

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

A) Il movimento della popolazione. - B) Il bilancio demografico nazionale e le forze di lavoro.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE. (1)

1. - Dal punto di vista demografico, il quadro relativo al 1961 si presenta nettamente favorevole: più matrimoni, più nati vivi, meno morti in complesso, meno morti nel primo anno di vita e maggiore eccedenza dei nati vivi sui morti ne rappresentano la caratteristica più saliente rispetto a quello dell'anno precedente.

Più precisamente, il numero dei matrimoni è aumentato di 10 mila unità, quello dei nati vivi di 20 mila e quello dei morti è diminuito di 13 mila unità. L'incremento naturale della popolazione è stato, pertanto, di 462 mila unità, contro 429 mila nell'anno precedente.

TABELLA N. 35. - Movimento della popolazione

A N N I	Matrimoni	Nati vivi	M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti
			Totale	nel 1° anno di vita	
<i>Per mille abitanti</i>					
1957.....	7,3	17,7	9,7	(a) 50,0	8,0
1958.....	7,5	17,4	9,1	(a) 48,2	8,3
1959.....	7,6	17,8	9,0	(a) 45,4	8,8
1960.....	7,6	17,9	9,4	(a) 43,9	8,5
1961 (b)	7,9	18,4	9,3	(a) 40,1	9,1
<i>Numero (migliaia)</i>					
1957.....	365	879	484	44	394
1958.....	374	870	458	42	412
1959.....	381	901	455	41	446
1960.....	388	910	481	40	429
1961 (b)	398	930	468	37	462

(a) Per mille nati vivi.
(b) Dati provvisori.

Rapporto alla popolazione residente, valutata alla metà dell'anno in base ai risultati del censimento, la nuzialità risulta pari a 7,9 per mille abitanti, la natalità a 18,4 per mille, la mortalità a 9,3 per mille, l'eccedenza dei nati vivi sui morti a 9,1 per mille abitanti e, infine, la mortalità infantile a 40,1 per mille nati vivi nell'anno.

(1) Per ulteriore analisi, cfr. Allegato n. 25.

2. - Queste cifre, che da sole non dicono molto, vanno interpretate alla luce di quelle relative agli anni precedenti. Nell'effettuare questo confronto occorre, però, tenere conto del fatto che tutti i rapporti, eccettuati quelli relativi ai morti nel primo anno di vita, sono calcolati in base alla popolazione residente, e che questa era, in effetti, minore di quella ottenuta a calcolo in base alle iscrizioni e alle cancellazioni anagrafiche, come è stato successivamente dimostrato dai risultati del censimento del 1961. Ne segue che detti rapporti risultano, per gli anni precedenti il 1961, un po' minori di quanto in realtà sarebbero dovuti essere, e che la differenza in meno, come è presumibile, è tanto minore quanto più ci si allontana dal 1961.

Orbene, tenendo presenti le cifre dell'ultimo quinquennio, la nuzialità appare stazionaria press'a poco sullo stesso livello sul quale si mantiene da decenni; la natalità conferma la fine, già rivelata dalla cifre relative agli anni precedenti, della fase di involuzione che durava da quasi un secolo e sembra accennare ad una, sia pure debolissima, tendenza all'aumento, intorno alla cui esistenza, peraltro, solo nei prossimi anni si potrà pronunciare un giudizio sicuro; la mortalità, infine, risulta praticamente stabilizzata.

Particolare importanza rivestono le percentuali dei morti nel primo anno di vita rispetto al totale dei nati vivi: la tendenza alla riduzione si mantiene notevole ed ha portato la mortalità infantile, nel giro di un quinquennio, da 50 a 40 per mille nati vivi. Trattasi di un fenomeno indicativo della rapidità con cui si evolve, in senso favorevole, quel complesso di condizioni ambientali alle quali la mortalità in genere e quella nel primo anno di vita in specie sono particolarmente sensibili.

3. - Come negli anni precedenti, la differenziazione, dal punto di vista demografico, delle varie regioni, è stata anche nel 1961 notevole. Il numero dei nati vivi è stato pari a 15,5 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, a 16,6 per mille nell'Italia centrale, a 23,3 per mille nell'Italia meridionale e a 22,4 per mille in quella insulare (tabella n. 36).

TABELLA N. 36. - Movimento della popolazione nel 1961 per circoscrizioni territoriali ^(a)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti			Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi	Incremento per mille abitanti		
	Matrimoni	Nati vivi	Morti		Naturale	Per movi- mento migratorio (b)	Effettivo
Italia Settentrionale	7,8	15,5	10,2	31,8	+ 5,3	+ 7,9	+ 13,2
Italia Centrale	8,1	16,6	8,9	30,5	+ 7,7	+ 5,1	+ 12,8
Italia Meridionale	8,1	23,3	8,3	52,7	+ 15,0	- 14,1	+ 0,9
Italia Insulare	7,5	22,4	8,6	45,3	+ 13,8	- 12,6	+ 1,2

(a) Dati relativi ai primi 10 mesi, riportati ad anno.
(b) Movimento migratorio anagrafico.

Le regioni del Mezzogiorno, caratterizzate da più alta natalità, vantano anche una più bassa mortalità, scesa ormai a 8,3-8,6 morti per mille abitanti, vale a dire ad un livello che può giudicarsi molto basso anche se confrontato con quello degli altri paesi europei ed extraeuropei, tra i quali pochi presentano una mortalità inferiore a questa. Di poco più elevata è la mortalità dell'Italia centrale.

Il quoziente di mortalità risulta, invece, del 10,2 per mille abitanti nell'Italia settentrionale. Trattasi di una differenza abbastanza sensibile, e tale, comunque, che solo in parte relativamente molto modesta potrebbe essere spiegata da un'influenza del fenomeno della diversa composizione della popolazione per età.

Pertanto, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, mentre non è stata che del 5,3 per mille abitanti nell'Italia settentrionale e del 7,7 per mille in quella centrale, ha raggiunto il 15 per mille nell'Italia meridionale e il 13,8 per mille in quella insulare. Questo incremento merita di essere rilevato, non solo per la sua entità, ma anche perchè esso è il frutto dell'azione concorrente di due fattori positivi: una maggiore natalità ed una minore mortalità nel Mezzogiorno, rispetto alle regioni dell'Italia centro-settentrionale.

Continua, in tutte le grandi circoscrizioni territoriali considerate, il regresso della mortalità nel primo anno di vita. Esiste, peraltro, — sotto questo aspetto — ancora una sensibile differenziazione tra Italia centro-settentrionale e Mezzogiorno; nel 1961 il numero dei bambini morti nel primo anno di vita per mille nati vivi è stato di 31,8 nell'Italia settentrionale, di 30,5 in quella centrale, e di 52,7 e 45,3, rispettivamente, nell'Italia meridionale e insulare.

4. — È stata già messa in evidenza nelle precedenti Relazioni la profonda differenza esistente tra l'incremento naturale — che resta in gran parte allo stato potenziale — delle popolazioni delle singole circoscrizioni territoriali e quelle effettivo. Non essendo noto con precisione quest'ultimo, è impossibile avere una misura esatta di questo divario. Ma sono, al riguardo, significativi i risultati cui si giunge tenendo conto anche soltanto del movimento anagrafico dovuto a cambiamento di residenza.

Nella tabella n. 36 sono riportati i saggi di incremento (positivi e negativi) della popolazione risultanti dal movimento migratorio rispecchiato dalle iscrizioni e dalle cancellazioni anagrafiche.

Nel Mezzogiorno l'eccedenza di queste ultime sulle prime ha pressochè eguagliato quella dei nati vivi sui morti, mentre il fenomeno opposto si è prodotto nelle altre due aree e particolarmente nell'Italia settentrionale. Per effetto di questo movimento, l'ordine di grandezza dell'incremento effettivo della popolazione risulterebbe espresso dalle cifre seguenti: circa 13 per mille abitanti nell'Italia centro-settentrionale, e circa 1 per mille nel Mezzogiorno.

Nel 1960 l'incremento effettivo subito dalla popolazione delle due aree era stato, rispettivamente, del 10 per mille e del 7-8 per mille. È da ritenere che la differenza tra le due cifre relative al 1961 — troppo forte rispetto a quella abituale negli anni precedenti, e di cui le cifre del 1960 danno l'ordine di grandezza — sia, in parte notevole, soltanto apparente, e conseguenza dell'aggiornamento dell'anagrafe della popolazione residente disposta dall'Istituto Centrale di Statistica ed effettuata in base alle effettive risultanze del censimento.

Le cifre, pertanto, rispecchiano un movimento in parte prodottosi negli anni precedenti; ma tale circostanza, mentre spiega le cifre, altrimenti incomprensibili, del 1961, lascia supporre che la differenziazione delle varie aree dal punto di vista dell'incremento effettivo sia stato, negli anni precedenti, maggiore di quanto non risultasse dalle cifre relative a detti anni.

Le stesse cifre, comunque, confermano che è sempre presente ed intenso il rilevato fenomeno dello spostamento di masse demografiche dalle zone più ricche di forze di lavoro verso quelle più forti produttrici di beni materiali e di servizi.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LE FORZE DI LAVORO.(1)

5. — Per l'effetto combinato dell'eccedenza dei nati vivi sui morti, che nel 1961 è ammontata, come si è detto, a 462 mila unità, e del saldo passivo del movimento migratorio con l'estero, che si può provvisoriamente stimare intorno alle 163 mila unità, la popolazione

(1) Per ulteriore analisi, cfr. Allegati nn. 26-30.

TABELLA N. 37. — **Bilancio demografico nazionale**
(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine anno
1957.....	394	— 177	217	48.593
1958.....	412	— 128	284	48.877
1959.....	446	— 96	350	49.227
1960.....	429	— 154	275	49.502
1961.....	462	— 163 (a)	(a) 299	(a) 49.801

(a) Dato provvisorio.

italiana ha registrato, nel 1961, un incremento effettivo valutabile 299 mila unità, cioè ad una cifra di poco superiore a quella registratasi nell'anno precedente (tabella n. 37).

La variazione subita nel 1961 dalla popolazione in età attiva (cioè in età compresa tra il 14° ed il 65° compleanno) non è nota. Volendo procedere ad una valutazione — la quale, pure non potendo aspirare che a fornire una cifra indicativa dell'ordine di grandezza del fenomeno, è tuttavia da ritenersi sufficiente ai fini pratici — si può stimare che l'aumento della popolazione presente compresa entro detti limiti di età abbia subito un incremento aggirantesi intorno alle 210-220 mila unità.

6. — La rilevazione periodica eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica sulle forze di lavoro permette di conoscere un aspetto della struttura della popolazione che riveste particolarmente importanza dal punto di vista economico sociale.

Nella tabella n. 38 sono riportati taluni dati fondamentali risultanti dall'indagine eseguita, con riferimento al 10 novembre 1961, su di un campione esteso a 1392 comuni e comprendente 80.164 famiglie.

Alla data anzidetta, le forze di lavoro maschili ammontavano a 15 milioni 180 mila e quelle femminili a 5 milioni 740 mila, con un totale, quindi, di 20 milioni 920 mila unità. Di queste, 635 mila — pari al 3,2 % delle forze di lavoro — erano disoccupate o in cerca di una prima occupazione. Oltre la metà delle forze di lavoro occupate (51,2 %) era rappresentata dai lavoratori dipendenti. I lavoratori in proprio ed i coadiuvanti ammontavano, rispettivamente, al 22,2 % e al 12,6 per cento.

Altro elemento di particolare valore fornito dalla stessa rilevazione è rappresentato dalla classificazione delle forze di lavoro occupate secondo i settori di attività economica.

Trattasi di una classificazione che trova il suo corrispettivo nella ripartizione del reddito fra i tre settori produttivi tradizionali — primario, secondario e terziario — e che fornisce una misura del contributo che ciascuno di questi dà al sostentamento della crescente popolazione italiana.

All'epoca indicata, il 29,5 % delle forze di lavoro occupate era addetto all'agricoltura ed il rimanente 70,5 % all'industria ed alle attività terziarie.

Secondo l'analoga indagine eseguita con riferimento al 20 ottobre 1960, le due anzidette percentuali risultavano, rispettivamente, pari al 30,8 % e al 69,2 per cento.

Pure tenendo presente l'ovvia necessità di eseguire il confronto con quella cautela che il metodo di indagine suggerisce, non può sfuggire il fatto quanto mai significativo — messo in luce, per un periodo assai più lungo, anche dai dati dei censimenti relativi alla popolazione attiva — del graduale spostamento delle forze di lavoro dalle attività primarie a quelle secondarie e terziarie.

Trattasi di uno spostamento che si è manifestato con precedenza nell'Italia centro-settentrionale; ma lo stesso cammino viene, con qualche ritardo, sostanzialmente percorso anche dal Mezzogiorno, la cui crescente popolazione non può trovare sfogo che nell'emigrazione — all'interno o all'estero — o grazie ad una crescente industrializzazione del Mezzogiorno stesso.

7. — Qualche interessante indicazione circa le forze di lavoro occupate è fornita anche dai dati relativi al recente censimento dell'industria e del commercio.

Rispetto al 1951, le forze di lavoro addette, il 16 ottobre 1961, alle attività formanti oggetto del censimento — il quale, si noti, comprende tutto il settore secondario, ma solo una parte di quello terziario — presentavano un aumento di 2 milioni 290 mila di unità; cifra pari al 77 % dell'incremento effettivo registrato dalla popolazione residente durante lo stesso periodo (2 milioni 948 mila).

Il rapporto tra incremento delle forze di lavoro censite e incremento della popolazione residente risulta molto diverso per le varie circoscrizioni territoriali, e precisamente del 37 % per il Mezzogiorno, del 71 % per l'Italia centrale e del 107 % per quella settentrionale, dove sarebbe stato assorbito, dalle attività di cui trattasi, un numero di unità che supera di circa 100 mila quello che rappresenta l'incremento effettivo della popolazione.

TABELLA N. 38. — **Forze di lavoro**
(10 novembre 1961)
(in migliaia)

CONDIZIONI E GRUPPI POSIZIONALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi	Femmine	TOTALE	
			Numero	%
<i>Popolazione per condizione</i>				
Forze di lavoro	15.180	5.740	20.920	41,1
Occupati	14.750	5.535	20.285	39,9
Disoccupati	243	88	331	0,6
In cerca di prima occupazione	187	117	304	0,6
Altra popolazione	9.783	20.250	30.033	58,9
di cui con attività lavorativa occasionale	162	545	707	1,4
TOTALE ...	24.963	25.990	50.953	100,0
<i>Occupati per gruppo posizionale</i>				
Lavoratori in proprio	3.687	821	4.508	22,2
Lavoratori dipendenti	7.915	2.464	10.379	51,2
Coadiuvanti	1.232	331	2.563	12,6
Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati	1.916	919	2.835	14,0
TOTALE ...	14.750	5.535	20.285	100,0
<i>Occupati per settore di attività economica</i>				
Agricoltura	4.180	1.800	5.980	29,5
Industria	6.353	1.757	8.110	40,0
Altre attività	4.217	1.978	6.195	30,5
TOTALE ...	14.750	5.535	20.285	100,0

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro; d) le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - D) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) L'istruzione scolastica; b) L'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE. (1)

1. - L'andamento del mercato del lavoro nell'anno 1961 è già stato trattato nelle sue linee generali nella prima parte della presente Relazione. In tale sede, ne sono stati illustrati tuttavia solo gli aspetti globali: sembra pertanto utile completare qui l'analisi, trattando anche di alcuni aspetti più particolari, e soprattutto delle caratteristiche territoriali.

2. - Il confronto fra i dati medi del 1960 e del 1961 (tabella n. 39), pone anzitutto in rilievo un aumento delle forze di lavoro di 176 mila unità — di cui 45 mila maschi e 131 mila femmine — e un contemporaneo aumento della popolazione non facente parte delle forze di lavoro di 284 mila unità (180 mila maschi e 104 mila femmine). Risulta evidente, pertanto, la tendenza in atto a un crescente inserimento femminile nel mondo del lavoro; mentre per la parte maschile della popolazione la tendenza a iniziare la vita di lavoro in età meno immatura — ossia dopo aver portato a termine l'obbligo scolastico, ed anche, per un numero crescente di giovani, studi più prolungati — gioca temporaneamente in senso inverso. Il rapporto forze di lavoro-popolazione è infatti sceso da 61,4 nel 1960 a 61,0 nel 1961 per la popolazione maschile, è salito da 22,2 a 22,5 per quella femminile.

L'incremento delle forze di lavoro pari, come si è detto, a 176 mila unità — risulta inoltre notevolmente inferiore al contemporaneo aumento dell'occupazione, risultato di 298 mila unità (159 mila maschi e 139 mila femmine); la differenza corrisponde alla diminuzione che si ritrova nel numero dei disoccupati, sceso di 122 mila unità, di cui 114 mila maschi.

3. - L'analisi territoriale delle forze di lavoro (tabella n. 40) pone in evidenza come al loro aumento hanno partecipato tutte le ripartizioni territoriali; per quanto concerne tuttavia la parte maschile, è interessante rilevare come all'aumento abbia partecipato esclusivamente la prima ripartizione (Italia Nord-Occidentale), mentre nelle altre si ritrova una certa stazionarietà.

L'aumento dell'occupazione, risulta a sua volta evidente in tutte e tre le ripartizioni, anche se in misura differente: 111 mila unità (70 mila maschi e 41 mila femmine) nella pri-

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 31-35.

TABELLA N. 39. - Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso

(in migliaia)

CONDIZIONI	1960	1961	Variazioni	
			Numero	%
<i>Maschi</i>				
Forze di lavoro	15.129	15.174	45	0,30
Occupati	14.516	14.675	159	1,09
Disoccupati	440	332	— 108	— 24,55
In cerca di 1 ^a occupazione	173	167	— 6	— 2,47
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	9.506	9.686	180	1,89
di cui con attività lavor. occasionali	190	200	— 10	— 5,26
TOTALE ...	24.635	24.860	225	0,91
<i>Femmine</i>				
Forze di lavoro	5.686	5.817	131	2,30
Occupati	5.453	5.592	139	2,55
Disoccupati	117	110	— 7	— 5,98
In cerca di 1 ^a occupazione	116	115	— 1	— 0,86
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	19.964	20.068	104	0,52
di cui con attività lavor. occasionali	719	695	— 24	— 3,34
TOTALE ...	25.650	25.885	235	0,92
<i>Maschi e Femmine</i>				
Forze di lavoro	20.815	20.991	176	0,85
Occupati	19.969	20.267	298	1,49
Disoccupati	557	442	— 115	— 20,65
In cerca di 1 ^a occupazione	289	282	— 7	— 2,42
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	29.470	29.754	284	0,96
di cui con attività lavor. occasionali	909	895	— 14	— 1,54
TOTALE ...	50.285	50.745	460	0,91

ma, 128 mila unità (72 mila maschi e 56 mila femmine) nella seconda, 59 mila unità (17 mila maschi e 42 mila femmine) nella terza. In termini relativi, l'aumento dell'occupazione è stato del 2 % nell'Italia nord-occidentale, dell'1,6 % in quella nord-orientale e centrale, e dello 0,9 % in quella meridionale e insulare. (1)

4. - Come già si è detto in altra parte della Relazione, la variazione assoluta che si riscontra nell'occupazione è stata, nel 1961, la risultante di un'espansione nettamente più accentuata nell'occupazione extra-agricola, e di una flessione in quella agricola.

(1) Per i particolari criteri con cui viene effettuata l'indagine, non è possibile fornire anche la ripartizione geografica tradizionale.

TABELLA N. 40. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Forze di lavoro			Non appartenenti alle Forze di lavoro			TOTALE				
	1960	1961	Variazioni	1960	1961	Variazioni	1960	1961	Variazioni		
			N.			%			N.	%	N.
Maschi											
I Ripartizione	3.985	4.039	54	1,35	2.138	2.202	64	2,99	6.241	113	1,93
II Ripartizione	5.834	5.833	—	—	3.343	3.408	65	1,94	9.241	64	0,70
III Ripartizione	5.310	5.302	—	—	4.025	4.076	51	1,27	9.378	43	0,46
ITALIA ...	15.129	15.174	45	0,30	9.506	9.686	180	1,89	24.635	225	0,91
Femmine											
I Ripartizione	1.731	1.763	32	1,85	4.761	4.853	92	1,93	6.616	124	1,91
II Ripartizione	2.269	2.323	54	2,38	7.242	7.257	15	0,21	9.511	69	0,72
III Ripartizione	1.686	1.731	45	2,67	7.961	7.958	—	—	9.647	42	0,43
ITALIA ...	5.686	5.817	131	2,30	19.964	20.068	104	0,52	25.650	235	0,92
Maschi e femmine											
I Ripartizione	5.716	5.802	86	1,50	6.899	7.055	156	2,26	12.615	242	1,92
II Ripartizione	8.103	8.156	53	0,65	10.585	10.665	80	0,75	18.688	133	0,71
III Ripartizione	6.996	7.033	37	0,53	11.986	12.034	48	0,40	18.982	85	0,45
ITALIA ...	20.815	20.991	176	0,85	29.470	29.754	234	0,96	50.285	460	0,91

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenze inferiori a 100.

TABELLA N. 41. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica

(in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati			Disoccupati			In cerca di r ^a occupazione			TOTALE			
	1960	Variazioni		1961	Variazioni		1960	Variazioni		1960	Variazioni		
		N.	%		N.	%		N.	%		N.	%	
Maschi													
I Ripartizione	3.889	70	1,80	73	56	17	23	24	1	—	3.985	4.039	
II Ripartizione	5.573	72	1,29	192	132	60	69	56	13	—	5.834	5.833	
III Ripartizione	5.054	17	0,34	175	144	31	81	87	6	—	5.310	5.302	
TOTALE ...	14.516	159	1,03	440	332	108	173	167	6	2,47	15.129	15.174	
Femmine													
I Ripartizione	1.673	41	2,45	25	18	7	33	31	2	—	1.731	1.763	
II Ripartizione	2.171	56	2,58	46	46	—	52	50	2	—	2.269	2.323	
III Ripartizione	1.609	42	2,61	46	46	—	31	34	3	—	1.686	1.731	
TOTALE ...	5.453	139	2,55	117	110	7	116	115	1	0,86	5.686	5.817	
Maschi e femmine													
I Ripartizione	5.562	111	1,99	98	74	24	56	55	1	—	5.716	5.802	
II Ripartizione	7.744	128	1,65	238	178	60	121	106	15	12,40	8.103	8.156	
III Ripartizione	6.663	59	0,88	221	190	31	112	121	9	8,03	6.996	7.033	
TOTALE ...	19.969	298	1,49	557	442	115	289	282	7	2,42	20.815	20.991	
												176	0,85

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenze inferiori a 100.

TABELLA N. 42. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Agricoltura				Industria				Altre attività				TOTALE					
	1960	1961	Variazioni		1960	1961	Variazioni		1960	1961	Variazioni		1960	1961	Variazioni			
			N.	%			N.	%			N.	%			N.	%		
	<i>Maschi</i>																	
I Ripartizione	706	667	—	39	—	5,52	2.083	2.180	97	4,66	1.100	1.112	12	1,09	3.889	3.959	70	1,80
II Ripartizione	1.728	1.614	—	114	—	6,60	2.135	2.227	92	4,31	1.710	1.804	94	5,50	5.573	5.645	72	1,29
III Ripartizione	1.988	1.844	—	144	—	7,24	1.667	1.798	131	7,86	1.399	1.429	30	2,14	5.054	5.071	17	0,34
ITALIA ...	4.422	4.125	—	297	—	6,72	5.885	6.205	320	5,44	4.209	4.345	136	3,23	14.516	14.675	159	1,09
<i>Femmine</i>																		
I Ripartizione	225	219	—	6	—	2,67	810	853	43	5,31	638	642	4	0,63	1.673	1.714	41	2,45
II Ripartizione	727	703	—	24	—	3,30	612	639	27	4,41	832	885	53	6,37	2.171	2.227	56	2,58
III Ripartizione	851	860	9	1,06	—	—	286	315	29	10,14	472	476	4	0,85	1.609	1.651	42	2,61
ITALIA ...	1.803	1.782	—	21	—	1,16	1.708	1.807	99	5,80	1.942	2.003	61	3,14	5.453	5.592	139	2,55
<i>Maschi e femmine</i>																		
I Ripartizione	931	886	—	45	—	4,83	2.893	3.033	140	4,84	1.738	1.754	16	0,92	5.562	5.673	111	1,99
II Ripartizione	2.455	2.317	—	138	—	5,62	2.747	2.866	119	4,33	2.542	2.689	147	5,78	7.744	7.872	128	1,65
III Ripartizione	2.839	2.704	—	135	—	4,75	1.953	2.113	160	8,19	1.871	1.905	34	1,82	6.663	6.722	59	0,88
ITALIA ...	6.225	5.907	—	318	—	5,11	7.593	8.012	419	5,52	6.151	6.348	197	3,20	19.969	20.267	298	1,49

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenze inferiori a 100.

Tale ultimo fenomeno ha presentato tuttavia una maggiore importanza nelle regioni nord-orientali e centrali, ove l'esodo dell'agricoltura si è concretato in una minore occupazione di 138 mila unità (5,6 %); nella prima ripartizione e nella terza la diminuzione percentuale è stata invece all'incirca eguale (4,8 %), pur coinvolgendo — per le diverse condizioni iniziali — solo 45 mila unità nelle zone nord-occidentali, e 135 mila al sud. Altro aspetto peculiare di questa minore occupazione agricola è poi costituito dalla perdita quasi esclusiva di mano d'opera maschile, diminuita, nella media, del 6,7 %. Per quella femminile, la flessione media è stata invece pari solo all'1,2 %, e si è verificata esclusivamente nelle regioni centro-settentrionali, mentre in quelle meridionali a una diminuzione anche più accentuata dell'occupazione agricola maschile (144 mila unità, pari al 7,2 %) si è accompagnato un sia pur minimo aumento dell'occupazione femminile (9 mila unità, pari all'1,1 %): indizio questo di una situazione ancora in assestamento, in cui la tendenza generale a una maggiore occupazione femminile si manifesta in tutti i settori, e dove tuttavia l'esodo dell'agricoltura è più intenso, per la maggiore sovrappopolazione agricola esistente.

5. — Per quanto riguarda le attività extra-agricole, le cifre mostrano con evidenza un consistente aumento di occupazione, differenziata tuttavia sia settorialmente, sia regionalmente. Anzitutto, l'aumento è stato più elevato nell'industria che nelle altre attività (419 mila unità, pari al 5,5 % nella prima, 197 mila unità, pari al 3,2 % nelle seconde); in secondo luogo, è risultato assai maggiore nel mezzogiorno per l'industria, e prevalentemente accentrato nell'Italia centrale e nord-orientale per le altre attività.

In proposito, è da osservare che — essendo il « campione » su cui si svolge l'indagine riferito alla popolazione residente — parte della maggiore occupazione industriale risultante nel mezzogiorno è verosimilmente da riferire a lavoratori temporaneamente emigrati verso le regioni settentrionali, se non addirittura temporaneamente occupati all'estero. L'entità delle cifre e la comparativamente più elevata occupazione aggiuntiva femminile, assai meno interessata dalla emigrazione, costituisce tuttavia una evidente conferma della crescente tendenza dell'industrializzazione nelle regioni meridionali.

6. — Le variazioni dell'occupazione per grandi categorie di posizione professionale, sono infine indicative dei mutamenti in atto nella struttura dell'occupazione.

Ove infatti si consideri l'incremento complessivo dell'occupazione, si rileva come esso risulti in realtà da movimenti diversi. È aumentato in misura rilevante sia il numero dei lavoratori dipendenti in genere (+ 4 %) — e nell'industria in particolare (+ 6,4 %) — sia il numero degli imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati (+ 5,2 %), e tali variazioni rispecchiano bene il peso crescente che vanno assumendo le imprese organizzate, di dimensioni maggiori, e — nell'ambito di queste — il personale impiegatizio e quello di maggiori responsabilità.

Viceversa, figura diminuito — limitatamente peraltro al settore agricolo — il numero dei lavoratori in proprio, e dei coadiuvanti. Queste stesse categorie registrano, invece, modesti aumenti nelle rimanenti attività.

Da rilevare, infine, la generale, rilevante contrazione dei « coadiuvanti » maschi, i quali tendono verosimilmente a trasferirsi per primi in posizioni di lavoratori dipendenti; il consistente esodo dall'agricoltura di lavoratori dipendenti maschi, cui si sostituisce parzialmente una maggiore occupazione femminile; e la crescente occupazione femminile in mansioni impiegatizie.

7. — Le indagini campionarie ISTAT, da cui sono stati desunti i dati sull'occupazione fin qui esposti, offrono anche alcune indicazioni sulla consistenza della disoccupazione, in-

TABELLA N. 43. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1960		Variazioni		1960		Variazioni		1960		Variazioni	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<i>Imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati</i>												
Agricoltura	39	4	4	5	43	1	43	48	5	48	5	..
Industria	428	21	4,91	164	149	15	577	613	36	613	36	6,24
Altre attività	1.423	49	3,44	738	685	53	2.108	2.210	102	2.210	102	4,84
TOTALE ...	1.890	74	3,91	907	838	69	2.728	2.871	143	2.871	143	5,24
<i>Lavoratori in proprio</i>												
Agricoltura	2.017	122	6,05	271	280	9	2.297	2.166	131	2.166	131	5,70
Industria	792	10	1,26	276	279	3	1.071	1.078	7	1.078	7	0,65
Altre attività	1.050	29	2,76	324	308	16	1.358	1.403	45	1.403	45	3,31
TOTALE ...	3.859	83	2,15	871	867	4	4.726	4.647	79	4.647	79	1,67
<i>Lavoratori dipendenti</i>												
Agricoltura	1.329	73	5,49	452	402	50	1.731	1.708	23	1.708	23	1,33
Industria	4.540	291	6,41	1.297	1.218	79	5.758	6.128	370	6.128	370	6,42
Altre attività	1.552	63	4,06	676	701	25	2.253	2.291	38	2.291	38	1,69
TOTALE ...	7.421	281	3,79	2.425	2.321	104	9.742	10.127	385	10.127	385	3,95
<i>Coadiuvanti</i>												
Agricoltura	1.037	931	10,22	1.117	1.054	63	2.154	1.985	169	1.985	169	7,84
Industria	125	2	1,60	62	70	8	187	193	6	193	6	3,21
Altre attività	184	5	2,72	248	265	17	432	444	12	444	12	2,78
TOTALE ...	1.346	113	8,39	1.427	1.389	38	2.773	2.622	151	2.622	151	5,44
<i>Totale</i>												
Agricoltura	4.422	297	6,72	1.803	1.803	21	6.225	5.907	318	5.907	318	5,11
Industria	5.885	320	5,44	1.708	1.807	99	7.593	8.012	419	8.012	419	5,52
Altre attività	4.209	136	3,23	1.942	2.003	61	6.151	6.348	197	6.348	197	3,20
TOTALE ...	14.516	159	1,09	5.453	5.592	139	19.969	20.267	298	20.267	298	1,49

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenza inferiori a 100.

TABELLA N. 44. - Disoccupati già occupati per settore di attività e sesso

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1960	1961	Variazioni		
			N.	%	
<i>Maschi</i>					
Agricoltura	68	50	—	18	..
Industria	286	212	—	78	— 25,87
Altre attività	86	70	—	16	..
TOTALE ...	440	332	—	108	— 24,55
<i>Femmine</i>					
Agricoltura	27	28		1	..
Industria	51	46	—	5	..
Altre attività	39	36	—	3	..
TOTALE ...	117	110	—	7	— 5,98
<i>Maschi e femmine</i>					
Agricoltura	95	78	—	17	..
Industria	337	258	—	79	— 23,44
Altre attività	125	106	—	19	— 15,20
TOTALE ...	557	442	—	115	— 20,65

N.B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenze inferiori a 100.

tesa questa, come altre volte ricordato, in senso retrittivo, (1) ossia rispecchiante il numero di coloro che nel periodo cui si riferisce ogni indagine (una settimana) non hanno svolto alcuna attività.

Dalle cifre può rilevarsi come il numero dei disoccupati già occupati ha registrato, nella media del 1961, una contrazione di 115 mila unità, passando da 557 mila a 442 mila.

La flessione ha riguardato prevalentemente la mano d'opera maschile, e il settore dell'industria.

Di poco diminuito, anche in relazione al costante afflusso delle nuove leve di lavoro, risulta invece il numero di coloro che erano in cerca di una prima occupazione: da 289 mila unità nella media del 1960, si è discesi infatti a 282 mila nel 1961.

8. - Un cenno a parte, sembra meritare infine il problema — per ora in realtà estremamente circoscritto — delle così dette carenze di manodopera.

Le rilevazioni statistiche delle carenze di manodopera qualificata e specializzata, effettuate a cura del Ministero del Lavoro nei mesi di febbraio e di giugno 1961, hanno dato risultati che non si discostano in maniera sensibile da quelli ottenuti con le analoghe rilevazioni dell'anno precedente.

(1) Vedi anche la nota a pag. 42.

In conseguenza del fatto che, in pratica, la rilevazione incontra molteplici difficoltà e che l'indagine stessa ha carattere prevalentemente indiziario, i dati che si forniscono possono comunque offrire soltanto un valore approssimativo, che è però di utile orientamento sulle dimensioni del fenomeno.

Tra le cause che concorrono al perdurare del fenomeno della carenza di manodopera qualificata e specializzata — e ciò nonostante il notevole sforzo di qualificazione professionale perseguito dal Ministero del Lavoro mediante l'istituzione di numerosi corsi di addestramento professionale — è la favorevole congiuntura economica del Paese, le cui industrie, in espansione, sono alla ricerca di personale tecnico e, inoltre, la continua, notevole emigrazione all'estero, ma soprattutto nei Paesi della C.E.E., della manodopera qualificata e specializzata.

Comunque è da notare che il fenomeno non desta motivo di allarme poichè resta sufficientemente contenuto. Infatti le cifre relative alle due rilevazioni — del febbraio e del giugno — sono risultate rispettivamente di 11.424 e 11.689 unità, contro le 13.592 e 12.170 di quelle dei corrispondenti mesi dell'anno precedente.

Le professioni nelle quali la carenza di lavoratori qualificati e specializzati si manifesta maggiormente sono quelle delle lavorazioni edili (3.378 e 4.006), delle lavorazioni metalmeccaniche (2.468 e 2.546), della lavorazione del legno e affini (1.148 e 1.108), della lavorazione della terra (1.121 e 905) e quella della produzione e distribuzione dell'energia elettrica (618 e 506).

Per quel che concerne le prospettive future, ambedue le rilevazioni indicano una stazionarietà del fenomeno causato principalmente dalla insufficienza di scuole professionali e di centri di addestramento.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO. (1)

1. — La media degli iscritti alla I e II classe delle liste di collocamento (« iscritti già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinvii dalle armi ») è stata caratterizzata anche nel 1961 da una evidente tendenza alla diminuzione, del resto già iniziata fin dal 1957 e notevolmente accentuatasi negli ultimi due anni. Il numero medio degli iscritti è passato così da 1.546.448 unità nel 1960 ad 1.406.858 nel 1961, con una diminuzione di 139.590 iscritti, pari al 9 %; di questi, 97.354 rappresentano la diminuzione negli iscritti alla prima classe, scesi da 1.094.146 a 996.792 (— 8,9 %) e 42.236 quella degli iscritti alla 2^a classe, passati da 452.302 a 410.066 (— 9,3 per cento).

La contrazione si è dunque determinata in misura pressochè equivalente — in valore percentuale — in entrambe le classi ed ha, in particolare, interessato molto più gli uomini che non le donne. Nella prima classe, infatti, ad una diminuzione di 83.981 (— 10,7 %) uomini ha fatto riscontro una contrazione di solo 13.373 (— 4,4 %) donne; nella seconda, le corrispondenti cifre risultavano pari a 33.634 (— 10,7 %) per gli uomini e a 8.602 (— 6,2 %) per le donne.

Nel complesso delle restanti tre classi delle liste di collocamento, la situazione nei confronti dell'anno precedente si presenta invece pressochè stazionaria; mentre tuttavia gli appartenenti alla III classe (casalinghe in cerca di occupazione) sono diminuiti di 7.231 unità

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 31-44.

(— 11,2 %) — e ciò conferma la migliorata situazione del mercato del lavoro — gli iscritti alla IV classe (pensionati in cerca di occupazione) sono aumentati di 8.700 unità (+ 10,2 %), forse anche a causa della prevista corresponsione dell'indennità di disoccupazione per i pensionati iscritti nelle liste di collocamento.

Gli appartenenti alla V classe (occupati in cerca di altra occupazione) sono diminuiti, infine, di 541 unità (— 1,1 per cento).

2. — Esaminando la situazione della manodopera disponibile (sempre limitatamente alla I e II classe) per settori economici si rileva, nei confronti dell'anno precedente, una diminuzione del 16 % nell'industria (— 95.895 unità, di cui 83.430 appartenenti alla I classe), del 19,6 % nell'agricoltura (— 52.646 iscritti, di cui 46.117 appartenenti alla I classe) e del 20,1 % nelle attività e servizi vari (— 11.896 unità, tutte appartenenti alla I classe).

Contrazioni meno notevoli si sono verificati invece nel commercio (— 2.801 unità, pari al 4,9 %), nei trasporti e comunicazioni (— 992 unità, pari all'8,4 %) e nel credito, assicurazioni e gestioni finanziarie (— 618 unità, pari al 3,5 %); in aumento, infine, si presentano i dimessi dai cantieri di lavoro e corsi per disoccupati (+ 48.002 iscritti, pari al 14,14 per cento).

Una sensibile diminuzione si è poi determinata fra i giovani (II classe) iscritti alla categoria della manodopera generica (— 23.189 unità, pari al 14,6 %), mentre quasi stazionario si presenta il numero dei giovani in cerca di una occupazione impiegatizia (+ 399 unità pari all'1,3 per cento).

3. — La già segnalata diminuzione del numero degli iscritti appartenenti alla I e II classe si è ripartita, in valore assoluto, in tutte le categorie professionali, ad eccezione delle professioni inerenti al trattamento e manifattura dei tabacchi (+ 2.915 iscritti), alla produzione, distribuzione ed impiego di energia elettrica (+ 678 iscritti), alle comunicazioni (+ 181 iscritti) ed allo spettacolo (+ 68 iscritti), ed ha raggiunto le contrazioni più significative nelle categorie « lavorazione della terra, coltivazione delle piante ed allevamento del bestiame » (— 36.035 unità) « produzione dei metalli e lavorazioni metalliche e meccaniche » (— 9.016 unità), « lavorazioni edili » (— 30.782 unità) e « manodopera generica » (— 41.625 unità).

Il notevole aumento degli iscritti addetti al trattamento e manifattura dei tabacchi è stato determinato dai notevoli danni arrecati al raccolto dalla peronospera tabacina.

La composizione percentuale degli appartenenti alle varie categorie pone in risalto, inoltre, un assorbimento relativo di lavoratori superiore alla media in molte delle professioni industriali e di conseguenza nella manovalanza generica e conferma un minore assorbimento nelle professioni relative ai trasporti, al commercio, ed al credito.

4. — La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento — calcolata con la formula del rapporto di durata — ha mantenuto nell'anno in esame la tendenza alla diminuzione iniziata negli anni precedenti ed ha raggiunto i seguenti valori:

- I classe: 70,1 giornate contro 75,4 del 1960 (— 5,3 giorni);
- II classe: 81,1 giornate contro 91,9 del 1960 (— 10,8 giorni);
- totale 5 classi: 75,8 giornate contro 82,2 del 1960 (— 6,4 giorni).

Tale flessione, si è manifestata — nei confronti del 1960 — per quel che concerne la prima classe, in tutte le categorie professionali, ad eccezione di quelle inerenti al trattamento e manifatture tabacchi per le quali, in relazione alle ricordate difficoltà del settore, è salita da 164,5 a 208,2 giorni alla caccia e pesca (da 119,7 a 125,0) ed alla fabbricazione della carta e lavorazioni cartotecniche (da 161,0 a 164,2).

Le contrazioni più elevate in cifre assolute si sono, invece, manifestate fra gli appartenenti alle seguenti categorie:

- concia delle pelli, fabbricazione articoli in pelle, cuoio e succedanei - 27,7 giorni (da 159,1 a 131,4);
- comunicazioni - 24,6 giorni (da 135,1 a 110,5);
- produzione metalli e lavorazioni metalliche e meccaniche - 14,4 giorni (da 113,1 a 98,7);
- attività poligrafiche e fotografiche - 14,3 giorni (da 131,5 a 117,2);
- filatura, tessitura, trattamento e finissaggio fibre tessili - 12,9 giorni (da 197,4 a 184,5).

Sempre nell'ambito della I classe di iscritti risulta inoltre, in base ai valori medi ottenuti per categoria professionale, che nel 1961 solo il 22,7 % degli iscritti è stato in forza nelle liste di collocamento per un periodo superiore ai 100 giorni. Tale notevole miglioramento nei confronti dell'anno precedente può attribuirsi, considerata l'entità numerica degli iscritti, all'abbassarsi della permanenza media relativa alle categorie della manodopera generica e degli addetti alla produzione metalli e lavorazioni metalliche e meccaniche ed alle industrie tessili.

5. - Anche per quanto riguarda la seconda classe, la diminuzione della permanenza media ha interessato tutte le categorie, ad eccezione di quelle relative al trattamento e manifattura tabacchi (da 198,2 a 251,6 giorni: + 53,4 giorni) ed alla caccia e pesca (da 223,5 a 224 giorni).

Le contrazioni maggiori si sono verificate nelle seguenti categorie:

- spettacolo - 34,6 giorni (da 138,0 a 103,4);
- manodopera generica - 19,1 giorni (da 135,6 a 116,5);
- ricerca, estrazione e preparazione minerali metal-
liferi e non metalliferi - 15,2 giorni (da 101,4 a 86,2);
- lavorazioni edili - 14,1 giorni (da 77,5 a 63,4);

Anche nella II classe, gli iscritti con una permanenza media superiore a 100 giorni sono passati dal 41,9 % del 1960 al 36,5 % dell'anno in esame, ed a tale diminuzione ha contribuito principalmente la contrazione verificatasi nella categoria della manodopera generica, che rappresenta il 33,1 % dell'intera classe.

TABELLA N. 45. - Permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento

RAMI ECONOMICI	Giorni di permanenza media nelle liste per gli iscritti della:					
	I classe		II classe		TOTALE 5 classi	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Agricoltura	31	24	80	78	39	32
Industria	77	64	77	68	81	70
Trasporti	64	56	105	94	77	70
Commercio	108	101	61	56	89	83
Credito	95	85	—	—	95	85
Attività e servizi vari	44	35	83	76	49	40

6. - Territorialmente, la disponibilità della manodopera in cerca di lavoro subordinato attraverso gli Uffici di collocamento (I e II classe) risulta diminuita in tutte le grandi ripartizioni geografiche e principalmente nell'Italia Settentrionale (— 72.235 iscritti, pari al 12,9 %) e nell'Italia Centrale (— 16,310 pari all'8,2 per cento).

Anche le diminuzioni registrate nell'Italia Meridionale (— 30.668 unità, pari al 5,4 %) e nell'Italia Insulare (— 20.377 iscritti, pari al 9,5 %) si presentano, però, degne di rilievo, specie in considerazione del fatto che in quell'ultima circoscrizione territoriale, nel 1960 non si era verificata alcuna variazione nei confronti del 1959. Il miglioramento intervenuto è da porsi indubbiamente in relazione anche ai benefici effetti derivanti dall'entrata in vigore della Legge 10 febbraio 1961, n. 5, che ha abrogato i divieti sino ad allora esistenti in materia di mobilità territoriale dei lavoratori.

TABELLA N. 46. - **Iscritti alle liste di collocamento per grandi ripartizioni geografiche**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili iscritti I e II classe		Differenze	
	1960	1961	assolute	%
Italia settentrionale	561.886	489.651	— 72.235	— 12,9
Italia centrale	199.456	183.146	— 16.310	— 8,2
Italia meridionale	569.912	539.244	— 30.668	— 5,4
Italia insulare	215.194	194.817	— 20.377	— 9,5
TOTALE ITALIA ...	1.546.448	1.406.858	— 139.590	— 9,0

Oltre che in tutte le grandi ripartizioni geografiche, la disponibilità è diminuita anche in tutte le regioni del Paese, con punte massime in Piemonte (— 14,3 %), Lombardia (— 14,2 %) e Liguria (— 14,0 %), nell'Italia settentrionale; in Toscana (— 12,1 %) nell'Italia centrale; in Calabria (— 10,6 %) ed Abruzzi e Molise (— 9,6 %) nell'Italia meridionale, ed in Sardegna (— 13,9 %) nell'Italia insulare.

7. - Alla notevole diminuzione media del numero degli iscritti verificatasi nei confronti dell'anno precedente, ha fatto riscontro, nel 1961, una leggera flessione, in cifre assolute, degli avviamenti al lavoro effettuati per il tramite degli Uffici di collocamento.

Se però si rapporta la media degli avviamenti alla media dei lavoratori disponibili, si nota che la percentuale è salita dal 30,2 % del 1960 al 33,2 % del 1961, confermando il miglioramento della situazione già posto in rilievo.

Il numero medio mensile degli avviamenti è salito, per il totale delle cinque classi, da 504.867 nel 1960 a 508.619 nel 1961, con un incremento di 3.752 unità, pari allo 0,7 %. Per quanto riguarda le prime due classi, è però da rilevare che gli avviamenti degli appartenenti alla prima sono diminuiti dell'1,3 % (— 4.629), mentre quelli degli appartenenti alla seconda sono aumentati del 4,1 % (+ 4.358), indizio questo di una maggior possibilità di occupazione per la manodopera giovanile.

Esaminando la situazione per settori economici e limitatamente agli avviamenti degli appartenenti alla I e II classe, si rileva poi nei confronti dell'anno precedente, per l'agricoltura una diminuzione di 3.472 unità, pari all'1,7 % (I classe: — 1.867; II classe: — 1.605); per l'industria, ancora una diminuzione di 282 unità, pari allo 0,2 %, derivante però da una diminuzione di 3.652 nella I classe e da un aumento di 3.370 avviamenti nella seconda; per

i trasporti e le comunicazioni, il commercio e il credito, le assicurazioni e le gestioni finanziarie, un aumento, rispettivamente, di 456, di 875 e di 295 unità; per le attività e i servizi varî una diminuzione di 85 unità; e per i dimessi dai cantieri e corsi un aumento di 187.

In lieve aumento si presentano infine, come già messo in rilievo, gli avviamenti dei giovani in cerca di una occupazione impiegatizia (+ 1.129 unità, pari al 17 %) e quelli dei giovani appartenenti alla categoria professionale della manodopera generica (+ 626 unità, pari al 2,9 per cento).

8. — Un cenno speciale meritano infine, nel quadro della dinamica degli iscritti agli uffici di collocamento, gli effetti della Legge 10 febbraio 1961, n. 5, emanata per adeguare la legislazione vigente ai principi della mobilità territoriale dei lavoratori sanciti dalla Costituzione, ed affermati dal Trattato della Comunità Economica Europea.

Tale legge, abrogando le precedenti disposizioni limitative, riconosce ai lavoratori il diritto di spostare liberamente la propria residenza in qualsiasi località e di potersi iscrivere nelle liste degli Uffici di collocamento del Comune di nuova residenza; e stabilisce altresì la facoltà per il lavoratore di iscriversi — senza effettuare il cambiamento di residenza — anche in liste di Uffici di collocamento di altro Comune capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 20.000 abitanti o di notevole importanza industriale, situato nella stessa provincia o in provincia contermina o comunque nel raggio di 150 chilometri.

Entrata in vigore la legge, il Ministero del Lavoro — sia per rendere sempre più efficace ed utile il proprio intervento a favore dei lavoratori, sia nell'intento di studiare ed emanare eventuali ulteriori disposizioni — ha ritenuto opportuno seguire il fenomeno delle iscrizioni derivanti dalla applicazione della legge stessa, attraverso una apposita rilevazione statistica effettuata per tutto il periodo che va dal 10 febbraio 1961 (giorno dell'entrata in vigore della Legge) al 31 dicembre dello stesso anno. (1)

È così risultato che le iscrizioni effettuate a seguito di cambio di residenza sono state, nell'intero Paese, 73.506 di cui 50.059, pari al 68,1 % di uomini e 23.447 di donne.

Nel primo trimestre (iniziato peraltro il 10 febbraio) sono state effettuate 9.286 iscrizioni, pari al 12,6 % del totale annuo; nel secondo 19.599, pari al 26,7 %; nel terzo 20.320, pari al 27,6 % ed, infine, nel quarto 24.301, pari al 33,1 per cento.

Le cifre, permettono quindi di rilevare da un trimestre all'altro una tendenza all'aumento delle iscrizioni con cambio di residenza, aumento derivante essenzialmente dalla maggiore conoscenza della nuova legge da parte dei lavoratori desiderosi di trovare occupazione altrove.

Il numero di dette iscrizioni si è ripartito, per grandi circoscrizioni territoriali, come segue:

	Numero	%
Italia settentrionale	54.993	74,8
Italia centrale	11.645	15,8
Italia meridionale	5.074	6,9
Italia insulare	1.794	2,5

Il notevole accentramento delle iscrizioni nella Italia Settentrionale — circa i tre quarti dell'intero totale — può essere ovviamente posto in relazione al maggior numero di occasioni di lavoro che si presentano nel cosiddetto triangolo industriale.

Il rapporto fra le iscrizioni rese possibili dalla ricordata legge 10 febbraio 1961 — come si è detto, 73.506 ed il totale delle iscrizioni complessivamente effettuate nello stesso periodo

(1) Per i risultati analitici, cfr. Allegato n. 44.

nelle liste degli Uffici di collocamento (6.840.438) è risultato comunque assai basso, e cioè pari a solo l'1,1 %, con tuttavia valori crescenti nei singoli trimestri. Più in particolare, esso è passato da un valore di 0,9 % nel primo trimestre, a un valore di poco superiore a uno nel secondo e terzo trimestre, per raggiungere l'1,24 % nel quarto.

Pressochè trascurabile, è risultato invece il numero delle iscrizioni effettuate senza cambiamento di residenza, secondo la possibilità pure offerta dalla più volte ricordata legge. Nel corso dell'anno e per l'intero territorio nazionale, esse sono infatti risultate pari ad appena 4.877, di cui 1520 nell'Italia settentrionale, 820 in quella centrale e 1604 e 863, rispettivamente, nell'Italia meridionale e nelle Isole.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione. (1)

1. - Il persistere, nonostante il progressivo ridursi dell'area della disoccupazione, di apprezzabili aliquote di disoccupati i quali, per mancanza di occasioni di lavoro, per inidoneità fisica, età avanzata o scarsa preparazione professionale, non riescono ad inserirsi nella normale attività produttiva, ha reso necessaria anche nel 1961 un'azione attenta e consistente.

In questo quadro, il cantiere di lavoro e di rimboschimento, concepito ed attuato come strumento a sollievo della disoccupazione, non solo non ha perduto la sua caratteristica di mezzo di assistenza economica dei lavoratori involontariamente disoccupati, ma ha accentuato la sua funzione di fornire possibilità di lavoro e di reddito ai disoccupati più difficilmente recuperabili ai fini di una attività produttiva.

Nel 1961, su iniziativa del Ministero del Lavoro, hanno funzionato 10.710 cantieri, di cui 6.478 istituiti nel corso dell'anno. Le giornate di presenza effettuate ammontano a 11.743.517.

Alle cifre, sono da aggiungere i 65 cantieri per lavori di scavi archeologici — con i quali vennero effettuate altre 98.137 giornate di lavoro — gestiti, per accordi intercorsi con il Ministero della Pubblica Istruzione, dalle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti.

TABELLA N. 47. - Attività in cantieri di lavoro e di rimboschimento nell'anno 1961

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Personale occupato		Giornate presenza		Variazione rispetto al 1960			
	N.	%	N.	%	Personale occupato		Giornate	
					N.	%	N.	%
Italia settentrionale....	78.122	31,4	3.587.605	30,3	— 13.936	— 37,1	— 715.840	— 25,3
Italia centrale.....	58.212	23,4	2.754.762	23,3	— 3.499	— 9,3	— 443.633	— 15,6
Italia meridionale....	81.271	32,6	4.067.796	34,3	— 16.657	— 44,4	— 1.261.886	— 44,6
Italia insulare.....	31.537	12,6	1.431.491	12,1	— 3.464	— 9,2	— 409.075	— 14,5
TOTALE ...	249.142	100,0	11.841.654	100,0	— 37.556	100,0	— 2.830.434	100,0

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 45-51.

Nei complessivi 10.775 cantieri sono stati impiegati 229.528 operai e 19.614 istruttori. La media delle presenze per ogni unità lavorativa è stata di 48 giornate, contro 51 giornate nel 1960. La ripartizione geografica degli occupati nei cantieri e delle giornate di presenza effettuate, confrontata con quella dell'anno precedente, è riportata nella tabella n. 47.

La ripartizione percentuale delle giornate effettuate tra i vari tipi di opere risulta a sua volta come segue:

Opere stradali	53,9
Opere idrauliche	0,7
Opere di edilizia pubblica	17,5
Opere di edilizia per abitazione
Opere igienico-sanitarie	2,9
Opere di bonifica	19,8
Opere per trasformazioni agrarie e fondiarie	0,1
Opere varie	4,3
Scavi archeologici	0,8

Fra i cantieri istituiti nell'ultimo anno meritano particolare segnalazione — per i motivi che ne determinarono l'istituzione — i cantieri di lavoro istituiti nelle province di Firenze, Rovigo, Cagliari, Nuoro e Sassari per attenuare il disagio della disoccupazione fattasi in tali zone particolarmente sentito; i cantieri di lavoro istituiti nelle province di Brescia, Lecce e Rovigo allo scopo di riparare i danni provocati dalle alluvioni; e i cantieri di rimboschimento e sistemazione montana istituiti in attuazione di un piano straordinario di interventi coordinati con quelli effettuati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

2. — Un contributo di una qualche portata per alleviare la disoccupazione è stato poi offerto, anche nel 1961, dagli speciali corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati. Tali corsi — riservati come è noto, a coloro che, a causa dello stato di disoccupazione, abbiano bisogno di acquistare, accrescere o mutare rapidamente le loro capacità professionali per adattare alle necessità della produzione, alle esigenze del mercato del lavoro ed alle possibilità di emigrazione — sono caratterizzati dalla rapidità dell'addestramento impartito, che è essenzialmente pratico, dalla assistenza economica di cui beneficiano i frequentanti e dalla preferenza che, a parità di altre condizioni, viene accordata nell'avviamento al lavoro ed all'emigrazione a coloro che superano gli esami finali.

Nel 1961 hanno funzionato 1.417 corsi di tale tipo. Essi sono stati frequentati da 29.701 disoccupati, per complessive 2.239.963 giornate.

Raffrontando tali cifre con quelle del 1960, si ha una diminuzione del 27 % nel numero dei corsi, in quello dei frequentanti e nelle giornate di presenza. Invariata (75 giornate) è quindi rimasta la media delle giornate di frequenza per disoccupato.

Gli 851 corsi che hanno iniziato l'attività nell'anno in esame risultano ripartiti nel modo seguente tra i 4 grandi gruppi di regioni:

	Numero	%
Italia settentrionale	263	30,9
Italia centrale	110	12,9
Italia meridionale	342	40,2
Italia insulare	136	16,0

La suddivisione dei corsi sopracitati tra i vari rami di attività economica è stata la seguente:

	Numero	%
Agricoltura, caccia e pesca	19	2,3
Industria	577	67,8
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	161	18,9
Trasporti e comunicazioni.....	8	0,9
Commercio, credito ed assicurazione	35	4,1
Altre attività	51	6,0

Dai dati delle prove finali di esame risulta che su 16.271 disoccupati che sostennero tali prove, 15.154, pari al 93,1 %, le superarono. Di questi, 8.078, ossia il 53,3 %, erano allievi di corsi di primo addestramento, 5.710 (37,7 %) di corsi di qualificazione e i rimanenti 1.366 di corsi di specializzazione.

3. - Fra i corsi per lavoratori disoccupati istituiti nell'anno 1961, sembrano meritare particolare menzione quelli diretti alla formazione professionale di lavoratori aspiranti all'emigrazione e quelli concordati con imprese produttive interessate alla qualificazione di lavoratori ai fini della loro successiva assunzione.

Fanno parte del primo gruppo 27 corsi organizzati nel settore metalmeccanico per la formazione professionale di 540 disoccupati, a seguito di impegno assunto dall'Office Nationale d'Immigration (O.N.I.) di collocamento in Francia dei lavoratori risultati idonei al termine dell'attività addestrativa; 25 corsi organizzati nel settore metalmeccanico, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e quello della Pubblica Istruzione e con la collaborazione del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (C.I.M.E.), per la formazione professionale di 320 interessati all'emigrazione in Paesi d'Oltremare; 393 corsi organizzati nei settori edilizio, metalmeccanico ed in quello dei servizi (trasporti, abbigliamento ed alberghiero) per la formazione professionale di 7.984 disoccupati interessati al trasferimento in Germania, a seguito dell'impegno, assunto dalle competenti Autorità della Repubblica Federale Tedesca, di collocamento dei lavoratori idonei al termine dell'attività addestrativa; e infine 14 corsi organizzati nel settore metalmeccanico per la formazione professionale di 370 disoccupati interessati al trasferimento nei Paesi Bassi, a seguito dell'impegno, assunto dalle competenti Autorità Olandesi, di collocamento dei lavoratori idonei al termine dell'attività addestrativa.

Il secondo gruppo riguarda invece 39 corsi, per 1.287 disoccupati. La gestione di questi ultimi corsi è stata, in buona parte, affidata direttamente alle imprese interessate, essendosene ravvisata l'opportunità in relazione ai programmi da svolgere, alle attrezzature da impiegare ed ai tecnici da utilizzare per l'insegnamento; è stata peraltro posta la condizione che i corsi stessi fossero attuati in locali distinti da quelli adibiti alla normale attività.

Infine, nel 1961 hanno funzionato 27 corsi aziendali di riqualificazione per 1.400 operai sospesi dal lavoro. Tali corsi hanno potuto assicurare ai lavoratori interessati nuove capacità professionali rese necessarie alle aziende in relazione alle mutate esigenze della produzione, con il conseguente riassorbimento dei lavoratori stessi.

4. - In sintesi, le giornate di lavoro effettuate nel 1961 nei cantieri di lavoro e di rimboschimento e nei corsi di addestramento professionale per disoccupati hanno raggiunto le 14.081.617 unità. Ove si consideri l'anno lavorativo di 250 giornate — cifra questa in realtà nemmeno sempre raggiunta nelle attività che si svolgono prevalentemente all'aperto, quali

le attività di costruzione — può dunque concludersi che l'azione svolta per alleviare la disoccupazione ha significato, nello scorso anno, una occupazione equivalente a quella di oltre 56,3 mila lavoratori occupati in maniera permanente.

5. — I fondi che negli ultimi due esercizi finanziari sono stati destinati al funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, e dei corsi per disoccupati, nonché dei corsi di addestramento professionale e per l'apprendistato di cui si tratterà diffusamente in apposito paragrafo, sono i seguenti (in miliardi di lire):

Esercizio finanziario	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata sul Fondo per la disoccupazione.	TOTALE
1959-60	12,0	20,0	32,0
1960-61	18,0	30,0	48,0

Per l'esercizio 1961-62 i fondi per ora disponibili ammontano a 28 miliardi.

6. — Come già in passato, anche nel 1961 un apprezzabile contributo all'assorbimento di mano d'opera è stato fornito dall'I.N.A.-Casa e dagli Enti previdenziali. Più in particolare, nei cantieri di costruzione I.N.A.-Casa sono state effettuate 7.130.186 giornate-operaio, ripartite come segue per grandi gruppi di regioni:

	Numero giornate	%
Italia settentrionale	2.619.353	36,7
Italia centrale	1.232.427	17,3
Italia meridionale	2.238.381	31,4
Italia insulare	1.040.025	14,6

Rispetto al 1960, si è tuttavia avuta una diminuzione di quasi quattro milioni di giornate-operaio, da porsi in relazione, principalmente, al diminuito ammontare dei lavori in corso nei cantieri, che da una consistenza media di 200 miliardi nel 1960, è passata a 133 miliardi nell'anno in esame (— 33,5 per cento).

Nelle opere finanziate dai quattro principali enti previdenziali — e cioè I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M. e E.N.P.A.S. — le giornate di lavoro effettuate hanno invece registrato un sia pur minimo aumento raggiungendo un totale di 756.133.

Le opere finanziate riguardano l'edificazione di sedi, ospedali, ambulatori e case di riposo e la costruzione, al fine di investimento di capitali, di edifici ad uso di abitazione.

Il costo per esse preventivato è dato dalle cifre riportate nella tabella n. 48.

TABELLA N. 48. — Costo preventivo nelle opere finanziate dai 4 principali enti previdenziali (in milioni di lire)

	Costo delle opere già iniziate al 1° gennaio 1961	Costo delle opere iniziate nel 1961	TOTALE
I.N.A.I.L.	11.293	4.493	15.786
I.N.A.M.	6.585	2.234	8.819
I.N.P.S.	4.768	2.786	7.554
E.N.P.A.S.	2.340	701	3.041
TOTALE...	24.986	10.214	35.200

TABELLA N. 49. - Conto generale delle entrate e delle spese degli Enti di previdenza ed assistenza ^(a)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1960	1961	INCASSI	1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	414,8	467,7	Entrate tributarie	1.811,1	1.873,1
Competenze ai dipendenti e pensionati	128,1	139,6	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	9,3	10,9
Trasferimenti alle famiglie	1.442,3	1.556,8	Trasferimenti dalle imprese.....	52,3	61,1
Altri trasferimenti.....	36,6	38,3	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	161,9	189,7
Interessi	2,5	0,8	Redditi da capitale	71,4	76,4
Contributi ad Enti pubblici.....	34,1	37,5			
TOTALE pagamenti correnti ...	2.021,8	2.202,4	TOTALE entrate correnti ...	2.106,0	2.211,2
Avanzo a pareggio	84,2	8,8			
TOTALE a pareggio ...	2.106,0	2.211,2	TOTALE a pareggio...	2.106,0	2.211,2
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	43,4	49,0	Accensione di debiti e anticipazioni.....	153,5	127,1
Mobili, macchine ed attrezzature varie	4,2	3,8	Riscossione di crediti	402,0	458,7
Trasferimenti alle famiglie	—	—	Altre entrate.....	0,3	1,4
Concessione di crediti ed anticipazioni	241,5	200,2			
Estinzione di debiti	89,5	71,4			
TOTALE spese in conto capitale ...	378,6	324,4	TOTALE entrate in conto capitale	555,8	587,2
Avanzo a pareggio	261,4	271,6	Avanzo transazioni correnti	84,2	8,8
Totale a pareggio ...	640,0	596,0	Disavanzo a pareggio	—	—
TOTALE PAGAMENTI ...	2.400,4	2.526,8	TOTALE a pareggio.....	640,0	596,0
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	261,4	271,6	TOTALE INCASSI ...	2.661,8	2.798,4

(a) Dati desunti fondamentalmente dai bilanci di competenza degli Enti di previdenza, ad eccezione della voce trasferimenti da Enti pubblici, per la quale sono stati utilizzati i dati di cassa del bilancio dello Stato. La differenza per la stessa voce tra i dati desunti dai bilanci degli Enti e quelli effettivamente computati è stata portata a detrazione della voce concessione di crediti e anticipazioni.

b) *Le assicurazioni sociali.*

1. — Il complesso delle attività previdenziali ed assistenziali acquista di anno in anno una importanza maggiore. Dopo l'estensione delle assicurazioni sociali obbligatorie alle categorie dei lavoratori autonomi, può dirsi infatti che esse interessino, se pure in differente misura, la totalità o quasi dei lavoratori, dipendenti o indipendenti. L'assicurazione a carattere più generalizzato — quella per invalidità, vecchiaia e superstiti — conta già oltre 19 milioni di assicurati.

In questo quadro l'insieme delle gestioni previdenziali ed assistenziali ha assunto uno sviluppo crescente, anche sotto il profilo finanziario. Il conto generale consolidato delle entrate e delle spese degli Enti di previdenza ed assistenza — elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica — si chiude infatti, nelle risultanze per il 1961, con un totale di entrate correnti e in conto capitale di 2.798,4 miliardi di lire, di cui 2.211,2 miliardi per transazioni correnti e 587,2 per operazioni in conto capitale.

2. — L'opportunità di dare la più ampia ed organica trattazione alla materia non poteva quindi sfuggire, anche se essa si urtava con l'esigenza di non creare eccessivi squilibri nell'ambito della Relazione, che forzatamente concede alla trattazione di ciascun argomento solo uno spazio limitato. La trattazione analitica dell'intero argomento è stata di conseguenza trasferita ad apposita appendice.

c) *La tutela del lavoro.* (1)

1. — Nel 1961 l'attività di tutela del lavoro svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale si è mantenuta all'incirca sugli stessi consistenti livelli registrati nel 1960, anno in cui erano stati realizzati in questo settore i più cospicui incrementi di tutto il dopoguerra.

I dati più significativi relativi all'ultimo anno, risultano dalla tabella n. 50.

TABELLA N. 50. — **Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro**

PRINCIPALI ATTIVITÀ DI VIGILANZA (a)	Anno 1961 (dati provvisori) n.
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industria'e, commerciale ed agricolo	313.455
- Totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	2.068.803
- Totale provvedimenti adottati:	818.118
di cui { - prescrizioni intimate alle ditte inadempienti	636.314
- contravvenzioni elevate	181.804
- Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute	136.752

(a) Nelle tabella non sono compresi i dati relativi all'attività dell'Ispettorato Medico del Lavoro.

Per una corretta valutazione dell'entità delle cifre riportate è, peraltro, necessario ricordare l'ampliamento intervenuto nella sfera di azione di tutela del lavoro, in relazione all'espletamento di nuovi compiti derivanti da leggi e decreti la cui applicazione è iniziata nel più recente periodo. Al riguardo, basti citare il controllo della retta applicazione delle nuove

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 52-53.

disposizioni sul lavoro a domicilio, che ha comportato numerosi accertamenti presso i lavoratori di questo settore, l'esecuzione delle verifiche delle installazioni elettriche nelle aziende e nei cantieri disposte con D. M. 12 settembre 1959, l'estensione degli accertamenti in materia di contratti collettivi divenuti obbligatori « erga omnes » con l'emanazione di leggi delegate, ed il controllo dell'osservanza della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sulla disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e servizi, entrata in vigore nel maggio 1961.

A commento delle cifre, resta ancora da osservare che per quanto riguarda i provvedimenti adottati, il rapporto per prescrizioni intimate e contravvenzioni elevate è rimasto all'incirca uguale a quello del 1960, a conferma della validità dell'indirizzo seguito, di imporre il rispetto della legge facendo adeguato uso delle facoltà discrezionali devolute agli Ispettorati del Lavoro.

Inoltre, e nonostante il costante impulso dato alle ispezioni di iniziativa — che, com'è noto, hanno il vantaggio di prevenire le infrazioni all'origine, eliminando attriti diretti tra datori di lavoro e dipendenti — nello scorso anno è stato registrato un leggero aumento (1.701 unità) nel numero delle denunce riguardanti inosservanze delle leggi del lavoro. Tale incremento è, peraltro, da porsi in relazione con l'attribuzione di efficacia di legge ai contratti collettivi di lavoro.

La vigilanza previdenziale e salariale ha avuto come risultato il recupero di circa 28 miliardi di lire per contributi assicurativi omessi, assegni familiari non corrisposti ai lavoratori, differenze salariali e prestazioni previdenziali indebitamente percepite. Rispetto al 1960 si è avuto, nelle somme recuperate, un aumento di circa 3 miliardi di lire.

2. — Di rilievo è stata anche l'attività svolta nel 1961 nel campo della disciplina contrattuale. Nello scorso anno, sono stati infatti rinnovati — con l'assistenza diretta od indiretta del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — oltre 30 contratti collettivi nazionali di lavoro, cui si sono affiancati numerosi contratti integrativi provinciali.

Tutti i contratti rinnovati hanno comportato per i lavoratori interessati sensibili aumenti salariali, nonché varie modifiche migliorative di taluni istituti contrattuali a carattere normativo.

I miglioramenti economici conseguiti nel periodo in esame, ed interessanti circa un milione di lavoratori, variano da un minimo del 4 % ad un massimo del 14 % rispetto alle retribuzioni previste dagli accordi precedenti. L'aumento medio ponderato supera il 7,5 per cento.

I contratti collettivi nazionali di lavoro rinnovati nel 1961 hanno in media una durata di due anni; nella maggior parte dei casi andranno di conseguenza a scadere verso la fine del 1963.

Particolare importanza riveste poi l'accordo intervenuto tra le Associazioni sindacali imprenditoriali e dei lavoratori in data 2 agosto 1961, per la revisione dell'assetto zonale delle retribuzioni ed il conglobamento della contingenza. Tale accordo prevede, più in particolare, il conglobamento nella paga base di 16 punti di contingenza; la riduzione delle precedenti zone territoriali da 13 (12 zone più la zona 0) a 7 (6 zone più la zona 0); e la riduzione dello scarto massimo tra Milano e l'ultima zona dal 30 % al 20 cento.

Per effetto di questo nuovo assetto territoriale delle retribuzioni, vengono determinate nelle varie province aumenti di retribuzioni variabili, minori in genere nelle province settentrionali e maggiori in quelle meridionali; per queste ultime, gli aumenti vanno dal 4% al 10 %, con una punta del 14 % per le tre province di Reggio Calabria, Enna e Caltanissetta. Per le province per le quali si determinano aumenti superiori al 5 %, è prevista tuttavia una gradualità di applicazione, nel senso che il 5 % è applicato con decorrenza immediata, la differenza fino al 10 % a distanza di un anno, ed il saldo oltre il 10 % a distanza di due anni.

3. - Sempre nell'ambito della tutela del lavoro, va infine ricordato come l'intervento conciliativo, diretto od indiretto degli organi del Ministero è valso a dirimere numerose vertenze di lavoro, originate da licenziamenti di lavoratori per ridimensionamento aziendale, da richieste di miglioramenti economici extracontrattuali, ecc.

Tra queste, meritano di essere ricordate quelle concernenti:

- l'accordo relativo ai miglioramenti salariali per gli addetti ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico;
- le richieste dei dipendenti dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco;
- l'accordo sulle richieste dei dipendenti da Enti Lirici e Sinfonici;
- il nuovo orario settimanale dei lavoratori delle Aziende di credito;
- l'accordo per miglioramenti salariali ai dipendenti dell'« Ansaldo » di Genova;
- l'accordo per miglioramenti economici ai dipendenti delle Aziende Cementiere.

In linea più generale, è infine da osservare come nello scorso anno, l'azione conciliativa degli organi ministeriali ha avuto ampio campo per esplicarsi, tenuto conto dei conflitti di lavoro sorti sia in sede di rinnovo di contratti, sia, come si è detto, per altri motivi. Il numero di ore di lavoro perdute a causa di conflitti di lavoro, che nel 1960 era stato pari a 46,3 milioni, è risultato nell'ultimo anno di 78,5 milioni, di cui poco meno della metà nell'industria manifatturiera.

4. - Nel campo delle controversie di lavoro, è tuttavia da osservare che i dati relativi alle controversie individuali e plurime non hanno presentato caratteri tali da indicare mutamenti del fenomeno tra il 1960 e il 1961. Le cifre confermano anzi la sua relativa staticità, già posta del resto in rilievo negli anni precedenti.

Da sottolineare, che la più rilevante « costante » del fenomeno nel quadro dell'attività conciliativa resta il fatto che le somme liquidate in seguito all'intervento ministeriale risultano sempre oscillare intorno all'85 % delle richieste dei lavoratori.

Il numero dei lavoratori interessati nelle controversie trattate nel corso del 1961 è ammontato a 90.409 per gli interessati a controversie individuali o plurime, e a 178.265 per quelle collettive.

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* (1)

1. - Il consistente incremento registrato anche nel 1961 dai redditi da lavoro dipendente, pari — come si è visto nell'apposito paragrafo ad esso dedicato nella prima parte della presente relazione — al 9,9 %, è da porre in relazione non soltanto con la maggiore occupazione che ha caratterizzato lo scorso anno, ma anche con l'aumento delle retribuzioni.

Il livello medio delle retribuzioni ha registrato infatti, nel 1961, un ulteriore, consistente incremento, sia in termini monetari, sia anche — tenuto conto dell'aumento più contenuto dei prezzi al consumo — in termini reali.

L'esatta quantificazione dei miglioramenti salariali intervenuti è tuttavia, come sempre, difficile, per le molteplici forme attraverso cui essi si sono estrinsecati: aumenti nel salario orario base, premi vari, e più in genere variazioni nei così detti « elementi accessori » delle retribuzioni. Nè d'altra parte è agevole mediare in una cifra riassuntiva aumenti che hanno interessato in misura differente le singole categorie di prestatori d'opera, e le varie regioni del paese.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 54-60.

Fra le cause di variazione di ordine generale, basta infatti ricordare i tre successivi scatti intervenuti nel sistema della scala mobile dei salari, di cui però due andati a variare l'indennità di contingenza e uno destinato all'aumento degli assegni familiari; il riassetto zonale delle retribuzioni, che ha avvantaggiato in misura diversa — e in genere progressivamente crescente dal nord al meridione — i lavoratori delle singole zone; la progressiva equiparazione delle retribuzioni femminili a quelle maschili; e infine il riordinamento degli assegni familiari, in relazione alla legge 17 ottobre 1961, n. 1038, che ovviamente è andato a vantaggio di solo determinati gruppi di lavoratori, e che ha però avuto riflessi particolarmente apprezzabili nel settore dei salari agricoli.

Incrementi legati ad accordi particolari, hanno interessato invece — per citare solo poche categorie — i dipendenti del settore trasporti, e, nel settore industriale, gli addetti alle indu-

TABELLA N. 51. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali di alcune categorie di lavoratori
(base: 1938 = 1)

C A T E G O R I E	Medie annue			Mese di dicembre		
	1960	1961	Var. % 1961 su 1960	1960	1961	Var. % 1961 su 1960
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	113,77	122,48	+ 7,7	116,94	135,89	+ 16,2
Lavoratori non coniugati	100,83	105,86	+ 5,0	103,54	107,94	+ 4,2
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	97,52	101,24	+ 3,8	98,02	103,96	+ 6,1
Operai non coniugati: uomini	76,61	79,25	+ 3,4	77,17	81,53	+ 5,6
Operaie non coniugate: donne	112,55	118,82	+ 5,6	115,14	121,16	+ 5,2
Impiegati coniugati	74,49	77,21	+ 3,7	74,95	79,31	+ 5,8
Impiegati non coniugati	67,69	70,41	+ 4,0	68,28	72,49	+ 6,2
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	98,74	103,72	+ 5,0	99,91	105,66	+ 5,8
Prestatori d'opera non coniugati	82,11	86,39	+ 5,2	83,41	87,98	+ 5,5
Impiegati coniugati	83,13	87,34	+ 5,1	84,12	89,00	+ 5,8
Impiegati non coniugati	74,85	79,07	+ 5,6	75,97	80,70	+ 6,2
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	93,56	99,97	+ 6,9	93,98	106,33	+ 13,1
Operai non coniugati	73,49	79,16	+ 7,7	73,94	85,51	+ 15,6
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	75,42	76,98	+ 1,9	76,61	77,34	+ 1,0
Personale non coniugato	72,71	73,18	+ 0,6	72,71	73,64	+ 1,3

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

strie chimiche e chimico-farmaceutiche, petrolifere, fibre tessili artificiali, alla cartotecnica, a non poche lavorazioni alimentari, ecc. Nel complesso, può stimarsi che nella sola industria, l'aumento dei minimi contrattuali — a parte ogni maggiorazione legata a scala mobile, o riassetto zonale — ha interessato non meno di un milione di lavoratori.

2. — In relazione a tali aumenti, gli indici dei salari e degli stipendi minimi contrattuali hanno registrato nell'ultimo anno, le variazioni medie di cui alla tabella n. 51. Per i criteri posti alla base della costruzione degli indici, tali variazioni rispecchiano peraltro, come è

TABELLA N. 52. — Salario lordo medio orario nelle aziende industriali ^(a)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1960	1961	Variazioni % del 1961 su 1960
<i>a) Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, integrazioni salariali, ferie, festività e gratifiche:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	251,78	266,63	+ 5,9
Alimentari.....	188,72	200,80	+ 6,4
Tessili.....	187,39	198,15	+ 5,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	262,22	276,79	+ 5,6
Chimiche.....	246,28	266,32	+ 8,1
Diverse.....	221,73	236,33	+ 6,6
Elettricità.....	380,18	420,57	+ 10,6
IN COMPLESSO...	235,71	251,15	+ 6,6
<i>b) Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	328,42	347,44	+ 5,8
Alimentari.....	220,31	232,65	+ 5,6
Tessili.....	203,46	214,97	+ 5,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	293,17	308,35	+ 5,2
Chimiche.....	281,49	302,89	+ 7,6
Diverse.....	253,73	269,15	+ 6,1
Elettricità.....	425,66	468,41	+ 10,0
IN COMPLESSO...	265,27	281,61	+ 6,2
<i>c) Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	384,82	406,13	+ 5,5
Alimentari.....	253,53	268,31	+ 5,8
Tessili.....	240,98	258,45	+ 7,2
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	348,15	366,94	+ 5,4
Chimiche.....	333,19	357,54	+ 7,3
Diverse.....	292,66	311,28	+ 6,4
Elettricità.....	486,67	543,83	+ 11,7
IN COMPLESSO...	312,22	332,83	+ 6,6

(a) Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

noto, solo l'andamento dei minimi garantiti dai contratti; e ciò, anche se è facile presumere che in realtà le retribuzioni medie abbiano registrato miglioramenti più cospicui, in relazione all'andamento degli « elementi accessori », dei premi di produzione, delle stesse variazioni nella composizione qualitativa delle maestranze, nei cui ambito acquistano sempre più peso gli elementi forniti di maggiore qualificazione, e quindi meglio retribuiti.

3. — Per quanto riguarda più in particolare l'andamento delle retribuzioni nell'industria, elementi di giudizio più analitico possono essere tratti, come in passato, dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale su un gruppo di Aziende particolarmente rappresentativo, in quanto occupanti, nella media, una popolazione operaia di circa due milioni di unità.

Da tali rilevazioni, emerge che il salario lordo medio orario effettivamente percepito — ottenibile come rapporto fra l'ammontare totale delle retribuzioni lorde corrisposte ed il numero complessivo delle ore di lavoro prestate dalle maestranze — ha avuto fra il 1960 e il 1961 un aumento del 6,6 %, essendo passato da 235,71 e 251,15 lire nei suoi elementi base, ossia esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche, e da 312,22 a 332,83 lire considerando tutti gli elementi.

La dinamica lievemente più sostenuta assunta dalle retribuzioni nel 1961 fa tuttavia sì che l'aumento fra il dicembre 1960 e il dicembre scorso si aggiri intorno al 7,2 per cento.

4. — L'analisi per settori, permette di rilevare che i miglioramenti hanno interessato tutte le industrie censite. Punte più elevate sono da registrare comunque — per quanto concerne il salario base — nelle industrie elettriche (+ 10,6 %) ed in quelle chimiche (+ 8,1 per cento).

Il confronto fra le cifre relative al salario base, e quello comprensivo di tutti gli elementi mostra inoltre che le aliquote per premi hanno particolarmente contribuito all'aumento delle retribuzioni nelle industrie tessili ed elettriche, mentre negli altri settori gli aumenti nelle retribuzioni comprensive di tutti gli elementi sono stati proporzionalmente meno elevati. Le punte massime di incremento riguardano così, per questo ultimo gruppo di retribuzioni, ancora gli elettrici (+ 11,7 %), seguiti a una certa distanza dai chimici (+ 7,3 %) e dai tessili (+ 7,2 %). L'aumento minimo si riscontra invece nelle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, con 5,4 %. Tali industrie, peraltro, per il giuoco delle scadenze dei contratti, erano quelle che avevano registrato nel precedente anno i miglioramenti comparativamente più elevati.

Per quanto riguarda poi la composizione delle retribuzioni secondo le voci e gli elementi che la compongono, sembra interessante rilevare che nei salari di fatto corrisposti nel gruppo di aziende industriali in esame, l'incidenza percentuale della voce « paga » è scesa, fra il 1960 e il 1961, dal 70,3 al 70,0 %, mentre è salito dal 3,7 al 4,0 % il peso dei « premi e indennità » e dal 15,0 al 15,4 % quello delle « ferie, festività e gratifiche ». Fra le altre componenti, in diminuzione risulta anche l'incidenza degli assegni familiari.

5. — Il guadagno medio mensile, per effetto del minor numero di ore di lavoro prestate mensilmente da ogni singolo operaio, soprattutto in relazione alle norme che disciplinano il lavoro straordinario, (1) è aumentato in misura lievemente inferiore rispetto al salario lordo

(1) Ai fini della regolamentazione di tale lavoro, nel corso del 1961 è stata infatti emanata dal Ministero del Lavoro apposita circolare che, richiamandosi alla legge 30 ottobre 1955, n. 1079, disciplina e delimita, mediante autorizzazione dell'Ispettorato del Lavoro, i casi in cui le aziende possono far ricorso al lavoro straordinario, riducendoli a quelli più strettamente necessari in relazione alla indisponibilità di manodopera qualificata.

medio orario. Tale guadagno risulta infatti passato da 53.582 lire nel 1960 a 56.820 lire nel 1961, con un incremento percentuale del 6,0 % contro il 6,6 % registrato, come già si è visto, per il salario orario.

Per quanto riguarda gli orari di lavoro, è tuttavia da rilevare che, sempre negli stabilimenti censiti dal Ministero del Lavoro, è stato prestato, nel corso del 1961, un numero di ore di lavoro sensibilmente maggiore che nel 1960, e cioè 4.146 milioni, con un aumento del 5,7 % nei confronti dell'anno precedente.

TABELLA N. 53. - Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi negli anni 1960 e 1961) ^(a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1960	1961	Variazioni % del 1961 sul 1960
Miniere e permessi minerari.....	63.557	66.855	+ 5,2
Alimentari	43.083	45.772	+ 6,2
Tessili.....	39.298	41.393	+ 5,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	61.231	64.275	+ 5,0
Chimiche	59.345	63.048	+ 6,2
Diverse.....	49.531	52.735	+ 6,5
Elettricità.....	91.508	100.824	+ 10,2
IN COMPLESSO...	53.582	56.820	+ 6,0

(a) Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Tale incremento ha interessato tutti i settori — ad eccezione delle miniere e delle industrie tessili, ove si sono verificate delle flessioni, rispettivamente, del 6,0 % e dello 0,8 % — ed è risultato particolarmente consistente per i gruppi delle metalmeccaniche e mezzi di trasporto e delle diverse.

In relazione al contemporaneo aumento riscontratosi nel numero di operai occupati (+ 6,3 %), la durata media per operaio del lavoro mensile è però, come si è detto, lievemente diminuita, passando da ore 171,36' del 1960 a ore 170,43' del 1961, con una lieve flessione

TABELLA N. 54. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	Ore di lavoro prestate in complesso		Variazioni % del 1961 sul 1960	Orario medio mensile di lavoro		Variazioni % del 1961 sul 1960
	1960	1961		1960	1961	
Miniere e permessi minerari.....	78.582.032	73.851.147	- 6,0	165,09'	164,37'	- 0,3
Alimentari	237.190.682	250.453.715	+ 5,6	169,55'	170,35'	+ 0,4
Tessili.....	839.151.055	832.438.736	- 0,8	163,04'	160,10'	- 1,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.667.672.613	1.824.198.143	+ 9,4	175,51'	175,10'	- 0,4
Chimiche	302.999.663	317.334.089	+ 4,7	178,06'	176,20'	- 1,0
Diverse.....	706.278.476	757.869.924	+ 7,3	169,14'	169,25'	+ 0,1
Elettricità.....	82.123.037	89.851.450	+ 0,8	188,01'	185,24'	- 1,4
TOTALE...	3.920.997.558	4.145.997.204	+ 5,7	171,36'	170,43'	- 0,5

dello 0,5 %. Corrispondentemente, l'orario giornaliero per presenza operaio è sceso da 8,05' del 1960 a ore 8,04' del 1961, segnando la trascurabile diminuzione dello 0,2 %, e la media delle ore lavorate nell'intero anno da ogni singolo operaio è passata dalle 2.059 del 1960 alle 2.049 del 1961 (— 0,5 % per cento).

Tale lieve diminuzione, ha tuttavia inciso esclusivamente sul gruppo degli occupati con un regime di orario di lavoro superiore alle 40 ore settimanali, mentre è diminuita la percentuale degli operai a orario ridotto.

6. — Le variazioni congiunte dell'occupazione e dei livelli retributivi, si sono tradotte in conclusione, in un incremento della massa salariale, particolarmente cospicuo. Più in particolare, per quanto riguarda le aziende oggetto della rilevazione ministeriale, l'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi, corrisposte agli operai è risultato, nel 1961, di oltre 1.379.923 miliardi, con un aumento di 156 miliardi circa, pari al 12,7 %, nei confronti dell'anno precedente.

D) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO. (1)

a) *L'istruzione scolastica.*

1. — *Premessa.* — Un progresso limitato all'aspetto « economico », in senso stretto, sarebbe non soltanto incompleto, ma sarebbe anche un progresso incapace di autoalimentarsi, nel lungo periodo, poichè, come già si diceva nella Relazione dello scorso anno, il grado di istruzione è denominatore comune non solo dello sviluppo sociale e tecnologico, ma di quello economico. Varrà qui ricordare che i progressi compiuti nel campo dell'istruzione non sono soggetti a fluttuazioni, nel senso che si tratta, generalmente, di un tipo di processo a senso unico, senza ritorni; in quanto una volta garantita ad una generazione « in toto » l'istruzione di base, la generazione successiva non avrà più da lottare per garantirsi questo bene essenziale, ormai definitivamente acquisito.

Le modificazioni e i miglioramenti verificatisi nel campo dell'istruzione nel 1961 vengono dettagliatamente esaminati nei successivi paragrafi. Ad essi non è stato estraneo lo stesso buon andamento dell'economia che, consentendo redditi pro-capite superiori, ha reso meno frequente il pericolo di interruzioni della frequenza scolastica per motivi economici.

Inoltre, l'esame dei dati relativi ai licenziati e diplomati dei vari ordini di scuole, nel confronto con gli anni precedenti, consentirà di mostrare le tendenze in atto, alcune delle quali sono molto importanti per le conseguenze che ne potranno derivare sulla struttura professionale delle leve di lavoro nel prossimo futuro.

Alcuni cenni, infine, sulla spesa pubblica per l'istruzione nell'anno in esame, serviranno a mettere in luce il crescente interesse che lo Stato mostra per i problemi dell'istruzione, e l'entità dello sforzo necessario per risolvere gli aspetti più gravi ed urgenti del problema.

2. — *Istruzione obbligatoria.* — Nel 1961 è continuata la lieve decrescenza del numero assoluto dei licenziati di quinta elementare. Ciò è in evidente relazione con la contrazione della classe dei viventi, tanto vero che la percentuale di licenziati su 100 coetanei è salita da 90,2 a 94,2. Per conseguenza è diminuito da oltre 83 mila a meno di 50 mila il numero dei ragazzi di una classe di leva che non è pervenuta a detta licenza per il fatto che questi

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 61-68.

TABELLA N. 55. - **Licenziati di scuola elementare e licenziati che non proseguono nel grado successivo**

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati (a) (in migliaia)	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Quanti non com- pletano gli studi elementari (c - b)	Licen- ziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					in migliaia	su 100 coetanei	in migliaia	su 100 licenziati	su 100 coetanei
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1958	746,6	881,3	134,7	84,7	498,6	56,6	247,9	33,2	28,1
1959	789,7	877,9	88,2	90,0	575,4	65,5	214,3	27,1	24,5
1960	770,9	854,4	83,5	90,2	581,0	68,0	189,9	24,6	22,2
1961	769,2	816,9	47,7	94,2	592,3	72,5	176,9	21,7	21,7

(a) I dati sui licenziati non tengono conto del numero di coloro che passano direttamente dalla IV classe elementare alla scuola secondaria inferiore. Si può valutare che essi siano all'incirca 20.000 all'anno, cifra che andrebbe aggiunta al numero di coloro che hanno proseguito nel grado successivo e sottratta al numero di coloro che figurano di non aver conseguito nessun titolo.

I dati della colonna f prescindono inoltre dal contingente poco numeroso degli iscritti al 1° anno di scuola media dei seminari vescovili e delle scuole di noviziato degli ordini religiosi.

(b) I dati riguardanti l'età, contenuti in questa tabella e nelle seguenti, sono stati ottenuti elaborando valutazioni fatte dall'Istituto Centrale di Statistica. Non è da escludere che rettificando le cifre sui viventi in base al censimento del 1961, qualche percentuale indicata subisca lieve variazione.

ragazzi non si sono iscritti affatto alla scuola elementare, oppure perchè si sono fermati in anni intermedi. Da un'indagine speciale su alcuni aspetti scolastici della popolazione, pubblicata nell'agosto 1961 dall'Istituto Centrale di Statistica, sembra accertato che ammonta al 2,6 % la cifra dei ragazzi in età 6-10 anni che non frequentano la scuola elementare.

Anche gli abbandoni tra la prima e la quinta classe elementare sono ormai meno elevati, ma va ancora perseguita un'intensa azione per ridurre questo fenomeno che tanto negativamente influisce sulla stessa preparazione professionale dei lavoratori.

Anche il numero dei licenziati di quinta che non hanno proseguito gli studi, entrando nel mondo del lavoro con la sola licenza elementare, si è ridotto da 190 mila a 177 mila e, in cifre percentuali, dal 24,6 % al 21,7 %. Se si considera che nel 1958 questa percentuale era ancora del 33,2 %, appare chiaro il progresso che si sta attuando nel ridurre via via il numero dei giovani con una preparazione culturale scarsa per le esigenze di una produzione sempre più meccanizzata. Si può dunque affermare che la tendenza è nettamente favorevole, ma richiede ancora attenta cura in modo da far progredire ulteriormente l'estensione dell'istruzione di base a tutti i componenti delle nuove leve di lavoro.

Passando a considerare il successivo ordine di scuole che insieme a quello elementare costituiscono il ciclo di studi a cui normalmente si riferisce l'obbligo scolastico, dobbiamo constatare che la riduzione tra iscritti al primo anno e licenziati è ancora notevolissima. Infatti su circa 500 mila iscritti non ripetenti nell'anno 1958-59 (colonna f della tabella n. 55) i licenziati a 3 anni di distanza, cioè alla fine dell'anno scolastico 1960-61, risultano pari a 342.600 (tabella 56) con una perdita lungo la strada di oltre 156 mila unità. Si presume che queste perdite siano in gran parte costituite da ragazzi con oltre 14 anni, cioè da ragazzi non più soggetti all'obbligo scolastico, tuttavia si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su questo fenomeno, che, ridotto, consentirebbe un sensibile aumento di licenziati di scuola secondaria inferiore.

Dal 1958 al 1961 la percentuale di licenziati sui coetanei è aumentata dal 31 % al 41 %; è da augurarsi che tale aumento prosegua con eguale ritmo negli anni prossimi, in modo da ottenere una percentuale sempre più elevata di giovani che abbiano completato il ciclo elementare e quello secondario inferiore.

TABELLA N. 56. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore e licenziati che non proseguono nel grado successivo**

(Media, avviamento, ottava post-elementare, idoneità al IV corso delle scuole e Istituti d'arte)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati (in migliaia)	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (in migliaia)	Quant non per- vengono alle licen- ze di secondo grado (c - b)	Licen- ziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					in migliaia	su 100 coetanei	in migliaia	su 100 licenziati	su 100 coetanei
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1958.....	232,9	751,2	518,3	31,0	164,1	21,8	68,8	29,5	9,2
1959.....	249,3	736,3	487,0	33,9	176,8	24,0	72,5	29,1	9,9
1960(a).....	298,0	776,9	478,9	38,4	187,9	24,2	110,1	36,9	14,2
1961(a).....	342,6	836,5	493,9	41,0	209,1	25,0	133,5	39,0	16,0

(a) Dati stimati.

3. - *Istruzione successiva a quella obbligatoria.* - Col crescere del numero dei licenziati di scuola media inferiore aumenta anche il numero di coloro che proseguono negli studi: da 164 mila nel 1958 a 209 mila nel 1961, con un aumento di 45 mila unità (tabella n. 56). Quest'ultimo dato, confrontato con l'aumento di oltre 100 mila licenziati di scuola secondaria inferiore mette subito in evidenza che gran parte delle nuove leve di licenziati non prosegue gli studi, ma entra nel mondo del lavoro con la licenza di scuola secondaria inferiore.

La ripartizione dei licenziati di scuola secondaria inferiore, secondo l'indirizzo di studio, (1) pone in rilievo due principali circostanze: la maggiore preferenza tuttora accordata alla scuola di indirizzo generale rispetto a quella professionale (il 53,9 % dei licenziati apparteneva nel 1961 alla scuola media, il 43,6 % a quella di avviamento professionale e il 2,5 % ad altri tipi di scuola); e la maggiore forza espansiva dell'indirizzo professionale rispetto all'indirizzo generale (il numero di licenziati dalle scuole di avviamento professionale è passato da 99 mila nel 1958 a 149 mila nel 1961 con un aumento del 50 %, mentre i licenziati dalla scuola media sono passati da 129 mila a 185 mila con un aumento del 43 %). Ciò si spiega tenendo presente, da una parte, la maggiore possibilità di sbocchi che offre la scuola media a coloro che intendano proseguire gli studi, e dall'altra, lo sviluppo industriale che porta un maggiore assorbimento di licenziati dalle scuole di avviamento professionale.

Il rapporto tra i due tipi di scuola è rimasto pressochè inalterato, poichè da una parte è aumentato il numero dei provenienti dai ceti meno abbienti, avviati generalmente verso le scuole di avviamento, e dall'altra, in corrispondenza all'aumento medio del reddito, si è avuto un maggiore afflusso verso la scuola che apre la strada verso gli studi degli ordini successivi, sia di tipo umanistico, sia tecnico.

Una parte di questi licenziati si avvia verso le scuole tecniche e gli istituti professionali. Fra questi, il tipo più diffuso è quello che prepara i computisti commerciali; scarso invece l'indirizzo agrario, il quale, però, sta ricevendo notevole impulso nelle zone del Mezzogiorno, allo scopo di potenziare l'uso di tecniche più moderne per le coltivazioni. Va tuttavia rilevato che il numero di questi licenziati è ancora scarso in confronto all'azione piuttosto intensa che il Ministero della Pubblica Istruzione sta svolgendo per incrementare questo tipo di scuole. Forse si dovrà aspettare qualche anno per riscontrare un sensibile aumento di licenziati. Non va sottaciuto però che in questi Istituti professionali si hanno ora molti

(1) Cfr. l'Allegato n. 61.

TABELLA N. 57. - **Licenziati di scuole tecniche e professionali**
(Scuole tecniche, istituti professionali, scuole istituti d'arte e scuole d'arte) ^(a)

A N N O di conseguimento della licenza	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei	
			in migliaia	su 100 coetanei
1958	22.590	767,2		2,9
1959	24.216	760,2		3,2
1960	25.180	742,6		3,4
1961	26.190	223,5		3,6

(a) In questa tabella non figurano più — come nell'analogha tabella delle precedenti relazioni economiche — i licenziati delle scuole professionali femminili giacchè questo tipo di scuola è stato conglobato con gli Istituti tecnici femminili, i quali rilasciano il titolo di studio alla fine del quinquennio.

iscritti al primo anno, ma anche un notevole numero di abbandoni o per bisogno di lavorare, o per scarsa consapevolezza, sia da parte delle famiglie che dei giovani stessi, dell'importanza economica futura di questo allargamento dell'istruzione culturale e professionale.

I diplomati di scuola media superiore (tabella n. 58) sono passati da oltre 87 mila nel 1958 a 102 mila nel 1961, e dal 10,2 % al 13,4% in percentuale di coetanei. Di questi, circa 50 mila nel 1958 e 61 mila nel 1961 hanno proseguito gli studi, iscrivendosi al 1° anno del corso universitario, mentre l'aliquota dei diplomati che non prosegue negli studi è rimasta quasi invariata. Peraltro, se si osserva che più della metà degli iscritti all'università non giunge al conseguimento della laurea, è possibile affermare che il numero dei licenziati di scuola secondaria superiore che ha iniziato un'attività lavorativa è passato, nel periodo considerato, da 67 mila (87 mila diplomati meno 20 mila laureati) ad oltre 80 mila, con un aumento del 20 % circa, attribuibile, come si è già detto a proposito dei licenziati di scuola secondaria inferiore, ad un aumento di richiesta di personale con grado intermedio di istruzione, per i bisogni della maggiore tecnicizzazione dei processi produttivi e delle attività terziarie.

TABELLA N. 58. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori e diplomati che non proseguono nel grado successivo**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati (in migliaia)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Licenziati che non proseguono		
				in migliaia	su 100 coetanei	in migliaia	su 100 licenziati	su 100 coetanei
1958	87,7	857,7	10,2	50,2	5,8	37,5	42,8	4,4
1959	95,5	865,5	11,0	56,5	6,5	39,0	40,8	4,5
1960	98,9	819,8	12,1	59,3	7,2	39,6	40,0	4,9
1961	102,3	765,1	13,4	61,4	8,0	40,9	40,0	5,4

La ripartizione dei diplomati secondo i diversi rami di studio ⁽¹⁾ mostra che nel 1961 la percentuale maggiore è quella degli abilitati del ramo tecnico (44,4 %), seguita da quelli del ramo classico (23,8 %) che va lievemente diminuendo: essa infatti è passata dal 26 % circa nel 1958 a meno del 24 % nel 1961.

(1) Cfr. l'Allegato n. 62.

La tendenza espansiva degli istituti tecnici può essere posta in relazione ad un maggiore afflusso verso gli studi medi superiori provenienti dai ceti meno abbienti, come anche ad una graduale modifica dei criteri tradizionali di indirizzo verso gli studi classici, in relazione al maggior bisogno di tecnici di cui si è fatto cenno.

Il ramo magistrale — che ha dato negli ultimi anni un elevato numero di diplomati, tanto da determinare un notevole squilibrio tra i posti messi a concorso per la scuola elementare (da 3 a 5 mila annualmente) e il numero dei concorrenti, che supera generalmente le 100 mila unità — mostra dal 1957 una sensibile flessione nella percentuale dei diplomati, che rappresentano nel 1961 il 22,9 % del totale, contro il 26,6 % del 1958.

Gli abilitati annualmente degli istituti tecnici sono passati, fra il 1958 e il 1961, da circa 34 mila ad oltre 45 mila unità. Il maggiore aumento, in valore assoluto, compete agli istituti commerciali (da 18 mila a 24 mila). Scarse invece, le variazioni percentuali che riguardano gli altri indirizzi di studi tecnici. (1)

L'andamento del numero degli iscritti al 1° anno del grado universitario (tabella n. 58) mostra come la percentuale dei diplomati che non prosegue negli studi si è quasi normalizzata intorno al 40% e perciò quella che prosegue è del 60%. Va tuttavia rilevato che, negli ultimi anni, il numero degli iscritti al primo anno di studi universitari è aumentato (da 50 mila nel

TABELLA N. 59. — Laureati dell'Università

A N N O di conseguimento della laurea (a)	Laureati	Media dei viventi in età 23, 24 e 25 anni compiuti (in migliaia)	Laureati su 100 coetanei
1958	20.634	798,0	2,6
1959	20.806	794,6	2,6
1960	21.369	800,0	2,7

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. L'influenza, generalmente ritardata, che i laureati esercitano sul mercato di lavoro rende d'altra parte significativo il fermarsi al 1960.

1958 ad oltre 61 mila nel 1961) e questo fa presumere che anche il numero dei laureati — che supera di poco le 21 mila unità annue (tabella 59) — potrà accrescersi negli anni prossimi.

Dal punto di vista economico-sociale, è importante la ripartizione dei laureati per gruppi di corsi di laurea. (2) Quasi tutti i gruppi, peraltro, hanno subito varie oscillazioni nel periodo considerato, e specialmente quello scientifico che è diminuito dal 18,4 % al 16,1 %, in contrasto con il fabbisogno crescente di questi laureati. Un lieve incremento presenta percentualmente il gruppo letterario, che dal 18,4 % del totale dei laureati nel 1958 è passato nel 1960 al 19,0 %. Una tendenza involutiva, a partire dal 1958, si riscontra anche nel gruppo medico (dal 14,9 % nel 1958 al 12,7 % nel 1960).

Il gruppo giuridico occupa sempre il primo posto. Limitato è invece il numero di quanti completano gli studi di ingegneria, ma si ha motivo di ritenere — considerato l'aumento di iscrizioni a questo corso di laurea, nonché a quello scientifico — che il loro numero aumenterà nei prossimi anni. In aumento, infine, i laureati in economia e commercio.

Il rapporto tra il numero dei laureati e i viventi di età media tra i 23 e i 26 anni mostra che attualmente si hanno appena 26,7 laureati ogni mille viventi e che l'aumento rispetto agli anni precedenti è di scarsa entità.

(1) Cfr. l'Allegato n. 63.

(2) Cfr. l'Allegato n. 64.

4. - Una sintesi della riduzione di alunni nel passaggio da ciascun ordine di scuole al successivo si ha facendo le differenze consecutive tra i licenziati dei vari gradi.

Tale calcolo viene operato su « contemporanei », cioè su licenziati dello stesso anno scolastico. D'altra parte, l'indagine per generazioni sarebbe stata meno attuale, dovendo prendere in considerazione ragazzi che hanno iniziato le scuole circa quindici anni fa.

Nella tabella n. 60 si riportano le cifre percentuali che mostrano quanti hanno raggiunto i vari gradi di istruzione negli anni indicati. Con una certa approssimazione, queste percentuali indicano anche il grado di istruzione delle nuove leve di lavoro.

TABELLA N. 60. - **Distribuzione relativa delle leve di lavoro secondo il titolo di studio conseguito**

TITOLO DI STUDIO	1958	1959	1960 (a)	1961 (a)
Privi di licenza elementare	15,3	10,0	9,8	5,8
Con licenza di V elementare	53,7	56,1	51,8	53,2
Con licenza di scuola media inferiore	20,8	22,9	26,3	27,6
Con diploma di scuola superiore	7,6	8,4	9,4	10,7
Con laurea	2,6	2,6	2,7	2,7
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

I dati esposti pongono in evidenza che:

1) la percentuale dei privi di titolo di studio si è ridotta sensibilmente nel periodo considerato;

2) la diminuzione dei privi di titolo di studio ha determinato un aumento del numero dei licenziati di quinta elementare: esso è infatti passato dal 51,8 % nel 1960 al 53,2 % nel 1961;

3) la percentuale di coloro che entrano nelle nuove leve di lavoro con licenza di scuola media inferiore è stata nel 1960 notevolmente superiore a quella del 1958, ma è evidente che molto resta ancora da fare per poter arrivare ad una più diffusa acquisizione di tale titolo, che completa il ciclo di studio che va considerato di obbligo scolastico;

4) l'aumento dei possessori di licenza di scuola media superiore e di laurea, che è stato più sensibile negli ultimi due anni, sta ad indicare il favorevole andamento della tendenza più recente.

5. *Azione di emergenza per recuperare gli analfabeti e i semianalfabeti.* - Tale azione è svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione per mezzo del Servizio Centrale per la Scuola popolare. Essa tende ad istruire quelle persone con oltre 14 anni di età che per ragioni varie non si sono mai iscritte a scuola o non hanno completato il ciclo di studi della scuola obbligatoria. Senza entrare in merito alle molteplici forme adottate per facilitare l'apprendimento a dette persone, basti qui indicare il numero dei promossi dai corsi di tipo A e di tipo speciale per analfabeti, di tipo B per semianalfabeti e di tipo C per aggiornamento delle persone che hanno già una licenza di quinta elementare o che hanno già frequentato i precedenti tipi di corsi.

Dai dati della tabella n. 61 si riscontra un fortissimo aumento dei promossi del primo tipo di corsi, in conseguenza di un impulso dato nello scorso anno all'azione per recuperare il massimo numero di analfabeti, ricorrendo a forme anche moderne come l'istituzione di corsi speciali per televisione.

TABELLA N. 61. - Recuperi effettuati dalla scuola popolare

A N N I	Promossi dai corsi di tipo		
	A e speciali (per analfabeti)	B (per semi-analfabeti)	C (di aggiornamento)
1957-58.....	72.815	70.054	44.639
1958-59.....	62.498	62.845	46.398
1959-60.....	59.145	67.391	48.154
1960-61 ^(a)	205.875	58.242	33.398

(a) I dati relativi all'anno scolastico 1960-61, che comprendono anche i corsi speciali per televisione, sono *provvisori* poichè mancano le rilevazioni definitive per quei corsi popolari che hanno terminato le lezioni il 31 dicembre 1961.
Uno stanziamento straordinario di fondi è stato operato con la legge 15 febbraio 1961 n. 53, che ha consentito l'istituzione di circa 20.000 corsi popolari di tipo A e pochissimi di tipo B.

6. - *Spesa per l'istruzione.* - La spesa che si prende in esame si riferisce a quella del Ministero della Pubblica Istruzione ed alle somme erogate per la scuola dagli Enti locali (Regioni, Province, Comuni), giacchè manca la possibilità di poter considerare la spesa di altri Enti e di privati per scuole da essi gestite. Non sono considerate inoltre nel totale i notevoli contributi dello Stato per l'edilizia scolastica, i quali sono di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel complesso, (1) da 530 miliardi di spesa nel 1957-1958 si è passati a 813,6 miliardi nel 1960-61 con un incremento progressivo che è passato dal 10 % circa nel primo anno a circa il 21 % nell'ultimo anno. Questo aumento è collegato soprattutto alla istituzione di nuove scuole in tutti i gradi, al miglioramento qualitativo delle attrezzature, alla riduzione del numero medio di alunni per insegnante nelle scuole elementari, e al potenziamento dell'istruzione tecnica.

La spesa sostenuta direttamente dallo Stato sul complesso delle spese per l'istruzione è prevalente (657 miliardi su 814), pur essendo di rilievo i 157 miliardi spesi dagli Enti locali, e prevalentemente dai Comuni, per l'istruzione pubblica.

L'incidenza della spesa dello Stato per la pubblica istruzione sul totale delle spese effettive dello Stato si aggira, nel periodo considerato, intorno al 14 %. (2) Il confronto con gli analoghi rapporti dell'anteguerra mostra che l'aliquota di spese per la pubblica istruzione si è quasi triplicata. Anche il rapporto fra la spesa per la pubblica istruzione e il reddito nazionale presenta, del resto, valori crescenti, confermando la più forte espansione di detta spesa in confronto all'incremento del reddito.

La spesa media per abitante è anch'essa in continuo incremento: da 11 mila lire nel 1958, è passata ad oltre 17 mila lire nel 1961, con un aumento del 50 % in tre anni. (3)

La spesa media per alunno da parte dello Stato è aumentata da 84 mila lire nel 1959-60 a 96 mila lire nel 1960-61, con un aumento del 14,4 %. (4) Con riferimento all'esercizio più

(1) Cfr. l'Allegato n. 65.

(2) Cfr. l'Allegato n. 66.

(3) Cfr. l'Allegato n. 67.

(4) Cfr. l'Allegato n. 68.

recente, detta spesa media per alunno è la risultante di una spesa unitaria di circa 56 mila lire per alunno delle classi elementari; di 87 mila lire, sempre per alunno, nelle scuole di istruzione secondaria inferiore, di 137 mila lire nelle scuole di istruzione secondaria superiore, di 265 mila lire nelle scuole artistiche e di 372 mila lire nell'istruzione universitaria.

I dati di spesa ora riportati per singoli gradi di scuola prescindono dalla quota per alunno, di una parte delle spese generali non ripartibili tra i vari tipi di scuola, così come prescindono dalla spesa per l'edilizia e dagli ammortamenti delle somme spese nel passato per edifici e per attrezzature.

Un quinquennio fa, la spesa media per alunno aumentava quasi costantemente di 30 mila lire, passando da un grado all'altro, mentre nel 1960-61 soltanto la differenza tra spesa per le elementari e spesa per la secondaria inferiore è rimasta sul precedente ordine di grandezza. È, peraltro, aumentata la differenza di spesa con gli altri due tipi di istruzione per effetto dei maggiori oneri per le attrezzature e per il personale insegnante.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.* (1)

1. - Il particolare impulso conferito nel 1961 all'attività addestrativa, ha trovato la sua organica sistemazione nella legge 22 luglio 1961, n. 628 che ha affidato tali compiti al Ministero del Lavoro, e più in ispecie all'apposita Direzione Generale dell'Orientamento e dell'Addestramento Professionale dei Lavoratori.

Le iniziative del Ministero del Lavoro in materia di preparazione professionale delle forze di lavoro si affiancano così a quelle di ordine scolastico ed aziendale, concretandosi, oltre che nell'azione generale di orientamento professionale, nell'istituzione di corsi per giovani inoccupati, per disoccupati, per lavoratori occupati, nonché di corsi di riqualificazione aziendale e di insegnamento complementare per apprendisti.

2. - Per quanto riguarda l'azione per l'orientamento professionale, sembra importante premettere che a partire dal 1961 è stata estesa su scala nazionale la selezione psico-attitudinale agli allievi dei corsi di prima formazione, svolti presso Centri di addestramento professionale. E questo, mentre già — a norma della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina giuridica dell'apprendistato — il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale già provvedeva agli adempimenti inerenti all'orientamento professionale degli apprendisti.

Tutti gli accertamenti medico-psicologici sono disposti di ufficio ed effettuati dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (E.N.P.I.) presso i propri 32 Centri di orientamento professionale, riconosciuti dal Ministero ed operanti in altrettanti capoluoghi di provincia.

I dati relativi agli apprendisti selezionati nel corso del 1961, confrontati con quelli del 1960 (tabella n. 62) permettono di rilevare come nel 1961 sono stati sottoposti a selezione 73.492 apprendisti, con una differenza in più rispetto all'anno 1960 di 12.938 unità, e con un aumento percentuale del 21,4 per cento.

A loro volta anche i dati concernenti il numero degli allievi dei corsi di prima formazione sottoposti a visita mostrano un sostanziale incremento rispetto al 1960, determinato soprattutto — come è facile rilevare dalle cifre — dall'estensione della visita a un maggior numero di allievi di corsi effettuati nell'Italia meridionale e insulare.

3. - La preparazione dei giovani al lavoro per mezzo dell'apprendistato ha assunto nell'ultimo anno ampiezza ancora maggiore.

1) Per ulteriore analisi, cfr. Allegati nn. 69-76.

La consueta rilevazione annuale degli apprendisti in forza alle aziende artigiane e non artigiane, effettuata alla data del 31 marzo 1961 tramite gli Uffici di collocamento, ha posto in luce in tutti i compartimenti geografici un nuovo sensibile incremento nel loro numero. In totale sono stati infatti censiti 771.535 giovani, occupati in 263.574 aziende, con un incremento — rispetto a dodici mesi prima — di 66.816 unità, pari al 9,5 per cento.

TABELLA N. 62. — Apprendisti ed allievi dei corsi di prima formazione sottoposti a selezione psico-attitudinale a cura del Ministero del Lavoro

	Apprendisti			Allievi dei corsi di prima formazione		
	1960	1961	Differenza	1960	1961	Differenza
Italia Settentrionale	26.904	27.819	+ 915	10.641	11.897	+ 1.256
Italia Centrale	17.121	23.152	+ 6.031	5.956	5.668	— 288
Italia Meridionale ed Insulare	16.529	22.521	+ 5.992	6.328	13.852	+ 7.524
TOTALE ...	60.554	73.492	+ 12.938	22.925	31.417	+ 8.492

Dalle cifre riportate nella tabella n. 63, si rileva inoltre che l'aumento, sia in valore assoluto, sia in percentuale, è stato più sensibile per le aziende non artigiane (41.539 unità, pari allo 11,4 %) rispetto a quelle artigiane, per le quali è risultato invece pari al 7,4 %. L'incidenza sul totale degli apprendisti in forza presso il primo gruppo di aziende è così salito dal 51,6 % nel 1960 al 52,5 % nel 1961.

TABELLA N. 63. — Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1961 e variazione rispetto al 31 marzo 1960

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
<i>Rilevazione al 31 marzo 1961</i>				
Aziende artigiane	157.291	269.487	96.942	366.429
Aziende non artigiane	106.283	241.471	163.635	405.106
IN COMPLESSO ...	263.574	510.958	260.577	771.535
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1960</i>				
a) Assolute				
Aziende artigiane	+ 7.481	+ 14.302	+ 10.975	+ 25.277
Aziende non artigiane	+ 7.643	+ 20.722	+ 20.817	+ 41.539
IN COMPLESSO ...	+ 15.124	+ 35.024	+ 31.792	+ 66.816
b) Percentuali				
Aziende artigiane	+ 5,0	+ 5,6	+ 12,8	+ 7,4
Aziende non artigiane	+ 7,7	+ 9,4	+ 14,6	+ 11,4
IN COMPLESSO ...	+ 6,1	+ 7,4	+ 13,9	+ 9,5

TABELLA N. 64. - Apprendisti occupati al 31 marzo 1961, distinti per grandi ripartizioni geografiche, e variazioni rispetto al 31 marzo 1960

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
<i>Apprendisti occupati al 31 marzo 1961</i>									
Italia settentrionale	169.821	70.327	240.148	146.932	116.755	263.687	316.753	187.082	503.835
Italia centrale	53.948	19.042	72.990	51.958	29.804	81.762	105.906	48.846	154.752
Italia meridionale	28.767	5.042	33.809	27.477	11.753	39.230	56.244	16.795	73.039
Italia insulare	16.951	2.531	19.482	15.104	5.323	20.427	32.055	7.854	39.909
TOTALE ITALIA	269.487	96.942	366.429	241.471	163.635	405.106	510.958	260.577	771.535
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1960</i>									
a) <i>Absolute</i>									
Italia settentrionale	+ 7.462	+ 7.392	+ 14.854	+ 7.321	+ 11.556	+ 18.877	+ 14.783	+ 18.948	+ 33.731
Italia centrale	+ 5.042	+ 2.870	+ 8.012	+ 8.121	+ 6.632	+ 14.753	+ 13.163	+ 9.602	+ 22.765
Italia meridionale	+ 1.016	+ 314	+ 1.330	+ 3.251	+ 1.680	+ 4.931	+ 4.267	+ 1.994	+ 6.261
Italia insulare	+ 782	+ 299	+ 1.081	+ 2.029	+ 949	+ 2.978	+ 2.811	+ 1.248	+ 4.059
TOTALE ITALIA	+ 14.302	+ 10.975	+ 25.277	+ 20.722	+ 20.817	+ 41.539	+ 35.024	+ 31.792	+ 66.816
b) <i>Percentuali</i>									
Italia settentrionale	+ 4,6	+ 11,7	+ 6,6	+ 5,2	+ 11,0	+ 7,7	+ 4,9	+ 11,3	+ 7,2
Italia centrale	+ 10,3	+ 18,5	+ 12,3	+ 18,5	+ 28,6	+ 22,0	+ 14,2	+ 24,5	+ 17,2
Italia meridionale	+ 3,7	+ 6,6	+ 4,1	+ 13,4	+ 16,7	+ 14,4	+ 8,2	+ 13,5	+ 9,4
Italia insulare	+ 4,8	+ 13,4	+ 5,9	+ 15,5	+ 21,7	+ 10,1	+ 9,6	+ 18,9	+ 11,3
TOTALE ITALIA	+ 5,6	+ 12,8	+ 7,4	+ 9,4	+ 14,6	+ 11,4	+ 7,4	+ 13,9	+ 9,5

Come può inoltre rilevarsi dalle analisi riportate in allegato, il numero degli apprendisti è aumentato in tutti i settori, ad eccezione dei « trasporti e comunicazioni ». Più in particolare, nelle industrie manifatturiere — che occupano da sole il 74,4 % del totale degli apprendisti — l'incremento nei confronti dell'anno precedente, ha toccato le 47.433 unità (+ 9,0 %), di cui 20.367 (7,5 %) nelle aziende artigiane e 27.066 (+ 10,7 %) in quelle non artigiane.

4. — L'esame dei dati relativi alla distribuzione degli apprendisti, occupati sia nelle aziende artigiane sia in quelle non artigiane, per grandi ripartizioni geografiche, mostra che al 31 marzo 1961 il 65,3 % del totale degli apprendisti (503.835 unità) risultava in forza nelle aziende operanti nell'Italia settentrionale; il 20,0 % (154.752 unità) lavorava nell'Italia centrale; il 9,5 % (73.039 unità) nell'Italia meridionale ed il 5,2 % (39.909 unità) nell'Italia insulare. E tale distribuzione rimaneva all'incirca invariata, quando dal totale degli apprendisti si scendeva all'analisi per tipo di azienda.

Rispetto al 1960, il più elevato incremento percentuale di apprendisti occupati si è però registrato nell'Italia centrale, con il 17,2 %, e nell'Italia insulare con l'11,3 %. Meno sensibile è stato, invece, l'aumento nell'Italia meridionale (+ 9,4 %) e nell'Italia settentrionale (+ 7,2 per cento).

Esaminando i dati per regione (riportati nell'apposito allegato n. 73) si può rilevare che — come già nei precedenti anni — il maggior numero di apprendisti è occupato nelle aziende della Lombardia (177.445 unità), seguita dal Veneto (104.410 unità), dal Piemonte (86.864 unità), dall'Emilia-Romagna (78.602 unità) e dalla Toscana (70.659 unità).

Notevolmente distanziate figurano invece le altre regioni, fra le quali soltanto il Lazio assume un certo rilievo (52.416 unità). E la stessa situazione si riscontra all'incirca, esaminando separatamente i dati relativi alle aziende artigiane e quelli delle aziende non artigiane.

Nella composizione degli apprendisti per sesso si nota che l'incidenza degli uomini sul totale nazionale ammonta per il complesso delle aziende al 66,2 %. Tale incidenza sale tuttavia all'80,3 % nell'Italia insulare, al 77,0 % nell'Italia meridionale ed al 68,4 % nell'Italia centrale; solo nell'Italia settentrionale l'incidenza è inferiore a quella media nazionale con il 62,9 per cento.

L'incidenza degli uomini sul totale degli apprendisti, inoltre, risulta più elevata nelle aziende artigiane (73,5 % nella media nazionale, da un minimo di 70,7 % nel settentrione ad un massimo di 87,0 % nelle isole) rispetto a quelle non artigiane (59,6 % nella media, con un minimo di 55,7 % nel settentrione e un massimo di 73,9 % nelle isole).

L'aumento percentuale dell'apprendistato femminile è stato comunque, nell'ultimo anno, più elevato di quello registrato per quello maschile, e ciò sia nel totale nazionale (13,9 % di incremento contro 7,4 %), sia nei due gruppi delle aziende artigiane (12,8 % contro 5,6 %) e non artigiane (14,6 % contro 9,4 per cento).

5. — Il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento non è invece molto cambiato rispetto al 1960, essendo passato, fra il marzo 1960 e il marzo 1961, da 2,84 a 2,93, e più in particolare da 3,69 a 3,81 per le aziende non artigiane e da 2,28 a 2,33 per quelle artigiane. Come meglio risulta dalle cifre riportate di seguito, la variazione è stata dunque assai modesta per tutti i rami di attività, mentre il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento — riferito al complesso delle aziende e ripartito per ramo di attività economica — risultava compreso fra 1,72 per il settore del credito, assicurazione e gestioni finanziarie e 3,38 per le industrie manifatturiere.

	Media al 31 marzo 1960	Media al 31 marzo 1961	Variazioni assolute rispetto al 1960	
Industrie estrattive	2,31	2,39	+	0,08
Industrie manifatturiere	3,24	3,38	+	0,14
Industrie costruzioni ed installazione impianti	2,30	2,34	+	0,04
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas- acqua	2,51	2,47	—	0,04
Trasporti e comunicazioni	2,16	2,03	—	0,13
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi ..	1,87	1,91	+	0,04
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,67	1,72	+	0,05
Attività e servizi vari	2,04	2,09	+	0,05
TOTALE GENERALE ...	2,84	2,93	+	0,09

6. - All'addestramento pratico degli apprendisti effettuato nelle aziende, sono affiancati appositi corsi complementari, destinati a conferire all'apprendista le nozioni teoriche indispensabili all'acquisizione della piena capacità professionale.

Ai fini di realizzare migliori risultati nell'insegnamento tecnico-teorico, nel 1961 è stato dato un nuovo impulso all'organizzazione di tali corsi, provvedendosi nel contempo a riordinare la materia dei corsi propedeutici o preparatori destinati agli apprendisti totalmente o parzialmente sprovvisti dell'istruzione di base. La gestione di questi ultimi corsi rimane affidata in via esclusiva ai Provveditorati agli Studi.

I corsi di insegnamento complementare vero e proprio sono stati articolati in corsi di 1°, 2° e 3° grado di formazione, intendendosi per grado di formazione la successione cronologica degli anni e quella degli insegnamenti teorici che gli apprendisti devono acquisire.

Inoltre, è stato anche dato inizio ad una nuova concreta attività di sviluppo dei corsi di insegnamento complementare svolti da aziende o gruppi di aziende consorziate, nel senso che, a differenza di quanto praticato in passato, è stato a queste concesso un contributo, sia pure limitato alle sole spese di insegnamento, degli eventuali oneri sociali per gli insegnamenti, e dell'acquisto del materiale didattico per gli apprendisti.

Allo scopo, inoltre, di facilitare gli insegnanti nella impostazione didattica dei corsi, si è richiamata l'attenzione dei competenti Uffici del Lavoro sulla necessità di organizzare corsi omogenei, in relazione alla qualifica professionale che l'apprendista deve conseguire, al titolo di studio di cui il medesimo è in possesso, all'età ed ai precedenti corsi di insegnamento complementare frequentati.

Infine, sono stati accordati alcuni miglioramenti per le spese di organizzazione, mentre la retribuzione degli insegnanti è stata portata a lire 800 orarie, al lordo dalle ritenute per oneri sociali.

I corsi complementari per apprendisti svolti nell'anno scolastico 1960-61 sono stati 14.201, con 343.261 iscritti. Le ore di presenza effettuate in complesso sono risultate 22.982.804 con una media di 67 ore per apprendista.

I corsi e gli allievi di cui sopra risultano ripartiti, geograficamente, come segue:

	Corsi		Apprendisti	
	N.	%	N.	%
Italia Settentrionale	10.310	72,6	255.547	74,4
Italia Centrale	2.345	16,5	54.261	15,8
Italia Meridionale	884	6,2	18.264	5,3
Italia Insulare	662	4,7	15.189	4,5

Nel 1961 su 80.117 apprendisti giunti al termine del periodo di apprendistato, 70.250, cioè l'88 %, hanno conseguito la qualifica.

7. — Anche ai corsi di addestramento professionale per giovani non apprendisti, sono state apportate, con la fine del 1961, importanti innovazioni.

In particolare, è stata data ai corsi una diversa articolazione, distinguendoli in « corsi di prima formazione », « corsi di promozione » e « corsi di specializzazione », mentre per quanto riguarda i metodi tecnico-didattici è stata realizzata una più accurata revisione dei Centri di addestramento professionale ed è stata posta maggiore cura nella selezione del personale istruttore.

In particolare, è stata ravvisata l'opportunità di ridimensionare l'attività dei Centri di addestramento, affinché questi non interferiscano con l'apprendistato per la preparazione a mestieri cui quest'ultimo, specialmente se artigiano, fornisce tradizionalmente — e in misura talvolta anche esuberante — la manodopera qualificata richiesta dal mercato di lavoro.

Del pari, si è anche venuti nella determinazione di ridurre od eliminare ogni attività diretta alla qualificazione in mestieri, nei cui confronti il mercato del lavoro o si dimostra ormai saturo o, per ragioni di evoluzione tecnico-produttiva, tende ad avere sempre meno bisogno.

Ciò premesso, è da aggiungere che nel 1961 hanno funzionato 15.073 corsi — di cui 9.573 iniziati nell'anno — con 314.794 iscritti. Le giornate di presenza sono state 20.277.816, con una media di 64 giornate per allievo.

Rispetto al 1960, si è registrata una leggera flessione sia nel numero dei corsi (9,7 %), sia nel numero degli iscritti (11,1 %) e nelle giornate di presenza (16,2 %). Anche la media delle presenze per allievo è scesa di 3 giornate.

La ripartizione geografica dei corsi che hanno funzionato nel 1961 è risultata la seguente:

	N. corsi	%
Italia settentrionale	7.225	47,9
Italia centrale	2.696	17,9
Italia meridionale	3.770	25,0
Italia insulare	1.382	9,2

I corsi che hanno iniziato l'attività nel 1961 risultano a loro volta suddivisi per ramo di attività economica come segue:

	N. corsi	%
Agricoltura, caccia e pesca	1.699	17,7
Industria	5.800	60,6
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	260	2,7
Trasporti e comunicazioni	50	0,6
Commercio, credito e assicurazioni	1.008	10,5
Altre attività	756	7,9

I risultati delle prove di esame svoltesi nel 1961 possono ritenersi nel complesso soddisfacenti. Infatti, su 178.198 giovani che sostennero tali prove, 164.822, cioè il 92,5 %, sono stati ammessi.

risultarono idonei. Questi ultimi risultano così ripartiti, a seconda del grado di addestramento conseguito:

Primo addestramento	108.430 pari al 65,8 %
Qualificazione	46.744 pari al 28,4 %
Specializzazione	9.648 pari al 5,8 %

L'attività addestrativa è stata prevalentemente svolta presso Centri di addestramento professionale, cioè presso sedi caratterizzate da un complesso di locali, attrezzature e personale stabilmente destinati allo svolgimento di corsi di addestramento professionale. Al 31 dicembre 1961 erano in funzione 1.061 Centri, con un totale di 3.004 reparti e 65.935 posti di lavoro.

È ancora da aggiungere che, al fine di ottenere risultati sempre migliori, si è ritenuto necessario rivedere di recente il trattamento agli Enti Gestori dei Centri di Addestramento professionali, per spronarli, anche con idonei incentivi, a migliorare le proprie strutture ed i propri quadri.

Il contributo a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori è stato, pertanto, articolato in due voci: organizzazione del corso (comprendente le spese di direzione, segreteria, personale istruttore, di servizio, consumi e spese generali) ed oneri sociali.

Fermo restando che le spese per oneri sociali vengono integralmente rimborsate ai Centri, il contributo concesso a titolo « organizzazione del corso » è a sua volta composto di due parti: una fissa — pari al 90 % delle spese preventivate entro il limite massimo previsto per i singoli corsi di ciascun tipo — che viene erogata in una o più soluzioni durante lo svolgimento del corso stesso; l'altra variabile — ad incentivo sulla base degli allievi promossi — fino al 30 % del suddetto limite.

8. — Sempre nel 1961, hanno infine funzionato 1.417 corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati. Poichè se ne è già trattato diffusamente nel paragrafo dedicato al complesso degli interventi per alleviare la disoccupazione, non sembra tuttavia necessario soffermarsi ulteriormente su di essi in questa sede.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) *I mezzi di pagamento.* - B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* - C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

A) I MEZZI DI PAGAMENTO. (1)

1. - Gli operatori economici hanno potuto disporre, durante il 1961, di mezzi di pagamento adeguati all'accresciuto volume degli affari. I mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) hanno avuto un aumento di 1.253,0 miliardi, pari al 16,7 % della consistenza del dicembre 1960, contro 888,6 miliardi e 13,4 % dell'anno precedente; alla fine del 1961, i mezzi di pagamento ammontavano a 8.759,3 miliardi. Tale divario si attenua se il confronto, anzichè sui dati di fine anno, viene effettuato — e reso così più significativo — sulle consistenze medie: in base alle medie annuali, l'incremento del 1961 è stato del 14,0 per cento contro il 13,0 % del 1960. Anche durante il 1961, i mezzi di pagamento sono stati alimentati principalmente dall'avanzo della bilancia dei pagamenti e dalle concessioni di crediti da parte delle banche.

L'azione coordinata del Tesoro e dell'Istituto di emissione durante il 1961 ha avuto per scopo il mantenimento di un livello di liquidità tale da consentire una equilibrata espansione produttiva.

Le autorità monetarie hanno attuato la loro politica di governo della liquidità, utilizzando gli strumenti volta a volta ritenuti più idonei ad agire efficacemente nella particolare situazione del momento (operazioni dirette, canale valutario, riserve obbligatorie).

Il sistema bancario ha così potuto disporre della liquidità necessaria per l'erogazione dei maggiori crediti richiesti dalla clientela, in un clima di sostanziale stabilità monetaria e con un costo del danaro in linea con quello dei principali mercati internazionali.

2. - La circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) è passata dai 2.500,9 miliardi di fine 1960 a 2.866,3 miliardi a fine 1961, con un incremento di 365,4 miliardi, pari al 14,6 %, contro 203,5 miliardi e 8,9 % nell'anno precedente. Il forte incremento è dovuto per la gran parte all'eccezionale uscita di biglietti del mese di dicembre, che quest'anno, oltre che dai consueti pagamenti delle mensilità e gratifiche natalizie, è stata influenzata da un maggior numero di giorni festivi, durante i quali le banche sono rimaste chiuse: 4 per Natale e 3 per fine anno; i primi hanno richiesto l'uscita di maggiore quantità di biglietti, mentre i secondi hanno impedito il rientro che solitamente ha luogo negli ultimi giorni del mese.

L'eccezionalità del gonfiamento della circolazione, avente carattere accidentale e temporaneo, è confermata dall'andamento del successivo mese di gennaio, specialmente nella prima

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 77-79.

decade, durante il quale si sono avuti rientri che hanno riportato la circolazione su livelli normali.

In considerazione dei fattori accidentali che hanno influenzato la circolazione nello scorso dicembre, le variazioni rispetto ai dati di fine anno risultano alterate e prive di valore segnaletico.

Un confronto più significativo può farsi sulla base delle medie annue (media dei dati di fine mese): la media della circolazione del 1961 supera del 10,6 % quella dell'anno precedente e risulta adeguata al volume delle transazioni in moneta corrente, collegate allo sviluppo del reddito nazionale ed, in particolare, all'aumento delle retribuzioni del personale dipendente.

3. - I rapporti tra il Tesoro e la Banca d'Italia hanno determinato anche quest'anno, come nei tre precedenti, un rientro di biglietti. I conti del Tesoro (conto corrente per il servizio di tesoreria, finanziamenti in valuta, anticipazioni ed altri conti minori) hanno segnato una riduzione di debito di 177,2 miliardi.

Le principali variazioni nei conti con il Tesoro riguardano: l'estinzione delle anticipazioni temporanee per 64,2 miliardi e degli investimenti in titoli delle riserve bancarie obbligatorie per 20 miliardi; il conto corrente per il servizio di tesoreria, che da un saldo a favore del Tesoro di 159,0 miliardi a fine 1960 è passato a 262,9 miliardi a fine 1961, con un incremento di 103,9 miliardi.

4. - Le partite valutarie della Banca d'Italia (conto corrente UIC, oro e divise) hanno richiesto un esborso di 568,0 miliardi, contro i 140,6 miliardi dell'anno precedente. A differenza del 1960, durante il quale vi fu un afflusso di lire a seguito delle cessioni di valuta da parte dell'Ufficio italiano dei cambi alle banche che dovevano pareggiare la loro posizione verso l'estero, durante il 1961, l'esborso è stato notevolmente più elevato perchè una parte delle somme fornite all'Ufficio italiano dei cambi è servita a finanziare operazioni con le banche. I fondi affluiti alle banche, tramite l'Ufficio italiano dei cambi, sono ammontati a 192 miliardi, di cui 102 riguardano operazioni effettuate nel dicembre che sono state estinte nei successivi mesi di gennaio e febbraio.

5. - Le operazioni effettuate direttamente dalla Banca d'Italia con le aziende di credito (risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi ordinari) hanno provocato una uscita di biglietti di 71,6 miliardi, contro 36,2 miliardi nel 1960.

Le riserve obbligatorie (contanti e titoli) sono aumentate di 286,1 miliardi, contro 303,7 miliardi nel 1960; l'incremento del 1961 riguarda sia il contante sia i titoli, mentre nell'anno precedente si ebbe una contrazione del contante ed un aumento dei titoli.

L'esborso complessivo ammonta a 148,1 miliardi nel 1961 e 135,1 miliardi nel 1960, se si includono anche le variazioni intervenute nelle riserve obbligatorie in contanti e le operazioni effettuate tramite l'Ufficio italiano dei cambi.

Attraverso queste operazioni, dirette ed indirette, si è provveduto a compensare la contrazione di liquidità conseguente ai maggiori crediti richiesti dagli operatori economici.

6. - L'immissione di liquidità tramite l'Ufficio italiano dei cambi è stata attuata in relazione alla particolare situazione delle riserve valutarie e delle banche abilitate ad operare con l'estero ed ha avuto carattere transitorio.

Nell'intento di fornire la liquidità uniformemente a tutto il sistema bancario, indipendentemente dalla possibilità di operare con l'estero, con provvedimento del 13 gennaio 1962, il Comitato del credito ha ridotto il limite delle riserve obbligatorie dal 25 al 22,5 per cento

dei depositi. In conseguenza, sono stati svincolati circa 198 miliardi, e ciò consentirà alle banche di incrementare le loro riserve disponibili e di far fronte alle richieste di credito da parte della clientela, per un ammontare notevolmente superiore a quello liberato.

La manovra delle riserve obbligatorie, nell'intento di facilitare il finanziamento del settore privato, è stata resa possibile dalla mutata situazione del bilancio statale e delle riserve valutarie.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

7. - Il sistema creditizio, durante il 1961, ha incrementato i suoi impieghi di 2.216 miliardi, superando il già elevato importo di 1.863 miliardi erogato nell'anno precedente.

Lo sviluppo degli impieghi si è avuto tanto nel settore del breve termine, per il regolamento degli scambi commerciali, quanto nel settore del medio e lungo termine, per il finanziamento dei nuovi investimenti fissi.

8. - Alla fine del 1961, gli impieghi complessivi del sistema creditizio ammontavano a 12.975 miliardi, di cui 8.704 miliardi delle aziende di credito e 4.271 miliardi degli istituti speciali.

Gli impieghi delle aziende di credito (compresi quelli in valuta) sono aumentati di 1.446 miliardi, contro 1.284 miliardi dell'anno precedente; la variazione è dovuta per 170 miliardi agli impieghi in valuta e per 1.276 miliardi agli impieghi in lire. L'incremento degli impieghi in valuta è da porre in relazione ai finanziamenti concessi dall'Ufficio italiano dei cambi per accrescere le disponibilità bancarie.

In conseguenza del più intenso ritmo di sviluppo degli impieghi rispetto ai depositi, il loro rapporto è salito dal 71,3 % di fine 1960 al 73,1 % alla fine del 1961. La liquidità bancaria, per effetto della politica attuata dalla Banca d'Italia, si è mantenuta ad un livello tale da garantire le erogazioni di credito richieste dallo sviluppo dell'attività economica.

Tabella N. 65. - **Impieghi del sistema creditizio**
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1961	Incrementi nell'anno	
		1960	1961
Aziende di credito:			
in lire	8.024,7	1.186,7	1.276,3
in valuta	679,7	97,5	169,6
TOTALE ...	8.704,4	1.284,2	1.445,9
Istituti di credito mobiliare ^(a)	2.622,6	389,4	462,4
Istituti di credito fondiario ed edilizio	955,8	142,1	239,9
Istituti di credito agrario	692,2	47,6	67,7
TOTALE ...	4.270,6	579,1	770,0
TOTALE GENERALE ...	12.975,0	1.863,4	2.215,9

(a) Escluse le operazioni con le Ferrovie dello Stato e Piano verde.

9. - L'attività degli istituti speciali di credito è stata assai intensa, specialmente nel campo del credito fondiario per il finanziamento delle costruzioni edilizie; gli impieghi complessivi sono aumentati di 770 miliardi, contro 579 miliardi nel 1960; all'incremento del 1961, il credito fondiario partecipa per 240 miliardi. Per quanto riguarda le gestioni speciali dell'Istituto mobiliare italiano, alimentate con fondi statali, si è avuta una ulteriore riduzione, in prosecuzione della tendenza in atto fin dal 1953. I finanziamenti alle medie e piccole industrie hanno avuto notevole impulso in seguito all'attuazione degli interventi disposti dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, la cui efficacia è stata prorogata di due anni e cioè fino al 1963; il volume di queste operazioni, promosse attraverso il contributo statale al pagamento degli interessi, è passato dai 50 miliardi di fine 1960 ai 179 miliardi di fine 1961.

TABELLA N. 66. - Depositi Bancari e Postali
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1961	Incremento nell'anno	
		1960	1961
Depositi a risparmio delle aziende di credito	6.356,4	685,8	932,7
Libretti e buoni postali	2.300,9	196,3	235,3
TOTALE depositi a risparmio ...	8.657,3	882,1	1.168,0
Conti correnti bancari	5.558,2	669,1	805,3
Conti correnti postali ordinari	183,1	14,3	28,5
Conti correnti postali di servizio	241,8	10,2	0,7

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI. (1)

10. - I depositi a risparmio ed i conti correnti presso le aziende di credito e l'Amministrazione postale hanno registrato un aumento più elevato di quello del 1960, ma a differenza dell'anno precedente, durante il 1961, l'incremento è stato più sensibile nella categoria dei depositi a risparmio.

La consistenza dei depositi raccolti dalle aziende di credito, alla fine del 1961, era di 11.914 miliardi, con una differenza di 1.738 miliardi, pari al 17,1%, rispetto alla fine dell'anno precedente, durante il quale l'incremento fu di 1.355 miliardi pari al 15,4 per cento.

L'aumento dei depositi bancari è dovuto per 932,7 miliardi (contro 685,8 miliardi nel 1960) ai depositi a risparmio e per 805,3 miliardi (contro 669,1 miliardi nell'anno precedente) ai conti correnti. L'inversione di segno nel ritmo di accrescimento dei conti correnti relativamente ai depositi a risparmio (più intenso nel 1960 e più moderato nel 1961) è stata influenzata dalla situazione finanziaria delle imprese industriali che hanno utilizzato quest'anno i fondi attinti in precedenza mediante emissioni sul mercato finanziario e temporaneamente accantonati nei conti correnti bancari. Per contro, i depositi a risparmio, che nel 1960 avevano risentito della loro maggiore partecipazione alle sottoscrizioni, nell'anno più recente hanno beneficiato sia delle disponibilità che sono affluite sul mercato attraverso le erogazioni delle imprese, sia dall'aumentata propensione al risparmio da parte dei privati.

(1) Per ulteriore analisi, cfr. Allegato n. 80.

11. - La consistenza dei depositi postali (libretti e buoni fruttiferi) è passata da 2.065,6 miliardi di fine 1960 a 2.300,9 miliardi a fine 1961, con un incremento di 235,3 miliardi, pari all'11,4 %, contro 196,3 miliardi (10,5 %) nell'anno precedente.

Anche nei conti correnti postali ordinari, che riflettono le operazioni dei privati e delle imprese, si è registrato un sensibile aumento, quasi doppio di quello del 1960. I conti correnti di servizio, invece, sono rimasti pressochè invariati; ma, com'è noto, l'andamento di questi conti nel breve periodo ha scarso significato, in quanto essi sono influenzati dal salutare regolamento di operazioni eseguite per conto di enti pubblici o dello Stato (in particolare pagamenti di pensioni).

D) IL MERCATO FINANZIARIO. (1)

12. - L'andamento del mercato finanziario ha avuto fasi alterne, determinate dalle prospettive dell'economia italiana dalla liquidità del mercato e dai rapporti con il mercato internazionale. Sebbene un po' rallentato, è proseguito il miglioramento delle quotazioni ed il ritmo intenso delle contrattazioni; il volume delle emissioni ha superato quello dell'anno precedente, con una più larga partecipazione dei titoli degli istituti speciali di credito.

Anche durante il 1961, è continuato l'afflusso di capitali esteri ed i rendimenti dei titoli si sono mantenuti allineati a quelli esistenti sui mercati internazionali. La liberalizzazione degli scambi ha consentito lo sviluppo dei rapporti tra i diversi mercati, sia con l'autorizzazione ad alcune categorie di residenti di acquistare titoli esteri, sia permettendo in Italia il collocamento di emissioni di istituzioni internazionali. Nell'ottobre del 1961, sono state ammesse alla quotazione ufficiale le obbligazioni emesse dalla Banca internazionale per la rico-

TABELLA N. 67. - **Emissioni di valori mobiliari**
(valore nominale al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni)
(in miliardi di lire)

	A n n o	
	1 9 6 0	1 9 6 1
Obbligazioni istituti speciali	535	662
Obbligazioni per conto del Tesoro	50	158
Obbligazioni I.R.I.	35	90
Obbligazioni E.N.I.	50	50
Obbligazioni industriali	216	117
Obbligazioni Comunali e istituzioni internazionali	—	27
	886	1.104
Azioni	559	532
	1.445	1.636
Titoli di Stato	136	5

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 81-83.

struzione e lo sviluppo: questo è il primo caso che si verifica, dopo una lunga assenza dei titoli esteri dalle borse italiane. Nel febbraio 1962, la Banca europea per gli investimenti ha effettuato una emissione obbligazionaria.

13. – Il mercato dei valori azionari ha avuto andamento abbastanza sostenuto nel primo semestre e più riflessivo nel secondo; in definitiva, l'anno si è chiuso con un volume di operazioni inferiore a quello dell'anno precedente, ma sempre considerevole e di circa il 70 % superiore a quello del 1959, e con un incremento dei corsi dell'8,6 per cento. I sempre più frequenti rapporti con i mercati esteri hanno influenzato l'attività delle nostre borse che hanno seguito abbastanza fedelmente l'andamento delle principali borse europee.

Il confronto tra il rendimento percentuale delle azioni a fine 1960 e a fine 1961 mostra una lieve riduzione (da 2,73 a 2,65). L'attuale rendimento delle azioni è pari a circa la metà di quello di qualche anno fa e del presente rendimento dei titoli a reddito fisso, ed è conforme alla struttura dei tassi di altri importanti mercati internazionali.

14. – Il settore dei titoli a reddito fisso ha continuato a godere il favore dei risparmiatori ed, anche se il volume delle operazioni non è stato molto elevato, i corsi si sono mantenuti stabili per le obbligazioni ed hanno segnato ulteriori progressi per i titoli statali.

Il rendimento delle obbligazioni alla fine del 1961 era uguale a quello di un anno prima (5,52 %), mentre quello dei titoli dello stato è alquanto più basso (4,93 %) e segna una riduzione rispetto al dicembre precedente (5,30 per cento).

15. – Durante il 1961, le nuove emissioni di valori mobiliari hanno superato di poco l'importo dell'anno precedente, ma è cambiata la composizione dei titoli offerti in sottoscrizione. Le nuove emissioni sono ammontate a 1.641 miliardi contro 1.581 miliardi nel 1960.

Nonostante il cospicuo ammontare delle emissioni, gli enti emittenti hanno sempre collocato facilmente i loro titoli; solo in pochi casi si sono avute lievi riduzioni del prezzo di emissione, ma sono ancora numerosissimi i titoli quotati sopra la pari.

Nel primo mese del 1962 si sono avute emissioni sia da parte degli istituti speciali, sia da parte delle imprese, per un totale di circa 400 miliardi e si prevede che il mercato sarà chiamato prossimamente a fornire altri cospicui mezzi finanziari per l'attuazione dei piani di investimento predisposti dai privati e dallo Stato.

16. – Nel 1961 il Tesoro ha attinto sul mercato finanziario soltanto 5 miliardi, in occasione del rinnovo dei Buoni del tesoro novennali scaduti il 1° gennaio 1961, per arrotondare la serie a 150 miliardi. Più ampio è stato il ricorso tramite il Consorzio di credito per le opere pubbliche che ha emesso obbligazioni per 158 miliardi destinati al finanziamento dei piani statali nel settore agricolo (Piano verde, 118 miliardi) e in quello ferroviario (40 miliardi). Nel complesso, il ricorso del Tesoro, sia direttamente che tramite il Consorzio, è stato di 163 miliardi, contro 186 miliardi nel 1960.

Attualmente sono in corso le operazioni di rinnovo dei Buoni del tesoro novennali al 5 per cento, a premi, scaduti il 1° gennaio 1962, per 286 miliardi. Contemporaneamente al rinnovo, è stata emessa la 2ª serie delle obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche a favore dell'agricoltura (114 miliardi), ma per non sottrarre disponibilità al mercato, sono stati ammessi in sottoscrizione i Buoni del tesoro novennali scaduti: le operazioni sono state chiuse anticipatamente con un apporto di 105 miliardi di Buoni e 9 miliardi di danaro fresco.

Nel 1961, è stato trasformato il Fondo per l'acquisto dei Buoni del tesoro novennali, che dispone di 118 miliardi, e finora non aveva potuto operare perchè i buoni avevano quotazioni sopra la pari. Le nuove norme che regolano l'attività del Fondo consentono di acquistare anche titoli differenti dai buoni, e perciò è stato possibile rimborsare alcuni titoli statali, con notevole semplificazione dell'amministrazione del debito pubblico: tra i titoli rimborsati figurano le due Rendite 3,50 % per un importo di 9 miliardi.

17. - In aggiunta alle emissioni effettuate dal Consorzio di credito per le opere pubbliche per conto del Tesoro (agricoltura e ferrovie), gli istituti speciali di credito hanno collocato obbligazioni per 662 miliardi, contro 535 miliardi nel 1960, a fronte dei maggiori impieghi attuati specialmente nel settore del credito fondiario.

Le imprese industriali hanno emesso obbligazioni per 117 miliardi, circa la metà delle emissioni dell'anno precedente che fu però influenzato dalla legge che ha ridotto la ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni. Le emissioni di azioni, avvenute anche nel 1961 con sensibili sovrapprezzi, hanno raggiunto un ammontare di 532 miliardi, che non si discosta molto da quello già elevato dell'anno precedente.

L'E.N.I. ha collocato obbligazioni per un importo uguale a quello del 1960 (50 miliardi) mentre l'I.R.I. ha richiesto 90 miliardi, contro i 35 miliardi del 1960.

Nel 1961 è stato autorizzato, per la prima volta, il collocamento sul mercato italiano di titoli emessi da istituzioni internazionali, e precisamente 15 miliardi della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo; nel gennaio del 1962 la Banca europea per gli investimenti è stata autorizzata ad emettere 15 miliardi di obbligazioni.

I mezzi finanziari forniti nel 1961 dal mercato finanziario al settore privato (compresi gli istituti internazionali ed escluse le emissioni dirette ed indirette dello Stato) ammontano a 1.478 miliardi, contro 1.395 miliardi dell'anno precedente.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) *I prezzi sui mercati internazionali e i prezzi delle materie prime d'importazione.* - B) *I prezzi in grosso.*
C) *I prezzi al consumo e il costo della vita.*

1. - Nel 1961 il sistema dei prezzi interni ha mantenuto una sostanziale stabilità, anche se più accentuata è stata la diversa dinamica tra prezzi ingrosso e prezzi al consumo.

Il livello generale dei prezzi ingrosso, nonostante la rilevante pressione della domanda su tutti i tipi di beni, è rimasto quasi immutato rispetto al 1960; la media annua del 1961 ha segnato infatti — rispetto a quella del precedente anno — un aumento insignificante (+ 0,2 %) che ha interessato nella stessa modesta misura i due grandi comparti delle derrate alimentari e dei prodotti industriali; e di scarso rilievo, anche se un po' più consistente (+ 0,8 %), è risultato l'aumento registrato nel corso dei dodici mesi. Quest'ultimo deriva peraltro da un aumento del 2,2 % nei prezzi dei generi alimentari e da una riduzione del 0,2 % nei prezzi dei prodotti industriali.

L'indice generale dei prezzi al consumo, calcolato con struttura a base 1953, ha invece superato del 2,1 % la media annua del 1960, mentre nel confronto fra il dicembre 1961 e il dicembre 1960, l'aumento sale al 2,8 per cento.

Tale incremento, legato essenzialmente a una certa lievitazione dei prezzi dei generi alimentari nel secondo semestre dell'anno, e alla consueta espansione nel costo dei servizi, si è riflesso sull'indice del costo della vita, il cui livello medio annuo è risultato del 2,9 % superiore a quello del 1960, mentre l'aumento nel corso dei dodici mesi è stato del 3,8 per cento.

È, infine, da rilevare che il livello generale dei prezzi al consumo, che è implicito nella valutazione del reddito e cioè dei consumi privati ai prezzi correnti e a struttura attuale, ha presentato tra il 1960 e il 1961 un moderato aumento del 1,2 per cento.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI E I PREZZI DELLE MATERIE PRIME DI IMPORTAZIONE.

2. - Nel 1961 l'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali non ha risentito di particolari tendenze evolutive.

Il livello generale dei prezzi sui mercati internazionali, infatti, dopo aver manifestato una lieve tendenza al rialzo nel corso della prima metà del 1961 (con punta massima intorno al mese di maggio) — rialzo che ha soprattutto interessato i metalli, le materie tessili e le materie varie per l'industria — è stato successivamente caratterizzato per il resto dell'anno da una tendenza cedente che ha investito sia le materie per l'alimentazione, sia quelle per l'industria.

Tale tendenza — che, come si è accennato nella precedente Relazione, è divenuta un fatto strutturale di notevole peso per molti paesi in via di sviluppo — è riflessa concordemente sulle medie annue degli indici Reuter, Moody's, Financial Times e Confindustria, seppure con diverse accentuazioni. L'indice Moody's — che registra i prezzi di alcune principali materie sui mercati americani — a differenza degli altri indicatori ha segnato peraltro la punta massima di ripresa nel mese di settembre presentando a chiusura del 1961 quotazioni più elevate (+ 4,7 %) rispetto alla fine 1960, anno nel quale le quotazioni avevano però risentito del ristagno della situazione economica degli Stati Uniti. Gli indici Reuter e Financial Times segnano, invece, cedenze più ampie, anche quale riflesso della situazione congiunturale propria del mercato britannico.

L'indice generale dei prezzi all'origine della principali materie prime aventi mercato internazionale e di prevalente interesse per il mercato italiano — rilevato dalla Confederazione Generale dell'Industria — nel dicembre 1961 risulta press'a poco allo stesso livello del dicembre 1960 (— 0,1 %) mentre nella media annua il 1961 registra una contrazione del 2,8 % rispetto al 1960. La cedenza interessa sia le materie per l'industria (— 3 % nella media annua) sia le materie per l'alimentazione (— 2,7 per cento).

La contrazione dei prezzi delle materie industriali riflette modeste riduzioni nel gruppo dei metalli (— 0,3 %) e dei combustibili e carburanti (— 0,2 %) e una più drastica contrazione nei prezzi delle materie varie per l'industria. L'indice relativo a queste ultime segna infatti un ribasso del 20,8 % nella media annua — e del 10,7 % fra i livelli di fine anno 1960 e 1961 — determinato soprattutto dal cedimento delle quotazioni della gomma naturale (— 29,8 %), causato dall'accentuata concorrenza della gomma sintetica, e della trementina (— 43,6 %) dovuto alla eccedenza di disponibilità rispetto alla diminuita richiesta delle industrie consumatrici.

TABELLA N. 68. — Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazione % 1961 su 1960	Dicembre 1960	Maggio 1961	Dicembre 1961	Variazione % dicem. 1961 su dicem. 1960	Variazione % dic. 1961 su maggio 1961
	1959	1960	1961						
a) Confindustria: (base 1949 = 100)									
Indice Generale	117,41	117,16	113,83	— 2,8	113,64	115,25	113,53	— 0,1	— 1,5
1) Materie per l'alimentazione	100,28	97,45	94,87	— 2,7	95,97	94,97	96,00	—	+ 1,1
2) Materie per industria.....	126,56	127,74	124,04	— 3,0	123,10	126,11	122,96	— 0,1	— 2,6
2.1 Metalli	159,54	162,64	162,14	— 0,3	160,90	161,92	163,27	+ 1,5	+ 0,8
2.2 Materie tessili	92,56	93,61	94,11	+ 0,5	90,51	97,17	93,24	+ 3,0	— 4,2
2.3 Combustibili e carburanti	122,92	122,71	122,47	— 0,2	123,05	122,13	123,20	+ 0,1	+ 0,9
2.4 Materie varie per l'industria	147,78	147,73	122,32	— 20,8	125,68	130,73	113,52	— 10,7	— 15,2
b) Moody's..... (base: 1931 = 100)	384,5	369,8	369,1	— 0,2	356,0	366,7	372,8	+ 4,7	+ 1,7
c) Reuter	417,3	422,1	414,8	— 1,8	406,4	424,9	413,2	+ 1,7	— 2,8
d) Financial Times..... (base: 1952 = 100)	82,2	80,7	78,4	— 2,9	77,3	80,2	78,2	+ 1,2	— 2,6

La complessiva stabilità dell'andamento dei prezzi dei metalli è la risultante di consistenti riduzioni nelle quotazioni del piombo e dello zinco (— 10 % e — 12 % rispettivamente) e di forti rialzi nel prezzo dello stagno (+ 11,5 %), nei riguardi del quale si deve rilevare come gli accordi internazionali non siano riusciti a dare un minimo di stabilità al mercato.

Sul gruppo dei tessili, che è il solo che ha segnato una modesta variazione in aumento nella media annua (+ 0,5 %) e un più sostanziale incremento fra la fine del 1960 e del 1961 (+ 3 %), hanno influito il notevole rialzo delle quotazioni della juta, che ha registrato, nella media, un aumento del 22,4 % — contenuto solo negli ultimi mesi per l'immissione sul mercato degli abbondanti raccolti dell'ultima campagna — e l'aumento dei prezzi della seta (+ 11,5 per cento).

Anche i prezzi delle materie per l'alimentazione hanno registrato, come si è detto, una contrazione (— 2,7 %) nella media annua del 1961 rispetto al 1960, ma il livello di fine 1961 è risultato pari a quello del dicembre precedente. Alla predetta contrazione ha soprattutto contribuito la flessione delle quotazioni dei prodotti cerealicoli e, in misura minore, dei prodotti zootecnici.

Particolarmente accentuata la diminuzione dei prezzi del cacao (— 27,6 %), il cui mercato è tuttora caratterizzato da un forte squilibrio tra disponibilità e consumo e per il quale è in corso un tentativo di realizzazione di accordo internazionale tra paesi importatori ed esportatori, sul tipo di quelli già stipulato per il caffè e lo zucchero.

3. — L'andamento complessivo dei prezzi medi cif effettivamente pagati per le principali merci importate in Italia ha registrato una sostanziale stabilità nel corso dell'anno, anche se, a partire dal bimestre maggio-giugno, può rilevarsi una certa tendenza all'aumento nel livello complessivo, risultante però da andamenti diversi nei vari gruppi merceologici.

I prezzi dei gruppi di merci di maggiore interesse ai fini del sistema dei prezzi interni, e cioè le materie prime in senso lato e i prodotti agricoli alimentari, hanno presentato, infatti, un andamento sostanzialmente stabile. Le materie prime propriamente dette hanno registrato nella media annua una riduzione del 2,8 %, oscillando nel corso del 1961 intorno al livello raggiunto nel dicembre 1960; le fonti energetiche hanno nella media annua presentato una più accentuata contrazione (— 5,2 %), ma nel corso dell'anno hanno oscillato anch'esse intorno al livello di fine 1960; per le materie di base per l'industria, i prezzi sono risultati nella media annua dell'1,6 % inferiori; e infine il livello dei prezzi dei prodotti agricoli alimentari, pur presentando nella media annua una contrazione dell'1,3 % hanno avuto pur con alcune oscillazioni di un qualche rilievo un andamento sostanzialmente stabile.

I prezzi dei prodotti semilavorati, e, in misura notevolmente più sensibile, quelli dei beni economici finali, hanno invece presentato alcuni incrementi.

Mentre l'andamento dei prezzi all'importazione delle materie prime in senso lato ha nel complesso rispecchiato l'andamento delle quotazioni sui mercati internazionali, gli aumenti registrati nei prezzi dei semilavorati (+ 3,6 % nella media annua) riflettono in parte le lievitazioni nei prezzi interni dei principali paesi di provenienza. L'incremento registrato nei prezzi dei beni economici finali è invece in larga parte da attribuirsi alla diversa composizione che ha caratterizzato le importazioni italiane di beni finali strumentali nel 1961. Tale variazione, che ha riflesso il tono sostenuto e le esigenze qualitative oltre che quantitative della domanda di beni di investimento, è risultata particolarmente accentuata nel settore delle macchine ed apparecchi (soprattutto in quello delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli) e nel settore dei mezzi di trasporto (aeromobili e natanti).

TABELLA N. 69. - **Prezzi medi C.I.F. pagati per le merci importate** ^(a)

(base: media mensile 1953 = 100)

M E D I E	Materie prime	Fonti energetiche	Materie di base	Semilavorati	Beni economici finali	Prodotti agricoli alimentari	Indice generale
1958 - Media annua	94,1	97,5	112,3	101,1	126,6	95,9	102,5
1959 - " "	84,8	85,5	112,1	109,6	118,8	96,4	97,7
1960 - " "	95,5	81,2	102,7	105,6	114,3	86,4	96,3
1961 - " "	92,9	77,2	101,1	109,4	126,3	85,3	97,3
Variaz. % 1961 su 1960 ..	- 2,8	- 5,2	- 1,6	+ 3,6	+ 10,5	- 1,3	+ 1,0
1960 - Gennaio	90,1	83,0	101,0	109,6	106,6	92,2	95,1
Febbraio	94,6	82,7	99,1	97,0	101,1	89,5	93,2
Marzo	94,1	79,3	109,6	103,4	116,6	84,2	95,7
Aprile	117,0	81,5	111,6	110,5	118,4	86,4	104,0
Maggio	94,5	82,3	105,4	108,2	114,5	85,9	96,6
Giugno	94,2	84,8	107,8	107,2	107,2	85,0	95,3
Luglio	97,1	81,3	103,3	105,6	110,4	88,2	96,4
Agosto	94,6	82,9	104,8	104,2	111,4	91,0	96,7
Settembre	92,5	81,9	100,1	105,6	119,7	80,3	95,4
Ottobre	96,1	78,7	90,0	105,9	110,2	85,1	94,4
Novembre	88,7	79,0	101,9	102,6	108,1	83,3	91,9
Dicembre	92,8	77,2	97,6	107,2	147,2	85,3	101,2
1961 - Gennaio	95,0	78,0	99,0	110,0	113,0	78,8	94,0
Febbraio	92,5	77,6	102,1	112,7	110,6	90,6	95,7
Marzo	92,4	78,5	101,8	108,8	112,6	83,1	94,3
Aprile	89,5	77,6	90,4	118,7	134,2	89,8	97,6
Maggio	92,2	74,0	97,6	105,1	146,8	78,7	98,9
Giugno	92,9	73,7	117,7	101,8	147,7	86,4	101,2
Luglio	92,4	84,7	103,5	117,7	126,1	81,5	98,9
Agosto	92,7	75,3	103,6	101,2	130,7	98,6	99,7
Settembre	97,7	76,0	106,7	112,7	125,9	86,3	99,2
Ottobre	92,8	76,4	91,6	107,7	114,3	84,2	94,0
Novembre	91,1	77,5	98,8	105,2	125,8	77,1	94,8
Dicembre	93,9	77,3	100,2	110,7	128,3	88,7	98,9
Variaz. % tra dicembre 1961 e dicembre 1960	+ 1,2	+ 0,1	+ 2,7	+ 3,3	- 14,7	+ 4,0	- 2,3

(a) Elaborazione ISCO sui dati ISTAT.

B) I PREZZI IN GROSSO. (1)

4. - Il livello generale dei prezzi in grosso ha mantenuto, come si è detto, nel corso del 1961 una sostanziale stabilità nonostante la pressione della domanda interna ed estera in continua espansione.

L'indice generale, nella media del 1961 rispetto al 1960, ha registrato il ricordato insignificante aumento del 0,2 %; nell'andamento mensile, esso ha lievemente superato i livelli dei corrispondenti mesi del 1960 fino a giugno, e ha mostrato lievi cedenze tra luglio ed agosto, per accennare poi ad una modesta ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno, sicchè nel dicembre 1961 segnava un aumento del 0,9 % rispetto al livello del dicembre 1960.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 84-85.

Nelle risultanze medie annue i due grandi comparti delle derrate alimentari e dei prodotti industriali hanno entrambi registrato — come osservato all'inizio del capitolo — lo stesso lieve incremento del 0,2 %, pur presentando nel corso dell'anno andamenti diversi, a loro volta risultanti da tendenze talora contrastanti nei vari gruppi di merci.

Questa sostanziale stabilità complessiva, e la mancanza di tensioni di rilievo anche settoriali sono stati consentiti — oltre che dalla cedenza dei prezzi sui mercati internazionali delle fondamentali materie prime d'importazione, dal livello dei noli anch'esso pressochè stabile, e dalle ampie possibilità di rifornimenti esteri — anche e soprattutto dall'ampliamento del mercato e dal contenimento dei costi legato all'aumento della produttività ed allo sviluppo del potenziale produttivo, che è stato continuamente in grado di soddisfare la crescente pressione della domanda.

E gli andamenti dei prezzi per grandi categorie di beni, pur differendo, confermano dal canto loro l'equilibrio sostanziale dei mercati.

I prezzi dei beni di investimento, nonostante l'elevata domanda interna ed esterna, hanno superato nella media del 1961 soltanto dell'1,9% il livello medio del 1960, ma nel corso dell'anno l'aumento è stato contenuto nei limiti dell'1,2 %. Per i beni di consumo finale, i prezzi non hanno praticamente segnato aumenti nella media annua (— 0,2 %), mentre nel corso dell'anno hanno subito solo un modesto incremento (+ 1 %). I prezzi delle materie ausiliarie per le imprese hanno segnato infine una contrazione sia nella media annua (— 1,4 %), sia nel corso dell'anno (— 1,9 per cento).

TABELLA N. 70. - **Andamento mensile dei prezzi in grosso** ^(a)

(base: 1953 = 100)

MESI	Indice generale		Variaz. % 1961 su 1960	Indice derrate alimentari (a)		Variaz. % 1961 su 1960	Indice prodotti industriali (a)		Variaz. % 1961 su 1960
	1960	1961		1960	1961		1960	1961	
Gennaio	99,5	99,1	— 0,4	101,6	100,4	— 1,2	98,1	98,2	+ 0,1
Febbraio.....	99,1	99,2	+ 0,1	100,6	100,7	+ 0,1	98,1	98,2	+ 0,1
Marzo.....	98,7	99,1	+ 0,4	99,6	100,2	+ 0,6	98,1	98,3	+ 0,2
Aprile.....	98,6	98,8	+ 0,2	99,5	99,8	+ 0,3	98,0	98,1	+ 0,1
Maggio	98,7	98,9	+ 0,2	99,8	100,0	+ 0,2	97,9	98,2	+ 0,3
Giugno	98,4	98,7	+ 0,3	99,7	99,6	— 0,1	97,5	98,1	+ 0,6
Luglio.....	98,5	98,4	— 0,1	100,1	99,1	— 1,0	97,4	97,9	+ 0,5
Agosto	98,6	98,6	— 0,2	100,3	99,1	— 1,2	97,4	97,9	+ 0,5
Settembre	98,5	98,6	+ 0,1	99,8	99,3	— 0,5	97,6	98,1	+ 0,5
Ottobre	98,6	99,2	+ 0,6	99,6	100,8	+ 1,2	97,9	98,1	+ 0,2
Novembre	99,0	99,7	+ 0,7	100,2	102,0	+ 1,8	98,2	98,1	— 0,1
Dicembre	99,0	99,9	+ 0,9	100,3	102,6	+ 2,3	98,1	98,1	—
MEDIA ANNUA...	98,8	99,0	+ 0,2	100,1	100,3	+ 0,2	97,9	98,1	+ 0,2

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare depurato dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

5. — Un'analisi più approfondita, permette comunque di meglio cogliere i singoli andamenti.

Sul livello dei prezzi complessivi ingrosso delle derrate alimentari hanno agito in senso contrastante i diversi andamenti dei prezzi dei prodotti agricoli alimentari, aumentati nella me-

TABELLA N. 71. - Numeri indici dei prezzi in grosso

(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua			Variaz. % media 1961 su 1960	Dicembre			Variaz. % dicem. 1961 su dicem. 1960
	1959	1960	1961		1959	1960	1961	
INDICI PER CLASSE MERCEOLOGICA								
<i>Indice generale</i>	97,9	98,8	99,0	+ 0,2	99,3	99,0	99,9	+ 0,9
<i>Derrate alimentari (a)</i>	99,1	100,1	100,3	+ 0,2	101,5	100,3	102,6	+ 2,3
Agricoli alimentari	98,4	100,0	102,9	+ 2,9	98,2	102,5	107,0	+ 4,4
Zootecnici alimentari	109,3	109,1	109,6	+ 0,5	118,9	111,6	114,1	+ 2,2
Prodotti industrie alimentari e affini.....	96,8	97,8	96,6	- 1,2	98,6	96,9	97,2	+ 0,3
<i>Prodotti industriali (a)</i>	97,0	97,9	98,1	+ 0,2	97,8	98,1	98,1	-
Agricoli e zootecnici non alimentari.....	83,1	90,7	87,3	- 3,9	90,8	87,8	83,7	- 4,9
Legname da lavoro	114,6	112,7	115,2	+ 2,2	112,5	114,4	116,1	+ 1,5
Industrie agricole manifatturiere non alimen- tari	97,4	100,0	100,1	+ 0,1	98,4	100,9	99,9	- 1,0
Metalmeccanici	97,8	99,3	100,5	+ 1,2	98,9	99,7	100,9	+ 1,2
Combustibili e lubrificanti	101,6	97,0	93,8	- 3,4	100,4	94,7	94,9	+ 0,2
Materiali da costruzione	98,7	99,5	104,7	+ 5,2	99,6	103,6	104,4	+ 0,8
Chimici e affini	92,3	89,8	88,8	- 1,1	91,1	89,2	88,4	- 0,9
INDICI PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI (b)								
Beni destinati al consumo finale	97,0	97,8	97,6	- 0,2	98,7	97,8	98,9	+ 1,1
Beni destinati alla formazione del capitale fisso	100,2	101,7	103,6	+ 1,9	101,4	102,6	103,8	+ 1,2
Materie ausiliarie per le imprese	98,2	98,7	97,3	- 1,4	98,2	98,7	96,6	- 2,1
<small>(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare, con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali. (b) Dati ISTAT.</small>								

dia annua del 2,9%, e dei prodotti zootecnici alimentari, aumentati del 0,5%, e quelli dei prodotti delle industrie alimentari che invece hanno registrato una contrazione dell'1,2 per cento.

Più in particolare, i prezzi dei prodotti agricoli alimentari — nonostante il favorevole andamento dell'annata agraria che ha determinato alcune riduzioni nelle quotazioni delle principali produzioni (frumento, olio, frutta) — sono nel corso del 1961 risultati ad un livello costantemente superiore a quello del corrispondente periodo del 1960 e nell'ultimo trimestre del 1961 hanno segnato un più consistente rialzo, legato prevalentemente all'aumento dei prezzi dei legumi secchi, delle patate e degli ortofrutticoli in genere, nonché a quello del vino; sì che dal confronto col livello dei prezzi di fine anno risulta un aumento del 4,4 %. Più modeste, seppure più accentuate verso la fine dell'anno, le lievitazioni complessive registrate nel corso del 1961 dai prezzi dei prodotti zootecnici alimentari. Le riduzioni registrate dai prezzi dei prodotti delle industrie alimentari si legano invece essenzialmente all'andamento dei prezzi delle farine e della pasta, mentre il settore lattiero caseario ha mantenuto immutati i livelli dei prezzi del 1960.

A determinare il modesto aumento nel livello generale dei prezzi dei prodotti industriali (+ 0,2 %) hanno concorso andamenti contrastanti registrati dai vari gruppi dei prodotti.

In riduzione, sono infatti risultati i prezzi dei prodotti agricoli non alimentari (- 3,9 % nella media annua e - 4,9 % tra la fine del 1961 e la fine 1960), influenzati soprattutto dalle riduzioni subite da lana e cotone; i prezzi dei carburanti e dei combustibili (- 3,4 % nella

media annua e + 0,2 % tra dicembre 1960 e 1961), nonchè, sebbene in misura modesta, quelli dei prodotti chimici ed affini (- 1,1 %). Tale ultima riduzione, che prosegue una tendenza in atto nell'intero gruppo da vari anni, è nel 1961 legata essenzialmente alla diminuzione nei prezzi controllati dei prodotti farmaceutici.

In aumento figurano, invece, i prezzi del legname da lavoro (+ 2,2 % nella media annua e + 1,5 % negli indici di fine anno) e quelli dei prodotti metalmeccanici (+ 1,2 % nella media annua e + 1,2 % tra dicembre 1960 e 1961), sui quali ultimi ha influito l'aumento registrato dai prezzi medi delle macchine ed apparecchiature elettriche e quello, più sensibile, delle macchine ed apparecchiature non elettriche.

Di particolare rilievo, infine, l'aumento registrato nella media annua (+ 5,2 %) dai prezzi del gruppo dei materiali da costruzione. La pressione della domanda — particolarmente accentuata per lo sviluppo assunto nel 1961 sia dall'edilizia residenziale sia dalle opere pubbliche — ha agito in modo rilevante soprattutto sui prezzi dei laterizi. Tale più accentuata lievitazione, peraltro già in fase di riassorbimento a fine anno per il progressivo adeguamento della capacità produttiva del settore, è stata tuttavia contenuta nell'indice del gruppo dalle riduzioni del prezzo controllato del cemento (decisione del C.I.P. del marzo 1961).

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA. (1)

6. - Si è già accennato all'inizio del capitolo che il livello generale dei prezzi al consumo ha registrato nella media annua, fra il 1960 ed il 1961, un aumento del 2,1 %. Tale aumento medio risulta più contenuto di quello — pari al 2,3 % — intervenuto fra il 1959 ed il 1960; ma l'andamento nel corso dell'anno ha tuttavia posto in rilievo una tendenza all'aumento.

TABELLA N. 72. - Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media			Variaz. % media 1961 su media 1960	Dicembre			Variaz. % dicembre 1961 su di- cembre 1960
	1959	1960	1961		1959	1960	1961	
<i>Indice generale</i>	<i>112,8</i>	<i>115,4</i>	<i>117,8</i>	<i>+ 2,1</i>	<i>114,7</i>	<i>116,3</i>	<i>119,6</i>	<i>+ 2,8</i>
Generi alimentari, bevande e tabacco ..	112,3	113,4	113,8	+ 0,3	114,3	114,0	116,0	+ 1,6
Prodotti tessili e affini	100,8	102,5	103,0	+ 0,5	101,5	102,9	103,1	+ 0,2
Articoli igienici e sanitari	100,2	100,3	100,2	- 0,1	100,3	100,2	100,3	+ 0,1
Mobili, utensili e articoli di uso dome- stico	108,4	110,5	111,6	+ 1,1	108,7	111,6	112,1	+ 0,4
Elettricità, gas, altri combustibili	100,7	99,1	99,8	- 0,7	99,3	99,4	101,0	+ 1,6
Veicoli privati	104,1	99,4	95,3	- 4,6	103,6	95,9	95,5	- 0,4
Abitazione.....	184,9	204,1	222,3	+ 8,9	188,8	207,1	226,2	+ 9,2
Servizi domestici e affini	154,7	156,1	161,3	+ 3,3	156,4	156,4	163,4	+ 4,5
Trasporti, comunicazioni e pubblici ser- vizi	123,7	133,1	135,3	+ 1,6	132,9	133,3	137,3	+ 3,0
Servizi vari	116,6	126,6	146,0	+ 15,3	117,8	132,7	150,6	+ 13,5

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 86-89.

lievemente più accentuata, così che il livello raggiunto dall'indice generale nel dicembre 1961 supera del 2,8 % il livello del dicembre 1960. E tale tendenza ascendente appare anche più evidente ove si confronti la media del primo semestre, che risulta superiore soltanto dell'1,8 % alla media dello stesso periodo del 1960 e quella del secondo semestre che supera invece il livello medio dello stesso periodo del 1960, del 2,3 per cento.

All'aumento dell'indice generale ha concorso in modo particolare negli ultimi mesi del 1961 l'aumento dei prezzi del grande comparto dei generi alimentari, il cui indice, se pure nella media annua ha registrato soltanto il modesto aumento del 0,3 %, nell'ultimo semestre ha però mostrato una continua lievitazione (+ 2,5 % fra luglio e dicembre), con un orientamento al rialzo che sembra continuare anche nei primi mesi del 1962. Tale tendenza riflette indubbiamente l'andamento dei prezzi ingrosso dei prodotti agricoli alimentari — aumentati nel corso del 1961, come si è visto, in modo ancor più rilevante (+ 4,4 %) — e ciò, nonostante il buon andamento dell'annata agraria.

Nel grande comparto dei prodotti industriali i prezzi al consumo hanno segnato invece, nella media annua, talora contrazioni — più modeste per gli articoli igienici e sanitari (— 0,1%) e per l'elettricità e gas (— 0,7 %) e più rilevanti per i veicoli privati (— 4,6 %) — e tal'altra lievitazione, come nel caso dei prezzi dei tessuti (+ 0,5 %) e dei mobili ed utensili per uso domestico (+ 1,1 per cento).

Nel confronto fra il dicembre 1960 e il dicembre 1961, comunque, tutti i gruppi merceologici del comparto dei prodotti industriali — ad eccezione degli autoveicoli — segnano un aumento di entità diversa, ma sempre modesta.

Per il gruppo dei servizi, infine, i prezzi hanno continuato nella tendenza ascendente già accusata in passato. Particolarmente rilevante, in questo quadro, l'incremento nel livello dei prezzi dei servizi vari, aumentati nella media annua del 15,3 % e nel corso dell'anno del 13,5 %, mentre nel 1960 gli aumenti erano stati, rispettivamente, dell'8,6 e del 12,6 %. Una tendenza ascendente più accentuata di quella del 1960 hanno anche registrato i prezzi dei servizi domestici ed affini (+ 3,3 % nella media annua e + 4,5 % nel corso dell'anno), mentre più contenuto è risultato l'aumento nei prezzi dei trasporti e comunicazioni (+ 1,6 % nella media annua e + 3 % nel corso dell'anno).

TABELLA N. 73. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1938 = 1)

CAPITOLI	Media annua			Variaz. % media 1961 su media 1960	Dicembre			Variaz. % dicembre 1961 su di- cembre 1960
	1959	1960	1961		1959	1960	1961	
Alimentazione	74,58	75,30	76,54	+ 1,6	75,85	75,70	77,95	+ 2,9
Abbigliamento	64,49	65,98	66,29	+ 0,5	65,34	66,26	66,42	+ 0,2
Elettricità e combustibili	41,27	41,14	40,94	— 0,5	41,17	41,18	41,09	— 0,2
Abitazione	47,66	55,01	62,37	+ 13,4	49,14	56,28	63,85	+ 13,4
Spese varie	63,49	65,77	67,81	+ 3,1	64,45	67,52	69,07	+ 2,2
INDICE GENERALE ...	66,65	68,42	70,42	+ 2,9	67,80	69,03	71,67	+ 3,8

Sul costo delle abitazioni ha giocato, come ogni anno, lo scatto dei fitti bloccati, disciplinato legislativamente; i relativi indici hanno così registrato un aumento dell'8,9 % nella media annua e del 9,2 % nel corso dell'anno.

7. — L'andamento dell'indice del costo della vita ha riflesso — accentuandoli come di consueto, per la sua particolare struttura — gli aumenti intervenuti nei prezzi al consumo. L'indice generale ha registrato, nella media annua, il già ricordato aumento del 2,9 %, mentre a fine anno superava del 3,8 % i livelli di fine 1960.

Tale aumento è legato nell'indice alle variazioni di tre capitoli di spesa, e cioè all'alimentazione, che presenta un incremento dell'1,6 % nella media annua, e del 2,9 % nel confronto fra il dicembre 1961 e il dicembre 1962; alle spese varie, per le quali l'aumento tocca, rispettivamente, il 3,1 e il 2,2 %; e infine all'abitazione, nei cui riguardi è da rilevare la maggiore incidenza dello scatto delle locazioni ancora controllate, sicchè l'incremento sale al 13,4 %. Assai modeste, e fra loro compensate, figurano per contro le variazioni intervenute nei restanti capitoli di spesa, e cioè per l'abbigliamento, e per l'elettricità e combustibili.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) I bilanci dello Stato e della Finanza locale. - B) Le Aziende autonome ed il bilancio globale della Pubblica Finanza. - C) La Tesoreria statale. - D) La Cassa Depositi e Prestiti.

1. - I rapporti che intercorrono fra le risultanze della Finanza pubblica e l'economia del Paese sono stati illustrati diffusamente nella prima parte della presente Relazione. Poichè in tale sede ci si è soprattutto soffermati sulle partite direttamente interessanti la contabilità nazionale e sulle cifre globali risultanti dal consolidamento dei bilanci di tutta la Pubblica Amministrazione, si ritiene tuttavia opportuno fornire in questo capitolo quelle analisi aggiuntive, che meglio possono illustrare la materia.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE.

2. - La tabella che segue (tabella n. 74) rappresenta la riclassificazione economica del bilancio dello Stato, mentre poco più oltre (tabelle nn. 79 e 80) sono pubblicate le analoghe riclassificazioni dei bilanci delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni. Tali analisi completano le tavole fornite nella prima parte della Relazione, ove detti bilanci erano stati consolidati in un unico Conto Generale della Pubblica Amministrazione comprendente anche i bilanci degli Enti di previdenza e delle Università.

3. - Le cifre contenute nel conto generale delle entrate e delle spese dello Stato — cui è ovviamente dedicato, per la sua preminenza, una particolare attenzione — mettono in evidenza un notevole aumento sia negli incassi, sia — e in misura anche maggiore — nei pagamenti. I primi sono infatti saliti, fra il 1960 e il 1961, da 4.192,9 a 4.409,9 miliardi di lire, con un incremento di 217 miliardi, pari al 5,2 %; i secondi sono passati da 4.138,8 a 4.420,1 miliardi, con un incremento, fra i due anni considerati, di 281,3 miliardi, ossia del 6,8 %. La gestione di cassa si è pertanto chiusa con un disavanzo — sia pure contenuto nella modesta cifra di 10,2 miliardi — contro un avanzo di 54,1 miliardi nel 1960.

Il leggero peggioramento che si rileva nella gestione di cassa, complessivamente considerata, deriva peraltro da andamenti difformi delle due parti del conto. Nella parte corrente, infatti, l'aumento degli incassi è stato comparativamente maggiore a quello dei pagamenti, in relazione alla consistente espansione delle entrate tributarie; sicchè l'avanzo di parte corrente, che già nel 1960 aveva raggiunto l'elevata consistenza di 609,1 miliardi, è nel 1961 ulteriormente aumentato, raggiungendo i 727,9 miliardi. Nel conto capitale, all'opposto, l'aumento dei pagamenti si è accompagnato a una contrazione degli incassi.

Per quanto riguarda più in particolare le spese, è anzitutto da rilevare l'ulteriore incremento presentato dal complesso dei pagamenti per competenze in moneta ai dipendenti e

TABELLA N. 74. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZE E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1960	1961	INCASSI	1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	424,6	445,3	Entrate tributarie.....	3.465,7	3.780,0
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati.....	1.270,0	1.393,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio	858,7	918,8
Trasferimenti alle famiglie	355,5	389,8	Imposte sugli affari	284,2	341,6
Trasferimenti alle imprese	300,5	218,4	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi....	1.495,8	1.661,0
Altri trasferimenti.....	704,4	698,8	Imposte sui consumi	769,6	801,1
Interessi	280,9	282,7	Lotto	57,4	57,5
Contributi ad Enti pubblici ..	423,5	416,1	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	160,6	130,8
Trasferimenti al Resto del Mondo	21,6	19,4	Trasferimenti alle famiglie	40,5	46,5
Poste correttive delle entrate e partite di giro	114,3	194,7	Trasferimenti dal Resto del Mondo	16,0	15,0
TOTALE pagamenti correnti.....	3.190,9	3.359,8	Redditi da capitale	98,5	94,4
Avanzo a pareggio	609,1	727,9	Partite di giro	18,7	21,0
TOTALE a pareggio ...	3.800,0	4.087,7	TOTALE entrate correnti ...	3.800,0	4.087,7
			TOTALE a pareggio ...	3.800,0	4.087,7
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	110,4	112,0	Accensioni di debiti e anticipazioni	292,1	304,9
Mobili, macchine ed attrezzature varie.....	21,1	29,2	Riscossione di crediti	53,1	35,2
Trasferimenti alle imprese	146,5	205,8	Trasferimenti dalle imprese.....	62,8	—
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici).....	385,1	393,6	Altre entrate.....	3,6	3,1
Trasferimenti al Resto del Mondo	8,9	8,5	TOTALE entrate in conto capitale	411,6	343,2
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	69,2	80,5	Avanzo transazioni correnti ...	609,1	727,9
Concessione di crediti ed anticipazioni	83,6	77,9	Disavanzo a pareggio.....	—	10,2
Estinzione di debiti.....	141,8	173,8	TOTALE a pareggio.....	1.020,7	1.081,3
TOTALE spese in conto capitale..	966,6	1.081,3	TOTALE INCASSI ...	4.211,6	4.430,9
Avanzo a pareggio	54,1	—	DISAVANZO GESTIONE CASSA ...	—	10,2
TOTALE a pareggio ...	1.020,7	1.081,3			
TOTALE PAGAMENTI ...	4.157,5	4.441,1			
Avanzo della gestione di cassa ...	54,1	—			

Fonte: Ragioneria generale dello Stato.

pensionati, passate, fra il 1960 e il 1961, da 1270 a 1393,4 miliardi di lire. E in aumento, figurano anche i trasferimenti alle famiglie. (1)

Sull'incremento dei pagamenti in conto capitale hanno invece influito in maniera determinante i maggiori trasferimenti alle imprese; una somma più elevata è stata inoltre destinata a « estinzione debiti ».

TABELLA N. 75. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi classificati secondo i settori di provenienza (a)

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire			Percentuali			Numeri indici (1959 = 100)	
	1959	1960	1961	1959	1960	1961	1960	1961
Agricoltura, foreste e pesca.....	10.214,1	9.908,6	10.126,8	2,5	2,3	2,3	97,0	99,1
Industrie estrattive.....	10.362,6	11.521,0	11.641,0	2,5	2,7	2,6	111,2	112,3
Industrie manifatturiere.....	223.818,9	233.266,5	235.846,2	54,1	55,0	53,0	104,2	105,4
alimentari e affini.....	44.860,8	44.929,1	45.990,8	10,9	10,6	10,3	100,2	102,5
tabacco (b).....	5.793,5	5.474,0	5.678,0	1,4	1,3	1,3	94,5	98,0
tessili.....	19.810,3	22.443,0	25.045,0	4,8	5,3	5,6	113,3	126,4
pelli, cuoio e calzature.....	8.236,6	8.048,7	7.894,1	2,0	1,9	1,8	97,7	95,8
mobili e arredamenti in legno..	3.424,7	3.312,6	3.586,6	0,8	0,8	0,8	96,7	104,7
prodotti metallurgici.....	4.035,7	7.389,0	7.412,0	1,0	1,7	1,7	183,1	183,7
prodotti meccanici.....	39.437,9	45.153,7	44.238,2	9,5	10,6	9,9	114,5	112,2
mezzi di trasporto.....	29.076,2	31.302,7	30.606,3	7,0	7,4	6,9	107,7	105,3
materiali da costruzione.....	5.077,4	4.096,0	3.738,4	1,2	1,0	0,8	80,7	73,6
prodotti chimico-farmaceutici .	11.369,1	12.633,3	13.459,4	2,8	3,0	3,0	111,1	118,4
derivati del petrolio e del car-								
bone.....	27.899,5	24.577,0	24.739,0	6,7	5,8	5,6	88,1	88,7
manufatti di gomma.....	3.624,8	3.658,5	3.426,2	0,9	0,9	0,8	100,9	94,5
carta e cartotecnica.....	10.236,6	9.130,0	7.648,0	2,5	2,1	1,7	89,2	74,7
arti grafiche ed attività editoriali	8.395,8	8.698,0	10.122,0	2,0	2,0	2,3	103,6	120,6
manifatturiere varie.....	2.540,0	2.420,9	2.262,2	0,6	0,6	0,5	95,3	89,1
Industrie delle costruzioni.....	73.423,2	74.686,9	82.810,4	17,7	17,6	18,6	101,7	112,8
Industrie elettriche e del gas....	5.760,7	5.615,0	6.189,0	1,4	1,3	1,4	97,5	107,4
Altre attività.....	90.397,4	89.624,0	98.710,6	21,8	21,1	22,1	99,1	109,2
trasporti e comunicazioni (c) ..	25.732,4	23.527,0	28.304,0	6,2	5,5	6,3	91,4	110,0
credito, assicurazioni e gestioni								
finanziarie.....	12.429,0	13.741,0	14.356,0	3,0	3,2	3,2	110,6	115,5
affitti.....	14.188,9	14.720,0	14.944,0	3,4	3,5	3,4	103,7	105,3
Servizi vari.....	38.047,1	37.636,0	41.106,6	9,2	8,9	9,2	98,9	108,0
TOTALE...	413.976,9	424.622,0	445.324,0	100,0	100,0	100,0	102,6	107,6

(a) Compresi i beni durevoli di uso militare.

(b) Spese per l'acquisto di tabacco destinato alle forze armate.

(c) Spese per il trasporto di persone (dipendenti dello Stato ed altre categorie di persona) e di cose (materiali militari ed altri).

(1) I trasferimenti correnti dello Stato alle famiglie ed alle istituzioni sociali non aventi fini di lucro comprendono:

- le pensioni di guerra;
- i risarcimenti per danni di guerra, con esclusione delle quote relative al ripristino di impianti ed attrezzature distrutti dalla guerra considerate per la loro natura nel conto capitale;
- i sussidi e concessioni particolari ai dipendenti statali;
- i contributi ad istituzioni private non aventi fini di lucro;
- le erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita;
- le contribuzioni ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro (all'O.N.M.I., alle Opere nazionali per l'assistenza agli invalidi, mutilati, combattenti, reduci, orfani di guerra, alle Opere nazionali per i ciechi civili, i sordomuti, all'Amministrazione del Fondo per il culto, dei patrimoni riuniti ex economici, alla Croce Rossa, ecc.).

Per contro le entrate per trasferimenti correnti dalle famiglie comprendono le somme che affluiscono al bilancio dello Stato da tale settore, essenzialmente per:

- ritenuta Tesoro (escluse, quindi, quelle erariali) su stipendi, paghe e retribuzioni ai dipendenti statali;
- multe, oblazioni e pene pecuniarie relative a contravvenzioni inflitte da autorità giudiziarie ed amministrative incidenti sul settore delle famiglie.

4. - Le spese per l'acquisto di beni e servizi hanno raggiunto, nel 1961, un totale di 445,3 miliardi di lire, a fronte di 424,6 miliardi nel 1960 e 414 nel 1959. Per la prima volta è possibile riportare nella Relazione la ripartizione analitica di tale cifra, a seconda dei settori di provenienza dei beni e servizi acquistati (tabella n. 75).

La spesa maggiore (235,8 miliardi) ha riguardato, nel 1961, l'acquisto di prodotti delle industrie manifatturiere, con netta prevalenza di prodotti alimentari (46 miliardi), meccanici (44,2 miliardi) e di mezzi di trasporto (30,6 miliardi). Per somme abbastanza elevate figurano inoltre i prodotti tessili, gli oggetti di pelle e cuoio, calzature incluse, l'elettricità e i combustibili, i prodotti chimico-farmaceutici. Le spese per carta e stampa hanno raggiunto i 17,8 miliardi.

TABELLA N. 76. - Quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti
(in milioni di lire)

	1960	1961
Spese in conto capitale	966.568	1.081.254
Meno spese non d'investimento :		
- Concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	52.182	58.187
- Estinzioni di debiti	141.822 — 194.004	173.792 — 231.979
	772.564	849.275

Il settore agricolo ha fornito direttamente prodotti per 10,1 miliardi.

L'industria delle costruzioni ha incassato dallo Stato 82,8 miliardi di lire, per lavori non classificabili fra le spese d'investimento (lavori di manutenzione, per uso militare, ecc.). Il complesso delle attività terziarie ha fornito servizi per 98,7 miliardi.

5. - Notevolmente accresciuto, nell'ambito sempre delle spese in conto capitale, è la consistenza delle spese per investimenti. Detraendo infatti dal totale dei pagamenti il complesso delle spese derivanti dall'estinzione di debiti e dalla concessione di crediti ed anticipazioni effettuate non a fini produttivi, si trova che le spese per investimento hanno raggiunto nel 1961 un ammontare di 849,3 miliardi, contro 772,6 miliardi nel 1960.

La ripartizione di tali spese per settori d'investimento è riportata alla tabella n. 77.

6. - L'analisi dei pagamenti per spese di investimento (1) permette di rilevare come l'aumento complessivo sintetizza in realtà variazioni settoriali difformi.

Le spese nel settore dell'agricoltura hanno registrato un aumento di quasi 12,4 miliardi, essendo passate, fra il 1960 e il 1961, da poco meno di 118,5 miliardi a oltre 130,8. (2) Più in particolare, nell'ambito del settore sono risultate in espansione sia le spese per bonifica, sistemazione montana e miglioramenti fondiari (ammontate a 103,3 miliardi complessivamente) sia quelle per interventi a favore della produzione agricola e della pesca.

A favore del credito agrario e della piccola proprietà contadina, sono andati 10,1 miliardi di lire.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 90-93.

(2) Tali cifre, che si riferiscono esclusivamente a erogazioni dirette dello Stato, non comprendono naturalmente le erogazioni a favore del settore agricolo effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, o nel quadro del programma di interventi straordinari per la Calabria.

TABELLA N. 77. - **Pagamenti per spese di investimento** ^(a)

COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1950	1961
Agricoltura e bonifica.....	118.460	130.843
Industria.....	93.900	100.190
Trasporti e comunicazioni.....	62.907	42.166
Opere pubbliche ^(b)	212.959	280.717
Cassa per il Mezzogiorno.....	198.000	209.750
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	13.000	18.000
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi.....	27.700	37.965
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico.....	14.726	5.628
Spettacolo, radiodiffusione e turismo.....	30.912	24.016
TOTALE ...	772.564	849.275

(a) Per l'analisi, cfr. gli allegati nn. 90-93.

(b) Compresa quelle di enti pubblici eseguite con fondi statali, ma escluse le opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

7. - I pagamenti per investimenti effettuati nel settore dell'industria si sono aggirati, nello scorso anno, intorno a 100,2 miliardi di lire, contro 93,9 miliardi nel precedente anno. Da rilevare fra l'altro, rispetto al 1960, le maggiori erogazioni destinate al risanamento economico e finanziario dell'industria carbonifera sarda (12,5 miliardi, contro 5 nel 1960), all'aumento del fondo di dotazione I.R.I. (55 miliardi, contro 35 nel 1960), ed al fondo di dotazione dell'E.N.I. (7,5 miliardi nel 1961).

Fra le voci in diminuzione, figurano invece le erogazioni a favore del Medio Credito, e quelle a favore del Comitato Nazionale per le ricerche nucleari, queste ultime passate da 25 a 8,3 miliardi.

8. - Le spese per investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni — che fra il 1959 e il 1960 erano poco meno che raddoppiate — sono scese, fra il 1960 e il 1961, da 62,9 a 42,2 miliardi.

La contrazione ha inciso soprattutto sui pagamenti per investimenti nelle Ferrovie dello Stato — che nel precedente anno avevano fruito di un massiccio incremento in relazione all'esecuzione di alcune opere specifiche — e nell'aviazione civile. In lieve aumento sono risultati per contro i contributi di finanziamento per la costruzione di navi mercantili.

9. - I pagamenti per investimenti nel settore dei lavori pubblici mostrano un aumento consistente, essendo passati da poco meno di 213 miliardi nel 1960, a 280,7 nel 1961. Le maggiori spese riguardano soprattutto le opere stradali e di viabilità, per le quali risultano erogati oltre 108,1 miliardi.

Incrementi di minore entità hanno interessato i pagamenti per opere igieniche e urbanistiche, idrauliche, ed edilizie, nonché per opere pubbliche nel territorio di Trieste.

TABELLA N. 78. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1960	1961	INCASSI	1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	15,4	16,0	Entrate tributarie	5,7	9,8
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	15,6	17,1	Imposte sul reddito e sul patrimonio	2,2	3,0
Trasferimenti alle famiglie	21,2	19,2	Imposte sul movimento e scambio di merci e servizi	3,5	6,8
Trasferimenti alle imprese	25,6	35,7	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	4,7	5,4
Altri trasferimenti	0,8	0,9	Trasferimenti dalle famiglie
Interessi	0,7	0,9	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	100,3	114,8
Contributi ad Enti pubblici	0,1	—	Redditi da capitale	5,8	6,0
Poste correttive delle entrate	1,7	2,0	TOTALE entrate correnti	116,5	136,0
TOTALE pagamenti correnti	80,3	90,9			
Avanzo a pareggio	36,2	45,1	TOTALE a pareggio		
TOTALE a pareggio	116,5	136,0			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	30,5	34,0	Accensione di debiti e anticipazioni	2,5	3,2
Mobili, macchine e attrezzature varie	0,4	0,5	Riscossione di crediti	0,4	1,6
Trasferimenti alle famiglie	3,0	3,3	Trasferimenti dalle imprese
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	2,7	1,2	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	0,2	0,2
Concessione di crediti e anticipazioni	6,6	7,5	Altre entrate	0,1	—
Partecipazioni azionarie e conferimenti	—	—	TOTALE entrate in conto capitale	3,2	5,0
Estinzione di debiti	1,1	2,0	Avanzo transazioni correnti	36,2	45,1
TOTALE spese in conto capitale	44,3	48,5	Disavanzo a pareggio	4,9	—
Avanzo a pareggio	—	1,6			
TOTALE a pareggio	44,3	50,1	TOTALE a pareggio	44,3	50,1
TOTALE pagamenti	124,6	139,4	TOTALE incassi	119,7	141,0
AVANZO GESTIONE DI CASSA	—	1,6	DISAVANZO GESTIONE DI CASSA	4,9	—

Una certa flessione (da 46 a 37,3 miliardi) mostrano invece le spese per opere straordinarie in dipendenza di danni bellici e pubbliche calamità: interventi questi, peraltro, suscettibili di notevoli variazioni, a seconda delle particolari necessità del periodo.

10. — Fra i rimanenti settori di intervento, sembrano infine meritare particolare menzione le accresciute erogazioni a favore della Cassa per il Mezzogiorno, passate da 198 miliardi nel 1960 a 209,7 nel 1961, e del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (da 13 a 18 miliardi).

Diminuite risultano, per contro, le spese nel settore dello spettacolo, radiodiffusione e turismo, come pure le erogazioni per la partecipazione ad enti ed organismi internazionali a carattere economico.

Gli investimenti in macchine, attrezzature tecnico-scientifiche, mobili ecc. figurano nell'ultimo anno per complessivi 38 miliardi.

11. — Il conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali (tabella n. 78) non presenta variazioni — rispetto al 1960 — di particolare rilievo.

Per quanto riguarda la parte corrente, è comunque da rilevare la contemporanea espansione sia delle entrate — soprattutto in relazione a maggiori trasferimenti pubblici — sia delle spese, anche in relazione a maggiori trasferimenti alle imprese.

L'avanzo di parte corrente — pari a 45,1 miliardi contro 36,2 nel 1960 — ha completamente coperto il saldo passivo del conto capitale, sicchè la gestione si è chiusa con un sia pur minimo attivo (1,6 miliardi).

Da rilevare ancora il nuovo aumento delle spese regionali per investimenti, soprattutto nel settore delle opere pubbliche.

12. — La gestione di cassa delle Amministrazioni provinciali ha presentato invece, nello scorso anno, un saldo passivo di 12,6 miliardi in luogo dei 4,4 miliardi di attivo del 1960. A un incremento di 16,2 miliardi nelle entrate, conseguente soprattutto a maggiori trasferimenti pubblici, si è contrapposto infatti un aumento superiore nei pagamenti, sia correnti, che in conto capitale.

Da ricordare, in ispecie, l'aumento delle spese per investimento, particolarmente nel settore delle opere pubbliche, e — nella parte corrente — gli accresciuti pagamenti per competenze in moneta ai dipendenti e pensionati e per trasferimenti alle famiglie.

13. — Andamento poco diverso, presenta infine il conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Comunali (tabella n. 80), chiusi anch'esso con un disavanzo di 19 miliardi, contro un attivo di 4,7 miliardi nel precedente anno.

Al notevole incremento delle entrate comunali, che nello scorso anno hanno raggiunto i 1.175,8 miliardi, hanno concorso, in ispecie, i maggiori contributi pubblici e — nel conto capitale — l'accresciuto indebitamento (la voce « accensione di debiti e anticipazioni » figura nel 1961 per 420,6 miliardi).

Fra le spese, è da segnalare invece, per la parte corrente, la espansione degli oneri per competenze in moneta a dipendenti e pensionati, e — per il conto capitale — il cospicuo ammontare dei pagamenti per investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.

Il crescente ricorso delle amministrazioni comunali a forme di indebitamento, quali mutui, anticipazioni, ecc., trova la sua contropartita — fra i pagamenti correnti — nei maggiori oneri per interessi, e nel conto capitale nella voce « estinzione di debiti » la cui consistenza ha raggiunto nello scorso anno i 103,7 miliardi.

**TABELLA N. 79. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Provinciali**

**MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)**

PAGAMENTI	1960	1961	INCASSI	1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	58,9	68,0	Entrate tributarie	83,9	85,4
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	44,0	49,5	Imposte sul reddito e sul patrimonio	82,4	82,5
Trasferimenti alle famiglie	41,9	45,9	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	1,5	2,9
Trasferimenti alle imprese	1,4	3,0	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	5,7	4,3
Altri trasferimenti	14,5	18,0	Trasferimenti dalle famiglie	1,0	1,1
Interessi	13,1	16,9	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	67,5	75,6
Contributi ad Enti pubblici	1,4	1,1	Redditi da capitale	4,6	7,6
Poste correttive delle entrate	1,1	3,4			
			TOTALE entrate correnti...	162,7	174,0
TOTALE pagamenti correnti...	161,8	187,8	Disavanzo a pareggio	—	13,8
Avanzo a pareggio	0,9	—			
TOTALE a pareggio...	162,7	187,8	TOTALE a pareggio	162,7	187,8
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	31,3	37,6	Accensione di debiti e anticipazioni	45,0	50,6
Mobili, macchine e attrezzature varie	1,9	3,4	Riscossione di crediti	6,8	1,6
Trasferimenti alle famiglie	0,2	0,3	Trasferimenti dalle imprese
Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	2,8	3,4	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	4,6	8,9
Concessione di crediti e anticipazioni	6,4	1,2	Altre entrate	0,6	0,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,7	1,1			
Estinzione di debiti	10,2	13,7			
TOTALE spese in conto capitale...	53,5	60,7	TOTALE entrate in conto capitale..	57,0	61,9
Disavanzo transazioni correnti	—	13,8	Avanzo transazioni correnti	0,9	—
Avanzo a pareggio	4,4	—	Disavanzo a pareggio	—	12,6
TOTALE a pareggio...	57,9	74,5	TOTALE a pareggio...	57,9	74,5
TOTALE pagamenti...	215,3	248,5	TOTALE incassi...	219,7	235,9
AVANZO GESTIONE CASSA...	4,4	—	DISAVANZO GESTIONE CASSA...	—	12,6

TABELLA. N. 80. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Comunali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI		1960	1961	INCASSI		1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI							
Acquisto di beni e servizi	237,5	258,9	Entrate tributarie	451,9	457,5		
Competenza in moneta ai dipendenti e pensionati	320,3	351,0	Imposte sul reddito e sul patrimonio	256,0	256,6		
Trasferimenti alle famiglie	28,9	30,2	Imposte sui consumi	195,9	200,9		
Trasferimenti alle imprese	29,3	36,6	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	57,6	61,4		
Altri trasferimenti	87,6	106,0	Trasferimenti dalle famiglie	11,8	14,7		
Interessi	79,6	95,6	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	99,9	132,8		
Contributi ad Enti pubblici	8,0	10,4	Redditi da capitale	37,4	39,1		
Poste correttive delle entrate	4,2	4,4					
TOTALE pagamenti correnti ...	707,8	787,1	TOTALE entrate correnti ...	658,6	705,5		
			DISAVANZO a pareggio ...	49,2	81,6		
TOTALE a pareggio ...	707,8	787,1	TOTALE a pareggio ...	707,8	787,1		
CONTO CAPITALE							
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	191,2	229,4	Accensione di debiti e anticipazioni	350,5	420,6		
Mobili, macchine e attrezzature varie	10,9	12,2	Riscossione di crediti	14,6	15,8		
Trasferimenti alle famiglie	0,7	0,7	Trasferimenti dalle imprese	1,5	1,7		
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	2,7	3,8	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	11,6	12,2		
Concessione di crediti e anticipazioni	13,9	15,8	Altre entrate	18,4	20,0		
Partecipazioni azionarie e conferimenti	37,0	42,1					
Estinzione di debiti	86,3	103,7					
TOTALE spese in conto capitale	342,7	407,7	TOTALE entrate in conto capitale	396,6	470,3		
DISAVANZO transazioni correnti ..	49,2	81,6	AVANZO transazioni correnti	—	—		
AVANZO a pareggio	4,7	—	DISAVANZO a pareggio	—	19,0		
TOTALE a pareggio ...	396,6	489,3	TOTALE a pareggio ...	396,6	489,3		
TOTALE pagamenti ...	1.050,5	1.194,8	TOTALE incassi ...	1.055,2	1.175,8		
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	4,7	—	DISAVANZO GESTIONE CASSA ...	—	19,0		

B) LE AZIENDE AUTONOME E IL BILANCIO GLOBALE DELLA PUBBLICA FINANZA. (1)

1. — Come è stato esposto nelle precedenti Relazioni, un quadro generale della Pubblica Finanza non può prescindere dai bilanci delle Aziende autonome produttive dello Stato; e ciò, anche se nel quadro della contabilità nazionale tali aziende sono incluse, come già altre volte ricordato, nel settore privato. Se, dunque, quando si è trattato nella prima parte della presente Relazione — del bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione, sono state correttamente escluse dal computo le aziende produttive dello Stato, e sono stati per contro inclusi gli Enti Previdenziali — pur se non collegati direttamente e normalmente con la Pubblica Amministrazione stessa — sembra ora necessario, nel trattare della Pubblica Finanza in senso stretto, usare un diverso criterio.

In questo paragrafo, si daranno pertanto alcuni cenni sui movimenti di cassa delle Aziende autonome, per poi passare al bilancio consolidato globale della Pubblica Finanza, ossia Stato, Regioni, Provincie, Comuni e Aziende autonome, ma esclusi gli Enti di Previdenza.

2. — Mentre l'analisi del conto generale delle entrate e delle singole Aziende autonome è riportato come di consueto in allegato, nella tabella n. 81 figura il bilancio consolidato del complesso delle aziende, eliminate tutte le possibili interferenze e duplicazioni.

Dalle cifre, è possibile osservare come nel corso del 1961 sono ulteriormente aumentate sia le entrate, sia le spese. Più in ispecie, l'apporto delle vendite di beni e servizi è passato da 706,2 miliardi nel 1960, a 762,8 nel 1961, con un aumento di 56,6 miliardi da attribuire presso che esclusivamente ai maggiori introiti registrati a tale titolo dalle Aziende ferroviarie, (da 341,9 miliardi nel 1960, a 389,8 nell'ultimo anno) e delle Poste e Telecomunicazioni (da 167,1 a 175,4); sono invece diminuiti da 133,9 a 125,5 miliardi gli incassi per vendite dei Monopoli.

Il ricordato maggiore apporto, unitamente a un aumento in alcune entrate aventi carattere di partite di giro, ha dato luogo a una apprezzabile espansione delle entrate correnti, passate da 875,4 a 953,6 miliardi. Dato il contemporaneo incremento delle spese correnti, l'avanzo di parte corrente è tuttavia risultato solo di poco superiore a quello del precedente anno, e cioè pari a 45,1 miliardi, contro 40,2.

Per quanto concerne il conto capitale, è anzitutto da rilevare la notevole espansione registrata dalle entrate, quasi triplicate rispetto al 1960. Figurano infatti all'entrata, nell'ultimo anno, 101,6 miliardi di lire (di cui 10 miliardi per l'Azienda Strade, e 91,6 per le Ferrovie) alla voce « accensione di debiti e anticipazioni » — conseguenti a prestiti contratti da tali Aziende nel 1961 — contro appena 8 miliardi nel 1960; e 103,1 miliardi (contro 58,8 nel precedente anno) alla voce « trasferimenti in conto capitale ».

Nonostante il cospicuo, contemporaneo aumento delle spese per investimenti — le spese in conto capitale hanno all'incirca eguagliato le ricordate accresciute entrate della stessa categoria — il bilancio di cassa delle Aziende autonome si è pertanto chiuso, nell'ultimo anno, con un avanzo di cassa di 46,2 miliardi di lire. Nel 1960, si era invece registrato un disavanzo di 59,7 miliardi.

3. — Per quanto concerne più in particolare le spese per investimenti, resta infine da osservare come l'aumento ha interessato esclusivamente le opere di natura immobiliare — per le quali i pagamenti sono saliti, tra i due anni considerati, da 104,9 a 177,6 miliardi — mentre sono considerevolmente diminuiti i pagamenti per macchine, attrezzature, ecc. L'incremento complessivo, ha inoltre interessato tanto il complesso degli investimenti effettuati a carico delle somministrazioni dello Stato, quanto quelli direttamente a carico delle aziende.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 95-96.

TABELLA N. 81. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1960	1961	INCASSI	1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	281,3	280,9	Redditi patrimoniali	5,6	6,5
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	457,3	519,7	Entrate provenienti dalla vendita dei servizi	706,2	762,8
Trasferimenti alle famiglie	1,0	1,0	Trasferimenti dalle famiglie.....	1,1	0,7
Altri trasferimenti:			Trasferimenti da Enti pubblici ..	140,8	132,3
- interessi	19,3	21,8	Partite di giro	21,7	51,3
- trasferimenti ad Enti pubblici	51,3	43,3			
Trasferimenti al Resto del mondo	0,1	0,1			
Poste correttive delle entrate e partite di giro	24,9	41,7			
TOTALE pagamenti correnti...	835,2	908,5			
Avanzo di parte corrente	40,2	45,1			
TOTALE a pareggio...	875,4	953,6	TOTALE a pareggio ...	875,4	953,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	104,9	177,6	Accensione di debiti e anticipazioni.....	8,0	101,6
Mobili, macchine e attrezzature varie.....	53,6	18,8	Trasferimenti da Enti pubblici ..	58,8	103,1
Trasferimenti.....	1,0	—	Altre entrate	5,9	8,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,1	0,1	TOTALE entrate in conto capitale	72,7	213,5
Concessione di crediti ed anticipazioni	0,1	—	Avanzo di parte corrente	40,2	45,1
Estinzione di debiti	11,8	15,0	Disavanzo a pareggio conto capitale	59,7	—
Costituzioni di fondi di riserva ..	1,1	0,9			
TOTALE spese in conto capitale...	172,6	212,4			
Avanzo a pareggio	—	46,2			
TOTALE a pareggio...	172,6	258,6	TOTALE a pareggio ...	172,6	258,6
TOTALE PAGAMENTI...	1.007,8	1.120,9	TOTALE INCASSI...	948,1	1.167,1
AVANZO GESTIONE DI CASSA...	—	46,2	DISAVANZO GESTIONE CASSA ...	59,7	—

TABELLA N. 82. — Conto generale delle entrate e delle uscite della Pubblica Amministrazione
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)
MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1960	1961	INCASSI	1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	1.016,8	1.068,4	Entrate tributarie	4.007,2	4.431,8
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	2.107,2	2.330,7	– imposte sul reddito e sul patrimonio	1.199,3	1.285,0
Trasferimenti alle famiglie	448,5	486,1	– imposte sugli affari	284,2	363,6
Trasferimenti alle imprese	216,0	161,4	– imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	1.500,8	1.705,7
Altri trasferimenti:			– imposte sui consumi	965,5	1.020,0
– interessi	393,6	417,9	– lotto	57,4	57,5
– contributi ad Enti Pubblici ...	165,5	203,7	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	933,8	963,8
Trasferimenti al Resto del mondo	21,7	19,5	Trasferimenti dalle famiglie.....	54,4	63,0
Poste correttive delle entrate..	140,7	241,9	Trasferimenti dal Resto del mondo	16,0	15,0
TOTALE pagamenti correnti	4.510,0	4.929,6	Redditi da capitale	100,8	110,5
Avanzo a pareggio	637,1	722,7	Partite di giro	34,9	68,2
TOTALE a pareggio ...	5.147,1	5.652,3	TOTALE entrate correnti	5.147,1	5.652,3
			TOTALE a pareggio...	5.147,1	5.652,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.....	516,7	648,4	Accensione di debiti ed anticipazioni.....	698,1	880,9
Mobili, macchine ed attrezzature varie	87,9	64,1	Accensione di crediti	74,9	54,2
Trasferimenti alle famiglie	3,9	4,3	Trasferimenti dalle imprese.....	64,3	1,7
Trasferimenti alle imprese	87,7	102,7	Altre entrate.....	28,6	32,7
Altri trasferimenti (contributi ad Enti Pubblici)	329,5	322,9	TOTALE entrate in C/capitale	865,9	969,5
Trasferimenti al Resto del mondo	8,9	8,5	Avanzo transazioni correnti	637,1	722,7
Partecipazioni azionarie e conferimenti	107,0	123,8	DISAVANZO a pareggio...	1,5	—
Concessione di crediti ed anticipazioni	110,6	102,4	TOTALE a pareggio ...	1.504,5	1.692,2
Estinzione di debiti	251,2	308,2	TOTALE INCASSI ...	6.013,0	6.621,8
Costituzione dei fondi di riserva..	1,1	0,9	DISAVANZO GESTIONE DI CASSA...	1,5	—
TOTALE spese in C/capitale.....	1.504,5	1.686,2			
Avanzo a pareggio.....	—	6,0			
TOTALE a pareggio ...	1.504,5	1.692,2			
TOTALE PAGAMENTI ...	6.014,5	6.615,8			
AVANZO GESTIONE DI CASSA...	—	6,0			

Questi ultimi, sono infatti così variati (in milioni di lire):

	1960	1961
Opere di natura immobiliare	67.123	116.282
Mezzi di esercizio, mobili e macchine	52.836	17.805
Partecipazioni azionarie	136	50
TOTALE...	120.095	134.137

Il complesso più cospicuo di tali investimenti è costituito da quelli a carico del bilancio delle Ferrovie (97,5 miliardi, di cui 92 in opere immobiliari).

4. - Dal consolidamento del bilancio delle Aziende autonome — brevemente illustrato sopra — con i bilanci, riportati in precedenza, dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, risulta infine il Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione, riportato nella tabella n. 82.

Tale conto, risente ovviamente dei movimenti finanziari dello Stato e degli altri Enti, sicchè sembra superfluo — dopo le varie analisi effettuate — soffermarsi su di esso. Da rilevare, comunque, il cospicuo incremento complessivo registrato sia nelle entrate complessive (da 6.013 miliardi a 6.621,8) sia nei pagamenti (da 6.014,5 a 6.615,8); il crescente ammontare dei pagamenti per competenze in moneta ai dipendenti e pensionati (da 2.107,6 a 2.330,7 miliardi); l'elevata cifra dei trasferimenti alle famiglie, che nell'ambito dei trasferimenti correnti hanno rappresentato, nell'ultimo anno, un ammontare di 486,1 miliardi di lire; e, infine, il notevole aumento della spesa per investimenti.

C) LA TESORERIA STATALE. (1)

I. - La Tesoreria statale è stata in grado, anche nel 1961, di finanziare agevolmente le occorrenze derivanti dall'esecuzione del bilancio e dalle altre sue operazioni.

Nell'anno, sono affluiti in Tesoreria:

- miliardi 113,9 mediante l'emissione di obbligazioni per 118 miliardi del Consorzio di credito per le opere pubbliche quale prima « tranche » per il Piano Verde;
- miliardi 71,8 attraverso la sottoscrizione di Buoni ordinari del Tesoro;
- miliardi 179,4 con i Buoni postali fruttiferi; cui si aggiungono:
- miliardi 50 per mutui contratti dalle Ferrovie dello Stato e dall'A.N.A.S. con il predetto Consorzio.

La favorevole situazione di mercato ha anche consentito al Tesoro dello Stato di effettuare il rinnovo dei Buoni Novennali del Tesoro 5 % con scadenza 1° gennaio 1961 per 144,9 miliardi su 147, oltre alla sottoscrizione in contanti per miliardi 5,1 destinata soprattutto alla copertura delle spese dell'operazione medesima.

Con l'acquisizione di dette disponibilità la Tesoreria statale ha potuto anche rimborsare alla Banca d'Italia le anticipazioni temporanee — risultanti a fine dicembre 1960 in miliardi 64,2 — nonchè provvedere alla estinzione di 20 miliardi di Buoni ordinari del Tesoro sottoscritti dall'Istituto medesimo come impieghi per conto dello Stato.

Pure in dipendenza di tale acquisizione di mezzi, il saldo a credito del Tesoro nel conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale tenuto dall'Istituto di emissione è salito da 159 miliardi a fine dicembre 1960 a 262,9 miliardi a fine 1961. Tale miglioramento di fondi ha posto il Tesoro dello Stato in grado di disporre, alla fine dell'anno, che la sottoscrizione

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 97-118.

della seconda « tranche » di obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche per il Piano Verde venisse effettuata anche con il versamento di Buoni novennali del Tesoro 5 % con scadenza 1° gennaio 1962.

L'operazione medesima, attuata nei primi giorni del 1962, ha fatto sì che su 114 miliardi di dette obbligazioni, ben 107 miliardi delle stesse venissero sottoscritte mediante versamento di 103,6 miliardi di Buoni novennali in scadenza.

L'azione del Tesoro coordinata con quella dell'Istituto di emissione ha quindi consentito di mantenere al mercato la necessaria liquidità per il finanziamento degli impieghi produttivi.

Per quanto attiene alla gestione di bilancio risulta — secondo i dati riportati più oltre, alla tabella n. 84 — che gli incassi sono aumentati del 6,2 % mentre i pagamenti si sono incrementati del 4,1 %, registrandosi così una diminuzione nella eccedenza dei pagamenti per il bilancio.

2. — Seguendo i criteri di riclassificazione degli incassi e dei pagamenti della Tesoreria statale adottati negli anni precedenti, che tengono conto della effettiva connessione dei movimenti di cassa con la gestione di bilancio e con le operazioni di Tesoreria vere e proprie, si hanno le risultanze analitiche che si espongono di seguito.

Dal confronto della situazione della Tesoreria statale degli anni 1960 e 1961 si rileva che la gestione di bilancio nel suo complesso (escluse le operazioni di debito pubblico e l'emissione di monete) ha registrato in quest'ultimo anno una eccedenza dei pagamenti sugli incassi pari a 154,8 miliardi contro un'eccedenza di 225,5 miliardi nell'anno precedente, mentre le operazioni di debito pubblico (oltre l'emissione di monete) e di Tesoreria presentano nel 1961 una eccedenza degli incassi sui pagamenti pari a 260,6 miliardi rispetto a quella di 222,4 miliardi del 1960.

Di conseguenza, le disponibilità della Tesoreria statale sono aumentate, nel 1961, di 105,8 miliardi, che per 103,9 sono andati ad incremento del saldo a credito del Tesoro nel conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale con la Banca d'Italia e per 1,9 miliardi hanno determinato un pari aumento nel fondo di cassa (tabella n. 83).

TABELLA N. 83. — **Riepilogo generale della situazione della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1960			1961			Differenze fra 1961 e 1960
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
Eccedenza pagamenti riferibili alla gestione di bilancio	- 45,9	- 179,6	- 225,5	- 17,3	- 137,5	- 154,8	+ 70,7
Eccedenza incassi per operazioni di debito pubblico e di Tesoreria	+ 65,3	+ 157,1	+ 222,4	+ 131,1	+ 129,5	+ 260,6	+ 38,2
TOTALE ...	+ 19,4	- 22,5	- 3,1	+ 113,8	- 8,0	+ 105,8	+ 108,9
Fondo di cassa	+ 3,0	- 2,7	+ 0,3	+ 0,2	+ 1,7	+ 1,9	+ 1,6
Credito del Tesoro nel c/c per il servizio di Tesoreria provinciale	+ 16,4	- 19,8	- 3,4	+ 113,6	- 9,7	+ 103,9	+ 107,3
TOTALE ...	+ 19,4	- 22,5	- 3,1	+ 113,8	- 8,0	+ 105,8	+ 108,9

3. - La dinamica degli incassi e dei pagamenti per la gestione di bilancio, quale risulta dalla tabella 84, pur presentando nel 1961 la tendenza già rilevata per l'anno precedente, in valori percentuali appare più contenuta.

TABELLA N. 84. - Dimostrazione fabbisogno della Tesoreria statale per la gestione di bilancio (competenza e residui) escluse le operazioni di debito pubblico e la emissione di monete

(in miliardi di lire)

	1960			1961			Differenze fra il 1961 e 1960
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
Totale incassi riferibili alla gestione di bilancio (v. tabella n. 85)	2.087,8	1.799,8	3.887,6	2.243,5	1.884,5	4.128,0	+ 240,4
Totale pagamenti riferibili alla gestione di bilancio (v. tabella n. 86).....	2.133,7	1.979,4	4.113,1	2.260,8	2.022,0	4.282,8	- 169,7
Eccedenza pagamenti	- 45,9	- 179,6	- 225,5	- 17,3	- 137,5	- 154,8	+ 70,7

Più precisamente, gli incassi per la gestione di bilancio relativi all'anno 1961 risultano in 4.128 miliardi ed hanno superato di 240,4 miliardi quelli dell'anno 1960, con un incremento relativo del 6,2 %; mentre i pagamenti sono stati di 4.282,8 miliardi, contro 4.113,1 nel 1960, con un aumento quindi, nell'anno considerato, di miliardi 169,7 (pari al 4,1 %). L'eccedenza dei pagamenti sugli incassi per l'anno 1961 è, pertanto, di 154,8 miliardi, ossia inferiore di 70,7 miliardi rispetto a quella rilevata per l'anno 1960.

Detta eccedenza passiva è stata fronteggiata con operazioni di debito pubblico e di Tesoreria, operazioni che alla fine dell'anno 1961 presentavano una eccedenza attiva per maggiori incassi sui pagamenti di 260,6 miliardi.

Si è così avuto il miglioramento nelle disponibilità del Tesoro prima specificato.

4. - Gli incassi di bilancio vengono considerati nella tabella n. 85 distintamente per entrate tributarie ed extratributarie (ordinarie e straordinarie), e complessivamente per competenza e residui, integrandone l'ammontare con le variazioni verificatesi in alcuni conti di Tesoreria che peraltro sono collegati con gli incassi medesimi.

Per quanto attiene agli incassi di bilancio, essi risultano nel 1961 pari a 4.136,9 miliardi, dei quali 3.721,6 miliardi — cioè circa il 90 % — riguardano entrate tributarie. L'incremento di questa categoria di incassi fra i due anni considerati è stato di 314 miliardi.

Ugualmente in aumento risultano gli incassi per gli altri conti di Tesoreria; aumento che, al netto della diminuita emissione dei certificati doganali nell'anno 1961, ammonta a 12,8 miliardi.

5. - I pagamenti di bilancio verificatisi nel 1961, distintamente per categoria di spesa — quali risultano dalla tabella n. 86 — ammontano a 4.281,6 miliardi e riguardano per 4.081,9 i pagamenti per spese effettive e per 199,7 miliardi quelli per movimento di capitali.

Raffrontati ai pagamenti dell'anno 1960, si ha un aumento di 230 miliardi per quelli di parte effettiva, mentre per quelli relativi alla categoria movimento di capitali l'incremento è di circa 21,5 miliardi.

TABELLA N. 85. - Incassi per la gestione di bilancio (competenza e residui) (a)
(in miliardi di lire)

	1960		1961		Differenza fra 1961 e 1960
	I semestre	II semestre	I semestre	II semestre	
	TOTALE		TOTALE		
a) Incassi per la gestione di bilancio					
- per entrate tributarie:					
ordinarie	1.798,9	1.539,5	1.934,4	1.716,9	+ 312,9
straordinarie	36,9	32,3	36,3	34,0	+ 1,1
TOTALE per entrate tributarie	1.835,8	1.571,8	1.970,7	1.750,9	+ 314,0
- per entrate extratributarie:					
ordinarie	162,0	144,5	180,2	111,2	- 15,1
straordinarie	54,0	88,3	27,1	38,7	- 76,5
TOTALE per entrate extratributarie	216,0	232,8	207,3	149,9	- 91,6
- per movimento di capitali:					
accensione debiti (escluso debito pubblico ed emissione di monete)	5,9	0,1	6,1	4,1	+ 4,2
rimborso anticipazioni e crediti vari del Tesoro	14,4	9,2	13,0	11,9	+ 1,3
altri	17,7	5,6	12,8	10,2	- 0,3
TOTALE per movimento di capitali	38,0	14,9	31,9	26,2	+ 5,2
TOTALE incassi per la gestione di bilancio	2.089,8	1.819,5	2.209,9	1.927,0	+ 227,6
b) Variazione conti di Tesoreria in collegamento con incassi di bilancio					
- certificati doganali	+ 17,1	- 16,9	+ 24,9	- 26,6	- 1,9
- altri conti di Tesoreria (b)	- 19,1	- 2,8	+ 8,7	- 15,9	+ 14,7
TOTALE variazione conti di Tesoreria riferite ad incassi di bilancio	- 2,0	- 19,7	+ 33,6	- 42,5	+ 12,8
TOTALE GENERALE INCASSI	2.087,8	1.799,8	2.243,5	1.884,5	+ 240,4

(a) Escluse le operazioni di debito pubblico e l'emissione di monete di Stato; si tiene conto invece delle variazioni nei conti di Tesoreria in collegamento con gli incassi di bilancio.
(b) Per l'analisi di tali conti vedi allegato n. 101.

TABELLA N. 86. - Pagamenti per la gestione di bilancio (competenza e residui) ^(a)
(in miliardi di lire)

	1960			1961			Differenze fra 1961 e 1960
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
a) Pagamenti per la gestione di bilancio:							
- per spese effettive:							
- interessi	159,9	107,3	267,2	160,8	108,1	268,9	+ 1,7
- personale	734,9	700,7	1.435,6	754,4	762,5	1.516,9	+ 81,3
- spese militari	167,5	109,8	277,3	168,2	113,5	281,7	+ 4,4
- opere pubbliche	135,6	64,3	199,9	215,6	72,4	288,0	+ 88,1
- assistenza e sanità	122,2	137,8	260,0	136,9	153,7	290,6	+ 30,6
- spese aventi relazione con l'entrata	368,5	110,3	478,8	347,9	134,0	481,9	+ 3,1
- ripresa economica	183,9	187,6	371,5	190,0	180,2	370,2	+ 1,3
- danni bellici	36,5	18,2	54,7	36,6	23,3	59,9	+ 5,2
- sovvenzioni ad aziende autonome ..	122,8	36,0	158,8	82,5	100,2	182,7	+ 23,9
- prezzi politici	9,4	1,4	10,8	3,8	1,1	4,9	+ 5,9
- altri	172,5	164,8	337,3	184,4	151,8	336,2	+ 1,1
- TOTALE per spese effettive	2.213,7	1.638,2	3.851,9	2.281,1	1.800,8	4.031,9	+ 230,0
- per movimento di capitali:							
- accensione crediti	54,5	17,7	72,2	63,4	11,8	75,2	+ 3,0
- estinzione debiti (escl. debito pubblico)	6,3	2,6	8,9	6,8	3,2	10,0	+ 1,1
- partecipazioni azionarie	19,1	41,8	60,9	6,1	66,5	72,6	+ 11,7
- altri	13,7	22,5	36,2	24,8	17,1	41,9	+ 5,7
- TOTALE per movimento di capitali	93,6	84,6	178,2	101,1	98,6	199,7	+ 21,5
- TOTALE pagamenti per la gestione di bilancio	2.307,3	1.722,8	4.030,1	2.382,2	1.899,4	4.281,6	+ 251,5
b) Variazione conti di Tesoreria in collegamento con pagamenti di bilancio:							
- crediti di Tesoreria per collettivi ^(b)	58,2	+ 51,8	6,4	- 41,5	+ 64,8	+ 23,3	+ 29,7
- conti dell'Ammin. postale ^(c)	- 76,2	+ 145,3	+ 69,1	- 20,0	+ 102,9	+ 82,9	+ 13,8
- altri conti di Tesoreria ^(d)	- 39,2	+ 59,5	+ 20,3	- 59,9	- 45,1	- 105,0	- 125,3
- TOTALE variazione conti di Tesoreria	- 173,6	+ 256,6	+ 83,0	- 121,4	+ 122,6	+ 1,2	- 81,8
- TOTALE GENERALE PAGAMENTI	2.133,7	1.979,4	4.113,1	2.260,8	2.022,0	4.282,8	+ 169,7

(a) Escluse le operazioni di debito pubblico. - (b) Le variazioni dei mandati collettivi sono così ripartite:

	1960			1961			Differenze fra 1961 e 1960
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
Pagamenti per spese effettive	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti per movimento di capitali	46,4	+ 43,3	3,1	-	+ 54,0	+ 19,8	+ 22,9
Pagamenti per conto Amministrazioni autonome ..	6,4	+ 0,9	5,5	+ 2,2	- 2,1	0,1	+ 5,6
TOTALE	54,4	+ 7,6	2,2	+ 9,5	+ 12,9	+ 3,4	+ 1,2
TOTALE	58,2	+ 51,8	6,4	- 41,5	+ 64,8	+ 23,3	+ 29,7

(c) Per l'analisi vedi allegato n. 102. - (d) I segni (+) e (-) corrispondono rispettivamente a diminuzioni e ad aumenti nei conti specificati nell'allegato n. 103.

TABELLA N. 87. - Operazioni di debito pubblico e di Tesoreria
(in miliardi di lire)

	1960		1961		Differenze fra 1961 e 1960
	I semestre	II semestre	TOTALE	TOTALE	
a) Debito pubblico:					
Emissione titoli:					
B.T.N. 1969	+250,0	—	+250,0	+150,0	-250,0
B.T.N. 1970	—	—	—	—	+150,0
B.T.N. 1962 UIC e certificati di credito UIC	+3,5	+9,2	+12,7	+9,3	+3,4
Obbligazioni « Piano Verde » ..	+2,2	+2,1	+4,3	+15,0	+113,9
Altri prestiti	+2,3	+5,8	+8,1	+2,6	+1,7
TOTALE prestiti	+258,0	+17,1	+275,1	+23,5	+5,0
Rimborso titoli:					
Rinnovo B.T.N. 1960	-113,0	—	-113,0	—	+113,0
Rinnovo B.T.N. 1961	—	—	—	-144,9	-144,9
Altri	-11,8	-2,5	-14,3	-1,3	+1,2
TOTALE rimborsi	-124,8	-2,5	-127,3	-1,3	-30,7
TOTALE debito pubblico	+133,2	+14,6	+147,8	+22,2	+26,9
b) Emissione moneta di Stato	+7,2	+4,2	+11,4	+4,6	+2,7
c) Debito fluttuante:					
B.O.T.	-51,9	-6,8	-58,7	+9,1	+130,5
Cassa Depositi e Prestiti	-39,6	+62,8	+23,2	-22,4	+7,4
Istituti di Previdenza	+3,0	+11,3	+8,3	+24,4	+9,8
Banco di Napoli e altri Istituti	+5,2	+7,7	+12,9	-2,1	-27,3
Debito del Tesoro nel c/c Tesoreria Provinciale	—	—	—	—	—
Conto anticipazioni temporanee	-2,3	-10,5	-12,8	-64,2	-51,4
Conto anticipazioni straordinarie (garantite da B.O.T. spec.) ...	+112,9	-2,8	+110,1	-0,4	-110,5
TOTALE debito fluttuante	+21,3	+61,7	+83,0	+9,0	+61,1
d) Altri debiti e crediti di Tesoreria e prestiti ad Aziende autonome:					
Partita da regolare in dipendenza della sistemazione di cui al 2º comma all'art. 2 D.L. 28 gennaio 1960, n. 14.	-113,9	—	-113,9	—	+113,9
A.N.A.S. - Ricavo prest. Cons. Cred. OO. PP.	+8,0	—	+8,0	+10,2	+2,2
Azienda telefoni - Prestito della Cassa DD. PP.	—	—	—	+15,0	+15,0
F.S. - Ricavo prest. Cons. Cred. OO. PP.	—	+50,0	+50,0	+40,0	+10,0
Vaglia del Tesoro	-39,5	+70,8	+31,3	+54,7	+30,9
c/c infr. Cassa DD.PP., Ist. Prev. Depositi di ragione di terzi	+41,2	-39,6	+1,6	+26,1	+36,2
Depositi di ragione di terzi	+7,8	+4,6	+3,2	-0,1	-2,9
TOTALE altri deb. e cred. di Tes.	-96,4	+76,6	-19,8	+93,7	+123,5
TOTALE eccedenza incassi per operazioni di debito pubblico patrimoniale e Tesoreria	+65,3	+157,1	-222,4	+129,5	+38,2

Percentualmente, i pagamenti di parte effettiva rappresentano il 95 % dell'intero ammontare di quelli effettuati nel 1961 a carico del bilancio dello Stato.

Di limitato importo (+ 1,2 miliardi) risultano le variazioni per gli altri conti di tesoreria collegati con i pagamenti di bilancio. Trattasi di operazioni che riguardano solo temporaneamente la gestione di Tesoreria e che con la loro definizione contabile trovano la loro normale imputazione al bilancio; esse comprendono: pagamenti mediante mandati collettivi, cioè a favore di più titolari ma con quietanza di ciascuno di essi, pagamenti eseguiti attraverso gli uffici postali, e somme temporaneamente accreditate a conti di tesoreria mediante estinzione di titoli di spesa emessi a carico del bilancio.

Dal raffronto dei pagamenti per spese di bilancio (esclusi quelli relativi ad operazioni di debito pubblico) effettuati nel 1961 con quelli del 1960, si notano variazioni in aumento per le opere pubbliche (+ 88,1 miliardi), per l'assistenza pubblica e sanità (+ 30,6 miliardi) e per sovvenzioni ad aziende autonome di Stato (+ 23,9 miliardi).

Per la categoria movimento di capitali si nota, per importanza, la variazione nelle partecipazioni azionarie dello Stato (+ 11,7 miliardi).

6. - Le disponibilità finanziarie occorrenti per fronteggiare il fabbisogno di cassa per la gestione di bilancio sono esposte nella tabella n. 87, che pone altresì in evidenza, distintamente, le operazioni di debito pubblico patrimoniale e quelle per emissione di monete di Stato e di debito fluttuante. Ad esse vengono ad aggiungersi le operazioni per altri debiti e crediti di tesoreria.

Per quanto riguarda il debito pubblico, si è già notato che nell'anno 1961 sono stati emessi buoni novennali del Tesoro, con scadenza 1° gennaio 1970, per 150 miliardi, destinati soprattutto al rimborso dei titoli della specie scaduti il 1° gennaio 1961, mentre sono stati mutuati al Tesoro da parte del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche 118 miliardi, mediante emissione di obbligazioni, utilizzando il netto ricavo dell'operazione (113,9 miliardi) alla realizzazione del piano di sviluppo dell'agricoltura (Piano Verde). Al netto dei rinnovi e delle spese, queste operazioni di debito pubblico hanno assicurato un introito complessivo di 120,9 miliardi, cifra questa che — rispetto a quella delle operazioni di debito pubblico effettuate l'anno precedente — risulta inferiore di 26,9 miliardi.

L'emissione di monete di Stato nell'anno 1961 ha raggiunto l'importo, di poco superiore a quello del 1960, di 14,1 miliardi.

7. - Il debito fluttuante presenta nell'anno 1961 un incremento di 21,9 miliardi.

Dall'esame delle partite componenti il debito fluttuante (tab. n. 84), risulta per il 1961 un incremento della consistenza dei Buoni del Tesoro Ordinari per 71,8 miliardi e del saldo del conto corrente fruttifero della Cassa Depositi e Prestiti per 30,6 miliardi.

Figurano invece in diminuzione: per 14,4 miliardi il saldo dei conti correnti con il Banco di Napoli ed altri Istituti, e per 64,2 miliardi le anticipazioni temporanee della Banca d'Italia al Tesoro, che sono state così totalmente rimborsate.

Per il gruppo degli altri debiti e crediti di Tesoreria si nota, relativamente al 1961, un aumento di 103,7 miliardi determinato: per 40 miliardi dal prestito delle Ferrovie dello Stato tramite il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche; per 25 miliardi dal versamento in conti intestati all'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali ed all'Azienda Telefoni di Stato, per i prestiti contratti da dette Aziende rispettivamente con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche (10 miliardi) e con la Cassa Depositi e Prestiti (15 miliardi), e per 37,8 miliardi da maggiori afflussi di fondi nei conti correnti infruttiferi della Cassa medesima e degli Istituti di previdenza.

8. - La consistenza in valore nominale dei buoni del Tesoro ordinari presenta l'incremento di 74,2 miliardi, essendo salita a fine 1961 a 1.843,3 miliardi, contro 1.769,1 al 31 dicembre 1960. L'andamento della circolazione di detti titoli alla fine di ciascun mese dei due ultimi anni è posta in evidenza nell'allegato n. 114.

Se si prescinde dal rimborso di 20 miliardi di buoni ordinari del Tesoro, quale impiego in titoli per conto del Tesoro da parte della Banca d'Italia, si rileva per detti titoli l'effettivo incremento di 94,2 miliardi.

9. - I saldi mensili del conto corrente fruttifero della Cassa Depositi e Prestiti nel 1960 e nel 1961 sono esposti nell'allegato n. 115, mentre l'andamento dei buoni postali fruttiferi alla fine di ciascun mese è indicato nell'allegato n. 116.

10. - La situazione della circolazione di Stato al 31 dicembre 1961, distinta per taglio di monete, con l'indicazione dei rispettivi contingenti, e raffrontata con quella di fine 1960, è riportata nell'allegato n. 117.

11. - Le risultanze determinate da incassi e pagamenti sia per la gestione di bilancio sia per quella relativa alle operazioni di debito pubblico e di tesoreria, si sono concretate nell'incremento di disponibilità per il Tesoro, le quali hanno concorso in linea principale ad aumentare di miliardi 103,9 il saldo a credito dello Stato nel conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale. L'andamento di detto saldo alla fine di ciascun mese dei due

TABELLA N. 88. - Situazione del Tesoro

(in miliardi di lire)

	Al 31 dicembre 1938	Al 31 dicembre 1960 (a)	Al 30 giugno 1961 (suppletivo) (b)	Al 31 dicembre 1961 (b)	Indice base: 1938 = 1
Debiti di Tesoreria:					
a) debito fluttuante	36,0	3.535,4	3.548,3	3.557,3	
b) altri debiti	7,4	1.028,3	920,8	1.305,7	
TOTALE ...	43,4	4.563,7	4.469,1	4.863,0	112,1
Crediti di Tesoreria	5,7	1.304,7	1.145,8	1.592,4	
Fondo di cassa	1,1	4,2	4,4	6,1	
TOTALE ...	6,8	1.308,9	1.150,2	1.598,5	235,1
Situazione passiva	36,6	3.254,8	3.318,9	3.264,5	89,2

(a) Dati rettificati in base alle risultanze di consuntivo dell'esercizio 1959-60.

(b) Dati rettificati in base alle risultanze finali provvisorie dell'esercizio 1960-61.

TABELLA N. 89. - Situazione dei Debiti Pubblici interni

(in miliardi di lire)

	Al 31 dicem- bre 1938	Al 31 dicem- bre 1960	Al 30 giugno 1961 (suppletivo)	Al 31 dicem- bre 1961	Indice-base: 1938 = 1
Consolidati:					
Consolidati 3,50 %, 4,50 %	9,9	9,6	9,6	—	—
Rendita 5 %	43,1	42,7	42,7	42,3	—
TOTALE debiti consolidati ...	53,0	52,3	52,3	42,3	0,8
Redimibili:					
Emissioni anteriori al 1914	1,7	—	—
Prestiti nazionali 4,50 % e 5 % (1914-1915)	1,4	—	—	—	—
Obbligazioni 3,50 % delle Venezie	0,8	—	—	—	—
Obbligazioni 4,75 % a 25 anni	0,4	—	—	—	—
Prestito redimibile 3,50 % (R.D.L. 3-2-1934, n. 60)	19,0	10,9	10,9	8,7	—
Prestito redimibile 5 % (R.D.L. 5-10-1936, n. 1743)	5,9	0,4	0,4	—	—
Certificati credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, di bonifica, spese straordinarie del Ministero Interno, nonchè per il finanziamento del credito alla esportazione	—	29,4	29,0	32,8	—
Buoni del Tesoro poliennali	20,1	(a) 1.999,1	2.005,2	(b) 2.010,6	—
Prestito redimibile 3,50 % della « Ricostruzione »	—	75,3	75,3	72,2	—
Prestito redimibile 5 % della « Ricostruzione »	—	95,0	95,0	91,9	—
Prestito redimibile 5 % per la riforma fondiaria ..	—	41,7	43,5	41,9	—
Prestito Nazionale redimibile 5 % « Trieste »	—	30,0	30,0	29,0	—
Prestito redimibile 5 % 1954	—	9,1	10,6	11,2	—
TOTALE debiti redimibili ...	49,3	2.290,9	2.299,9	2.298,3	46,6
Biglietti di Stato	1,8	—	—	—	—
TOTALE debiti consolidati e redimibili ...	104,1	2.343,2	2.352,2	2.340,6	22,5
Debito fluttuante	36,0	3.535,4	3.548,3	3.557,3	98,8
TOTALE GENERALE ...	140,1	5.878,6	5.900,5	5.897,9	42,1
(a) Compresi B. T. N. 5 % con scadenza 1 gennaio 1961.					
(b) Compresi B. T. N. 5 % con scadenza 1 gennaio 1962.					
	1960	1961		1960	1961
B. T. P. 5 % con scadenza 1961	147,0	—	B. T. P. 5 % con scadenza 1966	100,0	100,0
1962	277,5	286,0	1966	300,0	300,0
1963	102,0	192,0	1968	309,6	309,6
1964	229,0	229,0	1969	250,0	250,0
1965	194,0	194,0	1970	—	150,0

ultimi anni è posto in evidenza nell'allegato n. 118, da cui si possono anche rilevare le variazioni mensili, che per i mesi pari si ricollegano con la riscossione delle rate bimestrali delle imposte dirette e che dipendono anche dalle operazioni finanziarie straordinarie sopra-specificate.

12. – La situazione del Tesoro, quale risulta dalla tabella n. 88 distintamente nelle sue componenti, e cioè debiti di tesoreria, crediti di tesoreria, e fondo di cassa, presenta al 31 dicembre 1961 un saldo passivo di 3.264,5 miliardi, con un peggioramento di 9,7 miliardi rispetto a quella rilevata alla fine dell'anno precedente.

Raffrontando tali dati con quelli del 1938, considerati come base, si ha per i due ultimi anni lo stesso indice di circa 89 volte.

13. – Il totale dei debiti pubblici interni al 31 dicembre 1961, esposto nella tabella n. 89 ripartito nelle sue componenti, cioè debiti consolidati, debiti redimibili e debito fluttuante, è passato a 5.897,9 miliardi, con un aumento rispetto al 1960 di 19,3 miliardi, che si ricollega al già ricordato incremento verificatosi nel debito fluttuante.

In confronto alla situazione di detti debiti alla fine del 1938, si ha per il 1961 l'indice di 42 volte, pari all'incirca a quello rilevato per l'anno precedente.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI. (1)

1. – Gli introiti della Cassa Depositi e Prestiti hanno raggiunto nel 1961 i 285,8 miliardi, superando di 42,8 miliardi quelli verificatisi nel 1960.

La suddivisione in categoria di detti introiti risulta dalla tabella n. 90.

2. – I mutui concessi nel 1961 dalla Cassa ammontano a loro volta a miliardi 296,7, con un incremento rispetto al precedente anno di 49,6 miliardi, come risulta dalla tabella n. 91.

Più in particolare, l'ammontare dei mutui concessi nell'ultimo anno costituisce un massimo assoluto rispetto agli anni precedenti, ivi compreso il 1958, nel quale si erano raggiunti i 28,04 miliardi. L'andamento, a partire dal 1952, risulta il seguente:

1952	miliardi 99,6	1957	miliardi 155,8
1953	» 111,0	1958	» 280,4
1954	» 108,6	1959	» 202,5
1955	» 111,0	1960	» 247,1
1956	» 157,4	1961	» 296,7

Sembra inoltre importante ricordare che con decorrenza dal 1° ottobre 1961, e per effetto del Decreto ministeriale 27 luglio 1961, il saggio d'interesse praticato dalla Cassa è stato ridotto dal 5,80 % al 5,50 per cento.

Le erogazioni, riferite a tutti i mutui concessi, ammontano, per il 1961, a 242,9 miliardi, superando di 20,5 miliardi la corrispondente cifra del 1960.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 119-121.

TABELLA N. 90. - **Introiti della Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1960 e 1961**

(in miliardi di lire)

O G G E T T O	I m p o r t i		
	1960	1961 (a)	Differenza
a) <i>Introiti provenienti dal risparmio postale:</i>			
- Depositi ordinari	46,8	62,7	+ 15,9
- Buoni postali fruttiferi	149,6	179,4	+ 29,8
b) <i>Depositi in numerario</i>	4,2	4,2	—
c) <i>Conti correnti</i>	9,3	2,6	— 6,7
d) <i>Rientri di capitali:</i>			
- per quote di ammortamento prestiti	20,0	23,5	+ 3,5
- per titoli rimborsati	13,1	13,4	+ 0,3
TOTALE ...	243,0	285,8	+ 42,8

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 91. - **Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti**

(in milioni di lire)

	Mutui concessi		Somme erogate		Lavori iniziati al 31-12-1961 (riferiti all'anno di concessione dei mutui)	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Opere istituzionali	96.882	135.483	74.698	82.447	60.458	47.025
Edilizia popolare	38.136	48.732	55.258	41.272	23.590	26.503
Integrazione disavanzo bilanci comunali e provinciali	104.836	102.502	92.485	119.191	—	—
Leggi speciali	2.200	—	—	—	—	—
Anticipazioni al Tesoro dello Stato	(a) 5.000	(b) 10.000	—	—	—	—
TOTALE ...	247.054	296.717	222.441	242.910	84.048	73.528

(a) Per la costruzione di acquedotti ai sensi della legge 29 luglio 1957 n. 635.

(b) Per esecuzione di opere stradali ai sensi dell'art. 3 della legge 28 gennaio 1960, n. 18.

3. - La ripartizione dei mutui concessi negli anni 1960 e 1961 per gruppi di opere e per territorio è specificata nella tabella n. 92.

Per l'anno 1961 risulta che sull'ammontare complessivo hanno beneficiato, nell'ordine: l'Italia settentrionale per 63,8 miliardi, pari al 21,5 %; l'Italia centrale per 76,9 miliardi, pari al 25,9 %, e l'Italia meridionale ed insulare per 130,1 miliardi, pari al 43,9 %. Il restante 8,7 % è costituito da anticipazioni al Tesoro dello Stato (10 miliardi) per esecuzione di opere stradali e da prestiti concessi ad Enti operanti in tutto il territorio nazionale (15,9 miliardi).

Particolare importanza riveste la ripartizione dei mutui per gruppi di opere: i prestiti per le opere istituzionali, che comprendono le scuole, le opere igieniche, strade, porti ed opere varie, hanno rappresentato il 49 % dell'ammontare complessivo; quelli per l'edilizia popolare il 16,4 %, ed i mutui per il ripiano dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali il 34,6 per cento.

TABELLA N. 92. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1960 e 1961
ripartiti per gruppo di opere e per territorio

(in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1960	1961	Differenza	1960	1961	Differenza	1960	1961	Differenza
ITALIA SETTENTRIONALE									
Opere istituzionali	37.919	43.607	+ 5.688	21.346	28.085	+ 6.739	16.573	15.522	- 1.051
Edilizia popolare	5.958	10.672	+ 4.714	3.535	10.221	+ 6.686	2.423	451	- 1.972
Integrazione disavanzo bilanci comunali e provinciali	6.694	9.544	+ 2.850	—	—	—	6.694	9.544	+ 2.850
TOTALE ...	50.571	63.823	+ 13.252	24.881	38.306	+ 13.425	25.690	25.517	- 173
ITALIA CENTRALE									
Opere istituzionali	21.864	43.965	+ 22.101	20.772	33.743	+ 12.971	1.092	10.222	+ 9.130
Edilizia popolare	12.270	7.755	- 4.515	11.523	5.814	- 5.709	747	1.941	+ 1.194
Integrazione disavanzo bilanci comunali e provinciali	20.849	25.153	+ 4.304	—	—	—	20.849	25.153	+ 4.304
TOTALE ...	54.983	76.873	+ 21.890	32.295	39.557	+ 7.262	22.688	37.316	+ 14.628
ITALIA MERIDIONALE									
Opere istituzionali	37.079	47.911	+ 10.812	36.097	45.397	+ 9.300	1.002	2.514	+ 1.512
Edilizia popolare	10.708	14.387	+ 3.679	7.577	12.956	+ 5.419	3.131	1.391	- 1.740
Integrazione disavanzo bilanci comunali e provinciali	77.293	67.805	- 9.488	—	—	—	77.293	67.805	- 9.488
TOTALE ...	125.100	130.103	+ 5.003	43.674	58.393	+ 14.719	81.426	71.710	- 9.716
Leggi speciali	2.200	—	- 2.200	—	—	—	2.200	—	- 2.200
Antic. al Tesoro dello Stato	5.000	10.000	+ 5.000	—	—	—	5.000	10.000	+ 5.000
Enti operanti in tutto il territorio nazionale	9.200	15.918	+ 6.718	2.200	8.918	+ 6.718	7.000	7.000	—
TOTALE GENERALE ...	247.054	296.717	+ 49.663	103.050	145.174	+ 42.124	144.004	151.543	+ 7.539

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A) *Lo scambio di merci.* - B) *La bilancia dei pagamenti.*

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

1. - Il perdurare di una congiuntura favorevole ha fatto registrare nel corso del 1961 ulteriori notevoli progressi al commercio estero italiano.

Le importazioni e le esportazioni hanno raggiunto complessivamente il valore di 5.881 miliardi contro 5.233 miliardi nel 1960, con un tasso di sviluppo del 12,3 per cento.

Dall'andamento degli scambi commerciali con l'estero nel 1961 emerge un aspetto positivo: il ritmo di accrescimento delle esportazioni, risultando di gran lunga il più elevato tra quelli dei paesi industriali dell'Occidente, è stato nettamente superiore a quello delle importazioni. Esso è la conseguenza del rafforzamento verificatosi nella seconda parte dell'anno nel settore delle esportazioni e della contemporanea diminuzione nell'espansione delle importazioni.

I risultati dell'interscambio alla fine del 1961 appaiono decisamente più favorevoli di quelli che l'andamento del commercio estero durante il primo semestre aveva fatto prevedere.

A causa della diversa evoluzione delle due correnti di scambio il disavanzo commerciale ha registrato una diminuzione rispetto al 1960, passando da 673 miliardi a 647 miliardi di lire, corrispondenti ad una flessione del 3,9 per cento.

Il tasso di sviluppo dei rapporti commerciali con l'estero appare tanto più notevole se si considerano gli elevati livelli raggiunti dagli scambi nel 1960 e le diminuzioni dei prezzi verificatisi nel 1961, sia dal lato delle importazioni che da quello delle esportazioni.

All'importazione l'andamento dei prezzi si è rivelato quasi costante nel corso dell'intero anno con punte di flessione in aprile, maggio ed agosto; all'esportazione i prezzi si sono mantenuti su livelli relativamente sostenuti fino ad agosto mentre nel bimestre successivo hanno registrato una sensibile flessione per aumentare nuovamente in dicembre. Pertanto la diminuzione dei prezzi sta ad indicare che i traffici italiani sono effettivamente aumentati in volume, in una misura superiore a quella desumibile dalle cifre in valore. In termini quantitativi l'aumento delle importazioni risulta pari al 14,3 % e quello delle esportazioni al 19 per cento.

Essendosi verificate variazioni di prezzi parallele delle merci importate ed esportate, la ragione di scambio media si è mantenuta sul livello del 1960.

Il rapporto « import-export » è risultato pari a 1,24 contro 1,29 nel 1960. Da notare che, mentre nel primo semestre tale rapporto è stato pari a 1,34 (1,31 nello stesso periodo del 1960), nel secondo semestre esso è notevolmente diminuito risultando pari a 1,16 (1,28 nel 1960).

TABELLA N. 93. - Valori dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1960	1961 (a)	Variazioni % (1961 su 1960)	1960	1961 (a)	Variazioni % (1961 su 1960)
Gennaio	218	263	+ 20,6	145	178	+ 22,8
Febbraio	248	257	+ 3,6	191	199	+ 4,2
Marzo	253	294	+ 16,2	206	228	+ 10,7
Aprile	243	266	+ 9,5	189	202	+ 6,9
Maggio	262	291	+ 11,1	206	209	+ 1,5
Giugno	232	266	+ 14,7	178	204	+ 14,6
TOTALE 1° semestre ...	1.456	1.637	+ 12,4	1.115	1.220	+ 9,4
Luglio	271	270	- 0,4	195	235	+ 20,5
Agosto	215	249	+ 15,8	181	214	+ 18,2
Settembre	243	266	+ 9,5	192	217	+ 13,0
Ottobre	261	265	+ 1,5	208	258	+ 24,0
Novembre	256	289	+ 12,9	184	240	+ 30,4
Dicembre	251	288	+ 14,7	205	233	+ 13,7
TOTALE 2° semestre ...	1.497	1.627	+ 8,7	1.165	1.397	+ 19,9
TOTALE ANNO ...	2.953	3.264	+ 10,5	2.280	2.617	+ 14,8

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica

2. - L'andamento delle esportazioni conduce ad alcune considerazioni sulla trasformazione avvenuta nella struttura dell'economia italiana, e in primo luogo sull'elevato grado di competitività raggiunto dai prodotti italiani sul mercato internazionale.

Anche nel 1961 l'incremento maggiore delle esportazioni fra i gruppi di prodotti, considerati per destinazione economica, è stato riscontrato nei beni finali, sia strumentali che di consumo. Un rallentamento, sebbene ad alto livello, si è verificato per i semilavorati e le materie di base per l'industria e, in grado minore, per le fonti energetiche e le materie prime propriamente dette.

Nel campo delle importazioni i beni finali strumentali hanno continuato a registrare il più alto livello di incremento. La forte diminuzione del tasso di incremento delle importazioni di materie prime e di semilavorati è dovuta, almeno in parte, all'esistenza di considerevoli scorte alla fine del 1960 e all'accresciuta produzione interna di materie prime, in particolare di fonti energetiche, di materie di base di origine chimica e di semilavorati metallurgici.

3. - Per quanto riguarda i settori merceologici, l'interscambio di prodotti alimentari ha presentato anche nel 1961 un forte disavanzo, dovuto principalmente ad importanti acquisti di cereali. A causa della scarsità dei due ultimi raccolti ed all'esaurimento delle scorte, l'importazione di frumento è quasi quadruplicata superando i 24 milioni di quintali pari ad una spesa di 105 miliardi di lire.

Nel comparto tessile, il buon andamento registrato nelle vendite di filati, tessuti e maglierie ha contribuito alla formazione di un saldo attivo pari a 128 miliardi di lire contro 48 miliardi nel 1960.

TABELLA N. 94. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

PERIODO	Importazione (A)	Esportazione (B)	Ragione di scambio (B : A)
1953	100,0	100,0	100,0
1954	95,9	97,1	101,3
1955	97,3	94,1	96,7
1956	100,4	91,9	91,5
1957	105,7	95,1	90,0
1958	93,0	90,6	97,4
1959	86,5	83,3	96,3
1960	85,4	86,6	101,4
1961 (a)	82,8	84,0	101,4
1960 - Gennaio	85,2	86,7	101,8
Febbraio	82,7	86,8	105,0
Marzo	85,1	91,6	107,6
Aprile	85,5	89,8	105,0
Maggio	84,0	87,5	104,2
Giugno	84,6	86,9	102,7
Luglio	87,3	85,9	98,4
Agosto	87,6	84,2	96,1
Settembre	86,4	83,1	92,2
Ottobre	86,0	84,2	97,9
Novembre	84,7	81,6	96,3
Dicembre	83,2	85,3	102,5
1961 - Gennaio	83,5	84,7	101,4
Febbraio	82,4	83,8	101,7
Marzo	84,8	83,2	98,1
Aprile	81,7	84,5	103,4
Maggio	81,1	84,2	103,8
Giugno	83,1	86,2	103,7
Luglio	83,2	85,2	102,4
Agosto	81,8	86,3	105,5
Settembre	83,1	81,3	97,8
Ottobre	82,2	81,3	98,9
Novembre	82,9	81,8	98,7
Dicembre	83,2	85,0	102,2

(a) Media annua dei 12 indici mensili.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Nel settore delle materie prime e prodotti siderurgici e metallurgici l'incremento delle importazioni e la flessione delle esportazioni hanno provocato un aggravamento del saldo negativo che ha raggiunto 407 miliardi di lire, superiore di 87 miliardi a quello dello scorso anno.

L'interscambio dei prodotti dell'industria meccanica si è sviluppato, rispetto al 1960, con un tasso del 27 % raggiungendo la cifra di circa 1500 miliardi di lire; per questi prodotti, pur registrandosi uno sviluppo notevole delle importazioni, che hanno superato in quantità e valore l'incremento verificatosi nelle similari correnti di esportazione, il saldo attivo si è mantenuto su livelli elevati (+ 274 miliardi di lire).

TABELLA N. 95. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	1958	1959	1960	1961 (a)
A) Importazioni:				
Alimentari	351	363	492	524
Tessili	236	240	337	324
Minerali metallici, metalli e rottami	272	283	472	538
Prodotti dell'industria meccanica	249	279	446	609
Carbon fossile e coke	101	79	97	92
Oli minerali	292	285	316	350
Altre merci	509	576	793	827
TOTALE ...	2.010	2.105	2.953	3.264
B) Esportazioni:				
Alimentari	325	333	353	392
Tessili	240	297	385	452
Minerali metallici, metalli e rottami.....	114	122	152	131
Prodotti dell'industria meccanica	478	542	729	883
Carbon fossile e coke	1	1	2	2
Oli minerali	135	132	135	143
Altre merci.....	318	394	524	614
TOTALE ...	1.611	1.821	2.280	2.617

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 96. - **Composizione merceologica degli scambi di merci**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1959	1960	1961 (a)	1959	1960	1961 (a)
Alimentari	17,2	16,7	16,1	18,3	15,5	15,0
Tessili	11,4	11,4	9,9	16,3	16,9	17,3
Minerali metallici, metalli e rottami ..	13,4	16,0	16,5	6,7	6,7	5,0
Prodotti dell'industria meccanica	13,3	15,1	18,7	29,8	32,0	33,7
Carbon fossile e coke	3,8	3,3	2,8
Oli minerali	13,5	10,7	10,7	7,3	5,9	5,5
Altre merci	27,4	26,8	25,3	21,6	23,0	23,5
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Sotto l'aspetto della distribuzione geografica, l'importanza relativa delle varie aree di sbocco non ha subito sensibili mutamenti di tendenza. I rapporti commerciali con i Paesi europei dell'O.C.S.E. ed in particolare con i Paesi della C.E.E. continuano a svilupparsi con tassi di incremento superiori rispetto al tasso di espansione generale. Gli scambi con i Paesi europei dell'O.C.S.E. rappresentano il 51 % dell'interscambio complessivo italiano, mentre

il complesso delle importazioni ed esportazioni verso i Paesi della Comunità è aumentato del 19,3 % rispetto al 1960, raggiungendo i 1780 miliardi di lire. Il loro peso sul volume globale dell'interscambio è passato dal 28,5 % al 30,3 per cento.

Nei confronti dei Paesi dell'E.F.T.A., l'incidenza percentuale degli scambi commerciali italiani ha subito un'ulteriore lieve diminuzione, passando dal 18,2 % al 17,9 %. È da rile-

TABELLA N. 97. - **Composizione degli scambi di merci per continente**

(valori in miliardi di lire)

CONTINENTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1959	1960	1961 (b)	1959	1960	1961 (b)
<i>Europa</i>	<i>1.130</i>	<i>1.615</i>	<i>1.802</i>	<i>1.100</i>	<i>1.421</i>	<i>1.713</i>
Paesi O.C.S.E. (a)	985	1.384	1.539	970	1.232	1.473
- Paesi C.E.E.	561	818	959	501	674	821
- Paesi E.F.T.A.	383	478	498	403	475	553
- Altri Paesi O.C.S.E.	41	88	82	66	83	99
Altri Paesi Europa	145	231	263	130	189	240
<i>Asia</i>	<i>330</i>	<i>397</i>	<i>398</i>	<i>146</i>	<i>199</i>	<i>204</i>
<i>Africa</i>	<i>177</i>	<i>200</i>	<i>204</i>	<i>131</i>	<i>152</i>	<i>165</i>
<i>America</i>	<i>399</i>	<i>643</i>	<i>763</i>	<i>398</i>	<i>438</i>	<i>462</i>
U. S. A. e Canada	253	459	588	237	265	269
<i>Oceania</i>	<i>68</i>	<i>88</i>	<i>94</i>	<i>15</i>	<i>25</i>	<i>21</i>
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	<i>1</i>	<i>10</i>	<i>3</i>	<i>31</i>	<i>45</i>	<i>52</i>
TOTALE ...	2.105	2.953	3.264	1.821	2.280	2.617

(a) Territori metropolitani.

(b) Dati provvisori.

TABELLA N. 98. - **Composizione degli scambi di merci per continente**

(valori percentuali)

CONTINENTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1959	1960	1961 (b)	1959	1960	1961 (b)
<i>Europa</i>	<i>53,7</i>	<i>54,7</i>	<i>55,2</i>	<i>60,4</i>	<i>62,3</i>	<i>65,5</i>
Paesi O.C.S.E. (a)	46,8	46,9	47,2	53,3	54,0	56,3
- Paesi C.E.E.	26,7	27,7	29,4	27,5	29,6	31,4
- Paesi E.F.T.A.	18,2	16,2	15,3	22,2	20,8	21,1
- Altri paesi O.C.S.E.	1,9	3,0	2,5	3,6	3,6	3,8
Altri Paesi Europa	6,9	7,8	8,0	7,1	8,3	9,2
<i>Asia</i>	<i>15,7</i>	<i>13,4</i>	<i>12,2</i>	<i>8,0</i>	<i>8,7</i>	<i>7,8</i>
<i>Africa</i>	<i>8,4</i>	<i>6,8</i>	<i>6,2</i>	<i>7,2</i>	<i>6,7</i>	<i>6,3</i>
<i>America</i>	<i>19,0</i>	<i>21,8</i>	<i>23,4</i>	<i>21,9</i>	<i>19,2</i>	<i>17,6</i>
U. S. A. e Canada	12,0	15,5	18,0	13,0	11,6	10,3
<i>Oceania</i>	<i>3,2</i>	<i>3,0</i>	<i>2,9</i>	<i>0,8</i>	<i>1,1</i>	<i>0,8</i>
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	<i>..</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>1,7</i>	<i>2,0</i>	<i>2,0</i>
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Territori metropolitani.

(b) Dati provvisori.

vare che verso questi Paesi il maggior incremento delle esportazioni rispetto alle importazioni ha determinato la formazione di un saldo attivo pari a 55 miliardi di lire.

Gli scambi con i Paesi nord-americani hanno subito un notevole incremento, così che il loro peso rappresenta il 14,6 % del volume globale del nostro commercio contro 13,8 % registratosi nel 1960.

Tale aumento è determinato, principalmente, dallo sviluppo di una forte corrente di importazione che ha portato il saldo passivo della bilancia commerciale verso questi Paesi da 194 a 319 miliardi di lire.

L'interscambio con i Paesi dell'Europa orientale è passato da 273 a 328 miliardi di lire, mentre il suo peso sul totale complessivo ha raggiunto il 5,6 % contro il 5,2 % nel 1960.

Nei confronti dei Paesi sottosviluppati o in corso di sviluppo, mentre per le esportazioni il tasso di incremento risulta, contrariamente agli anni scorsi, su un livello pressochè pari a quello relativo alle altre aree, per le importazioni si è verificata una lieve contrazione. L'interscambio con tali Paesi è di poco superiore a quello dello scorso anno. In particolare, si è registrato un incremento dell'1 % negli scambi con i Paesi asiatici, di quasi 3 % con i Paesi dell'America latina, del 4,8 % con i Paesi africani.

TABELLA N. 99. - **Composizione degli scambi di merci per continente**
(saldi per Continente - in miliardi di lire)

CONTINENTI	1959	1960	1961 (b)
<i>Europa</i>	- 30	- 194	- 89
Paesi O.C.S.E. (a)	- 15	- 152	- 66
- Paesi C.E.E.	- 60	- 144	- 138
- Paesi E.F.T.A.	+ 20	- 3	+ 55
- Altri Paesi O.C.S.E.	+ 25	- 5	+ 17
Altri Paesi Europei	- 15	- 42	- 23
<i>Asia</i>	- 184	- 198	- 194
<i>Africa</i>	- 46	- 48	- 39
<i>America</i>	- 1	- 205	- 301
U. S. A. e Canada	- 16	- 194	- 319
<i>Oceania</i>	- 53	- 63	- 73
<i>Altre provenienze e destinazioni</i>	+ 30	+ 35	+ 49
TOTALE...	- 284	- 673	- 647

(a) Territori metropolitan
(b) Dati provvisori.

Le importazioni.

4. - Nel 1961 il valore complessivo delle importazioni ha raggiunto i 3264 miliardi di lire contro 2953 miliardi nel 1960, con un incremento del 10,5 %. In particolare, nel primo semestre si è avuto, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un aumento del 12,4 % mentre negli ultimi sei mesi le importazioni sono aumentate dell'8,7 per cento.

Il valore medio mensile delle importazioni è stato pari a 272 miliardi di lire, con un supero di 26 miliardi rispetto al valore medio registratosi nel 1960. L'incremento più elevato, rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente, si è verificato in gennaio (+ 20,6 %) e marzo (+ 16,2 per cento).

Un esame dettagliato dell'andamento delle importazioni permette di rilevare che alla loro espansione hanno contribuito, ad eccezione del comparto tessile, tutti i settori merceologici, sia pure con diversa intensità. Lo sviluppo delle importazioni è contraddistinto, inoltre, da un aumento relativamente meno elevato negli acquisti di materie prime e semilavorati industriali rispetto ai prodotti finiti.

Nel settore agricolo, oltre al suaccennato eccezionale incremento negli acquisti di frumento, si è registrata un'espansione negli approvvigionamenti di cereali secondari, dovuta, soprattutto, allo sviluppo delle industrie dei mangimi. Sono pure aumentate le importazioni di legumi e ortaggi freschi (86,8 %), mentre si è verificata una forte flessione negli acquisti di carni fresche e congelate (- 64,2 %) e di latte e burro (- 67,5 %) dovuta principalmente ad alcune misure restrittive adottate nel corso del 1960.

Le importazioni del settore tessile che nel 1960 avevano registrato un eccezionale sviluppo (+ 40 %) denunciano nel 1961 una leggera contrazione (- 3,9 per cento).

Gli acquisti di minerali metallici, metalli e rottami sono aumentati del 14,0 % passando da 472 a 538 miliardi di lire.

A determinare tale espansione hanno concorso in misura notevole gli approvvigionamenti di prodotti siderurgici; in particolare sono aumentate le importazioni di minerali di ferro (26,9 %), di ghisa comune (+ 26,6 %), di ferri e acciai laminati (+ 30,7 %), di ferri e acciai in lingotti (+ 24,8 %). Una flessione si è registrata negli acquisti di alluminio e di rottami non ferrosi, mentre è aumentata notevolmente l'importazione di piombo.

Le importazioni dei prodotti dell'industria meccanica hanno continuato ad accrescersi con alti tassi di sviluppo. Nel biennio 1960-61 gli acquisti in tale comparto si sono più che raddoppiati, passando da 279 a 609 miliardi di lire. Tra le importazioni di prodotti meccanici, aumentate complessivamente nell'anno in esame del 36,5 %, particolare importanza rivestono quelle di macchine utensili per la lavorazione dei metalli (+ 111,6 %), di altre macchine non elettriche (+ 41 %), di parti staccate di apparecchi non elettrici (+ 40 per cento).

Nel settore dei mezzi di trasporto, gli acquisti all'estero di autoveicoli sono aumentati di circa 19 mila unità superando così le 40 mila. Nel 1961 sono state importate in Italia parti staccate di autoveicoli (+ 61,8 % rispetto al 1960) per un valore superiore a quello degli autoveicoli completi importati, a causa del montaggio da parte di due società italiane di autoveicoli di produzione estera.

Per quanto riguarda i prodotti meccanici di precisione, le importazioni di macchine da scrivere e contabili ed altri apparecchi di precisione sono passate da 40,7 a 61 miliardi di lire con un aumento pari al 49,9 per cento.

Gli approvvigionamenti di prodotti chimici hanno registrato nel loro complesso un incremento di circa il 6,1 %. Una leggera flessione si è verificata nei riguardi dei concimi, vernici e smalti, gomma elastica sintetica, materie plastiche.

Nel settore delle fonti energetiche si è avuta una lieve diminuzione nelle importazioni di carbon fossile mentre gli acquisti di olii greggi di petrolio sono aumentati del 9 per cento.

5. – Sotto l'aspetto geografico l'importanza relativa delle varie aree di provenienza delle importazioni italiane non ha subito, rispetto allo scorso anno, variazioni di grande rilievo. Gli acquisti dai Paesi della Comunità Economica Europea si sono sviluppati, come negli anni scorsi, con un tasso notevolmente superiore a quello generale. Le importazioni sono aumentate del 17,2 % passando da 818 a 959 miliardi di lire, cifra che rappresenta il 29,4 % delle nostre importazioni globali.

Nei confronti dei Paesi dell'EFTA, le importazioni, pur segnando un lieve incremento rispetto allo scorso anno (+ 4,2 %), hanno diminuito il loro peso sul totale complessivo passando dal 16,2 % al 15,3 per cento.

Gli acquisti sul mercato statunitense, malgrado il notevole incremento registratosi nel 1960, si sono ulteriormente accresciuti (+ 28,8 %) passando da 419 miliardi nel 1960 a 539,6 miliardi nel 1961; la loro incidenza percentuale sul totale delle nostre importazioni è passata dal 14,2 % al 16,5 %. Gli Stati Uniti tornano così ad occupare il primo posto nella graduatoria dei Paesi fornitori, seguiti dalla Repubblica Federale Tedesca (507 miliardi), dalla Francia (300 miliardi) e dal Regno Unito (180 miliardi).

Le importazioni dai Paesi dell'Europa orientale hanno registrato un incremento del 16,7 % passando da 165,6 a 193,3 miliardi di lire; il 48,5 % di tale cifra è rappresentato da acquisti dall'Unione Sovietica.

Nei confronti del Giappone, dopo l'eccezionale sviluppo registratosi nel 1960 le importazioni hanno segnato un regresso pari al 4,2 per cento.

Una leggera flessione presentano rispetto allo scorso anno le importazioni dai Paesi in via di sviluppo; la loro incidenza sul totale dei nostri acquisti all'estero è così ulteriormente diminuita passando dal 29,6 % al 26,9 per cento.

Le esportazioni.

6. – Nel 1961 le esportazioni si sono accresciute del 14,8 %, raggiungendo complessivamente 2.617 miliardi di lire contro 2.280 miliardi nel 1960.

L'andamento delle vendite all'estero ha presentato nell'anno in esame due fasi nettamente distinte; mentre nel primo semestre il tasso di espansione, nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno, si è mantenuto entro il limite del 9,4 %, nella seconda parte dell'anno il ritmo di incremento è risultato notevolmente più elevato (+ 19,9 %), con punte massime in novembre (+ 30,4 %) e ottobre (+ 24 per cento).

L'esame dell'andamento delle esportazioni sotto l'aspetto merceologico fa rilevare che lo sviluppo delle vendite, cui hanno contribuito in diversa misura tutti i settori ad eccezione del comparto metallurgico, si è concentrato, in massima parte, nel campo industriale.

L'espansione delle esportazioni di alimentari (+ 11 %) è stata notevolmente superiore a quella registratasi negli ultimi quattro anni. Incrementi particolarmente rilevanti si sono verificati nelle forniture di riso (+ 53,3 %), di frutta secca (+ 59,5 %), di prodotti dolciari (+ 43,8 %), di olio di oliva (+ 33,7 per cento).

L'incremento delle vendite di prodotti tessili (+ 17,4 %), che conferma l'andamento favorevole ed i progressi realizzati negli ultimi anni in questo settore è dovuto, soprattutto, al rapido adeguarsi dei produttori italiani alle necessità dei mercati internazionali; sono da rilevare gli aumenti di forniture di filati di cotone (+ 34,3 %), di maglieria e calze (+ 37,6 %), di tessuti di fibre artificiali e sintetiche (+ 21 %). Nel settore dell'abbigliamento, un ulte-

riore incremento si è registrato nell'esportazione di calzature, passate da 27,6 a 33,3 milioni di paia per un valore pari a 69 miliardi di lire; notevoli sono state anche le vendite di cappelli (da 17,6 a 20,8 milioni di unità) e di guanti (da 5,4 a 6,6 milioni di paia).

Il comparto delle industrie meccaniche, che riveste una importanza sempre più rilevante nel campo delle esportazioni e che comprende oltre un terzo del complesso delle vendite italiane all'estero, ha registrato rispetto al 1960 un tasso di sviluppo del 21,1 % passando da 729 a 883 miliardi di lire. Il maggior apporto allo sviluppo del settore proviene dall'esportazione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli (da 22,5 a 35,3 miliardi di lire), di macchine tessili (da 36,9 a 48,7 miliardi), di macchine ed apparecchi non elettrici (da 83,2 a 112,1 miliardi), di apparecchi per telecomunicazioni (da 8,5 a 20,4 miliardi di lire).

Nel settore della meccanica di precisione è continuata l'affermazione dei prodotti italiani sui mercati esteri; le vendite di macchine da scrivere contabili e di altri apparecchi di precisione sono aumentate del 34,2 %, raggiungendo complessivamente i 96,4 miliardi di lire contro 71,8 miliardi nel 1960.

Le forniture di mezzi di trasporto hanno registrato un tasso di incremento (+ 11,7 %) leggermente inferiore al tasso di espansione generale, a causa dell'aumentata concorrenza straniera sui mercati internazionali. Rilevanti sono stati gli aumenti delle esportazioni di veicoli per ferrovie (+ 39,5 %) e di natanti passati da 30 a 45 miliardi di lire.

Notevole è stato pure l'aumento delle esportazioni nel settore chimico, passate da 177,1 a 218,7 miliardi di lire con un incremento pari al 23,4 %. In questo settore sono da sottolineare gli sviluppi delle forniture all'estero di concimi (+ 30,6 %), di fibre artificiali e sintetiche (+ 29,1 %), di materie plastiche (+ 23,7 %). Sensibile, soprattutto tenendo conto degli sviluppi registrati lo scorso anno, l'incremento delle esportazioni di prodotti dell'industria della gomma elastica (+ 22,6 per cento).

7. - Quanto alla distribuzione geografica delle vendite all'estero, anche nel 1961 i traffici verso l'area comunitaria manifestano la più elevata intensità, in conseguenza dell'impulso che il processo integrativo imprime alle attività economiche. Nei confronti dei Paesi della C.E.E., le vendite sono così aumentate del 21,8% passando da 674 a 821 miliardi di lire, pari a circa un terzo delle esportazioni complessive.

Un buon andamento hanno avuto anche le forniture ai Paesi dell'E.F.T.A., che hanno registrato nel corso del 1961 un aumento del 16,4 % raggiungendo i 553 miliardi di lire. Anche il loro peso sul totale delle vendite è leggermente aumentato (dal 20,8 % al 21,1 %) con una inversione di tendenza rispetto al biennio 1959-60. Nelle esportazioni verso gli Stati Uniti, si è verificata invece, soprattutto nella prima parte dell'anno, una flessione piuttosto elevata. Tale contrazione, riscontrata anche nell'esportazione di altri Paesi europei verso il mercato statunitense, è andata peraltro negli ultimi mesi, progressivamente riassorbendosi, per cui a fine anno il livello delle forniture italiane agli Stati Uniti è risultato pressochè uguale a quello dello scorso anno (239 miliardi di lire, con una diminuzione dello 0,6 per cento).

Nei confronti dei Paesi dell'Europa Orientale si è registrata una notevole espansione, essendo le esportazioni passate da 107,4 a 134,9 miliardi di lire, pari ad un incremento del 25,6 %. Sul totale delle vendite, l'incidenza delle esportazioni verso i mercati di tali Paesi è aumentata così dal 4,7 % al 5,1 per cento.

Verso i Paesi in via di sviluppo, mentre le importazioni hanno denunciato una leggera contrazione, le esportazioni hanno segnato, come già si è rilevato e contrariamente agli anni scorsi, un tasso di sviluppo pressochè uguale (+ 14,3 %) a quello relativo alle altre aree. Nel loro complesso, i Paesi in via di sviluppo hanno assorbito, come nel 1960, circa il 27 % delle esportazioni totali italiane.

B) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

8. - Nel 1961 il complesso delle partite invisibili (scambio di servizi con l'estero, trasferimenti unilaterali ed entrate governative straordinarie) ha fatto registrare un saldo attivo di 675 miliardi contro 605 miliardi nel 1960. Tale saldo è costituito da servizi per 468 miliardi (contro 403 miliardi nel 1960), da trasferimenti unilaterali per 171 miliardi (contro 148 miliardi nel 1960) e da entrate governative straordinarie per 36 miliardi (contro 54 miliardi nel 1960).

La bilancia dei trasporti rivela un aumento complessivo del traffico nella misura del 14,7 % determinato dallo sviluppo del nostro commercio con l'estero e dal forte aumento dei trasporti di passeggeri per via aerea e marittima. Risultando l'aumento del traffico, per

TABELLA N. 100. - Bilancia generale dei pagamenti correnti

(in miliardi di lire)

	1960			1961		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
A) Merci e servizi :						
Merci f.o.b. (a)	2.231,6	2.627,7	- 396,1	2.567,7	2.900,0	- 332,3
Trasporti e assicurazioni	334,2	400,9	- 66,7	382,1	462,5	- 80,4
Viaggi all'estero	401,6	59,0	+ 342,6	471,9	67,3	+ 404,6
Redditi da capitale	52,3	70,9	- 18,6	55,5	87,7	- 32,2
Redditi da lavoro	107,3	13,1	+ 94,2	153,0	15,1	+ 137,9
Servizi governativi	31,2	48,3	- 17,1	39,0	44,6	- 5,6
Varie	198,6	130,6	+ 68,0	217,1	173,5	+ 43,6
TOTALE merci e servizi ...	3.356,8	3.350,5	+ 6,3	3.886,3	3.750,7	+ 135,6
B) Trasferimenti unilaterali :						
Rimesse emigrati	133,7	—	+ 133,7	144,2	—	+ 144,2
Donazioni private	25,8	—	+ 25,8	34,3	—	+ 34,3
Riparazioni	—	6,7	- 6,7	—	7,5	- 7,5
Contributo alla Somalia	—	4,1	- 4,1	—	—	—
Contributi vari	—	0,6	- 0,6	—	—	—
TOTALE trasferimenti unilaterali ...	159,5	11,4	+ 148,1	178,5	7,5	+ 171,0
TOTALE partite correnti ordin. (A + B)	2.516,3	3.361,9	+ 154,4	4.664,8	3.758,2	+ 306,6
C) Entrate governative straordinarie :	54,4	—	+ 54,4	36,5	—	+ 36,5
TOTALE partite correnti...	3.570,7	3.361,9	+ 208,8	4.101,3	3.758,2	+ 343,1
(a) Le cifre del movimento merci sono ricavate dai dati del commercio estero rilevati a cura dell'Istituto Centrale di Statistica e rettificati nel seguente modo (in miliardi di lire):						
	1960		1961			
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti		
Dati dell'Istituto Centrale di Statistica	2.280,2	2.953,2	2.617,3	3.264,0		
Meno noli e assicurazioni	—	341,6	—	369,3		
Più donazioni assistenziali (al netto della pesca)	—	16,1	—	25,3		
Meno provviste di bordo, cantine vigilate e altre partite comprese in altre voci della bilancia	48,6	—	49,6	—		
Dati della Bilancia generale dei pagamenti	2.231,6	2.627,7	2.567,7	2.900,0		

servizi resi all'Italia, superiore allo sviluppo delle prestazioni della flotta mercantile italiana, il disavanzo è salito da 66,7 miliardi a 80,4 miliardi.

Il turismo ha confermato nel 1961 la sua grande capacità di espansione. Per il secondo anno consecutivo il saldo attivo della bilancia turistica è aumentato di oltre 60 miliardi, dimostrando che l'alta congiuntura economica internazionale continua ad imprimere a questo settore una spinta eccezionale. Appare un sintomo favorevole che all'aumento sensibile negli arrivi di turisti stranieri corrisponda un aumento anche maggiore nelle loro presenze; a tale risultato hanno contribuito il potenziamento della rete stradale, la valorizzazione turistica di nuove zone e l'apertura di alberghi in prossimità delle maggiori vie di comunicazione al servizio del turismo di tipo medio.

Nel 1961 si è accentuato il saldo passivo della bilancia dei redditi da capitale, passato da 18,6 miliardi a 32,2 miliardi in conseguenza dell'appesantimento del passivo (da 70,9 miliardi a 87,7 miliardi), solo in parte compensato dall'aumento dell'attivo (da 52,3 miliardi a 55,5 miliardi).

In forte progresso l'attivo della bilancia dei redditi da lavoro (da 107,3 miliardi nel 1960 a 153 miliardi nel 1961) che ha fatto salire il saldo attivo da 94,2 miliardi a 137,9 miliardi.

A seguito di un aumento dell'attivo e di una contemporanea diminuzione del passivo la bilancia dei servizi governativi ha dato un disavanzo di 5,6 miliardi rispetto a 17,1 miliardi nel 1960, mentre la voce « varie » ha registrato una notevole diminuzione del suo saldo attivo (43,6 miliardi contro 68 miliardi dell'anno precedente).

9. - L'insieme degli scambi delle merci e dei servizi si è chiuso nel 1961 con un saldo attivo di 135,6 miliardi rispetto a 6,3 miliardi nel 1960.

L'espansione dei rapporti commerciali con l'estero ha fatto aumentare l'incidenza percentuale dell'interscambio di merci e servizi rispetto al reddito nazionale lordo. La media delle importazioni ed esportazioni di merci e servizi, che rappresentava nel 1960 il 17,6 % del reddito nazionale lordo, è passata nel 1961 al 18,2 per cento.

Relativamente ai trasferimenti unilaterali, le rimesse degli emigrati rivelano un sensibile aumento (144,2 miliardi contro 133,7 miliardi nel 1960) così come le donazioni private, salite da 25,8 miliardi nel 1960 a 34,3 miliardi; in aumento risultano pure le riparazioni, passate da 6,7 miliardi a 7,5 miliardi.

Una sensibile diminuzione viene registrata nelle entrate governative straordinarie, passate da 54,4 miliardi nel 1960 a 36,5 miliardi nel 1961.

La bilancia generale dei pagamenti correnti ha registrato nel 1961 un saldo attivo di 343 miliardi rispetto a 209 miliardi nel 1960, conseguente alla diminuzione del disavanzo commerciale, all'aumento del saldo attivo dello scambio di servizi ed alla espansione dei trasferimenti unilaterali.

Il seguente schema riassume i movimenti della bilancia dei pagamenti correnti nel 1961 e li confronta con quelli corrispondenti del 1960 (in miliardi di lire):

	1960	1961
saldo scambio merci	— 396	— 332
saldo scambio servizi	+ 403	+ 468
saldo trasferimenti unilaterali	+ 148	+ 171
saldo servizi governativi straordinari	+ 54	+ 36
	<hr/>	<hr/>
	+ 209	+ 343

9. - Al momento della presentazione della Relazione economica sono disponibili, per quanto riguarda la bilancia complessiva dei pagamenti, solo i dati relativi ai movimenti valutari rilevati dall'Ufficio Italiano dei Cambi e dettagliatamente riportati nelle tabelle in appendice.

Detti movimenti, espressi in dollari secondo la consuetudine delle rilevazioni valutarie, differiscono, per quanto riguarda gli scambi commerciali, da quelli indicati dalle rilevazioni doganali. Essi possono così sintetizzarsi:

	1960	1961
	(milioni di dollari)	
saldo movimento merci	— 1.013	— 1.086
saldo partite invisibili e varie	1.213	1.402
operazioni governative straordinarie.....	75	47
SALDO partite correnti...	275	363
movimenti di capitali privati.....	127	164
movimenti di capitali pubblici	28	49
SALDO movimenti di capitale...	155	213
partite non classificabili	13	1
SALDO GENERALE...	442	577

Gli incassi per esportazioni sono saliti nel 1961 a 3.851 milioni di dollari con un aumento del 12 % (3.438 milioni nel 1960); i pagamenti per importazioni hanno registrato un incremento del 10,9 % passando da 4.451 milioni a 4.937 milioni di dollari. In cifre assolute il disavanzo tra incassi e pagamenti per merci è risultato, nel 1961, pari a 1.086 milioni di dollari contro 1.013 milioni di dollari alla fine del 1960 denotando, quindi, contrariamente al quanto risulta dalle statistiche doganali, un lieve aumento. Lo sfasamento fra le rilevazioni doganali e valutarie è dovuto in larga misura ad un aumento delle vendite all'estero con pagamento dilazionato.

La dinamica delle importazioni e dei relativi esborsi valutari, pur presentandosi in ulteriore ascesa, denota nel 1961 una tendenza più contenuta rispetto all'anno precedente.

L'incremento degli incassi valutari relativi alle esportazioni, determinato in massima parte da importanti progressi nei settori esportativi industriali, si è verificato, soprattutto, nella seconda parte dell'anno.

L'andamento delle partite invisibili ha presentato una tendenza vivacemente ascendente soprattutto nella seconda metà dell'annata.

Le entrate derivanti dai noli ammontano a 281 milioni di dollari contro 249 milioni alla fine del 1960, con un incremento pari al 12,8 per cento.

Il gettito valutario relativo al movimento turistico ha registrato un incremento di entrate rispetto al 1960 pari al 18,1 %, portando così il saldo netto derivante da questa voce a 647 milioni di dollari (548 milioni lo scorso anno).

La voce « turismo » concorre quindi con il 46,2 % alla formazione del saldo delle partite invisibili e contribuisce per il 59,6 % alla copertura del passivo dello scambio merci.

Un consistente flusso di emigrazioni stagionali ed altre favorevoli circostanze hanno determinato un incremento del gettito delle rimesse registrate come redditi di lavoro passate da 342,9 a 417,7 milioni di dollari, pari al 21,8 per cento.

I redditi da investimenti hanno ulteriormente aumentato il saldo passivo, passato da 31,6 a 51,6 milioni di dollari. In particolare, i pagamenti derivanti da questa voce sono aumen-

tati, rispetto allo scorso anno di 26,8 milioni di dollari (+ 23,6 %) mentre gli incassi hanno registrato uno sviluppo pari all'8,4 per cento.

Il saldo attivo della voce « altri servizi » si è mantenuto pressochè costante (da 104,5 a 107,8 milioni di dollari).

Nell'insieme, quindi, l'apporto valutario derivante dalle partite invisibili è salito nel 1961 a 1.402,4 milioni di dollari contro 1.213,2 milioni di dollari nell'anno precedente, con un incremento del 15,6 per cento.

10. – La dinamica dei flussi valutari relativi ai movimenti di capitali per gli anni 1960–61 è rappresentata qui di seguito: (1)

	1960 (milioni di dollari)	1961
Prestiti concessi all'Italia	+ 30,2	+ 122,7
di cui:		
privati	— 7,5	+ 73,9
pubblici	+ 37,7	+ 48,8
Prestiti italiani all'estero	+ 2,6	— 31,5
di cui:		
privati	+ 0,1	— 31,5
pubblici	+ 2,5	—
Investimenti esteri netti in Italia	+ 461,3	+ 543,1
Investimenti italiani netti all'estero	— 99,8	— 84,0
Rimesse di banconote italiane	— 185,2	— 329,6
Partecipazioni a Istituti internazionali	— 12,0	—
Altri	— 42,1	— 7,8
SALDO MOVIMENTI DI CAPITALI ...	+ 155,0	+ 212,9

Nel 1961 il totale degli incassi relativi a partite correnti risulta di 5.938 milioni di dollari con un incremento rispetto al 1960 pari al 12,9 %, mentre il totale degli incassi attribuibili a movimenti di capitali è stato di 1.334 milioni di dollari, superiore di 389 milioni a quello dell'anno precedente, pari ad un aumento del 41 %. Per i pagamenti si è avuto un andamento analogo: quelli relativi a partite correnti sono passati da 4.982 a 5.575 milioni di dollari, mentre quelli relativi a movimenti di capitali hanno registrato un aumento di 331 milioni di dollari (da 790 a 1.121,4 milioni di dollari).

Il saldo delle partite correnti e dei movimenti di capitale, comprese le partite non classificabili, è risultato così rispettivamente di 442 milioni di dollari nel 1960 e di 577 milioni di dollari nel 1961 con un incremento del 30,2 per cento.

Alla formazione del maggior saldo attivo dei movimenti di capitale hanno concorso in larga misura i prestiti sia pubblici che privati concessi al nostro Paese, con un totale netto di 122,7 milioni di dollari (30,2 milioni lo scorso anno) e gli investimenti esteri in Italia per un ammontare netto di 543,1 milioni (contro 461,3 milioni di dollari nel 1960). Al passivo figurano i prestiti italiani all'estero per un totale di 31 milioni di dollari (per tale voce non risultava alcuna cifra nel 1960) e le rimesse di banconote italiane che hanno avuto nell'anno in esame un'importante variazione (da 185,2 a 329,5 milioni di dollari).

Gli investimenti italiani all'estero si sono mantenuti su un livello piuttosto elevato; per quanto riguarda i prestiti e gli investimenti esteri in Italia, il cospicuo aumento registra-

(1) Gli importi registrati con il segno + indicano afflusso di valute, quelli registrati con il segno — rappresentano erogazioni di valute.

tosì nel 1961 dimostra la crescente fiducia degli operatori stranieri verso le possibilità di sviluppo della nostra economia.

11. - Il complesso delle partite correnti, dei movimenti di capitali e delle partite non classificabili trova riscontro, quale contropartita finale, nella variazione positiva dei movimenti monetari, corrispondenti agli interventi equilibratori delle autorità valutarie. Tali interventi hanno dato origine da un lato ad un incremento degli averi ufficiali sull'estero per un importo pari a 577 milioni di dollari, contro 422 milioni nel 1960, che ha determinato un corrispondente incremento dei mezzi di pagamento a disposizione del mercato.

	1960	1961	1960	1961
	(milioni di dollari)		(miliardi di lire)	
<i>Istituzioni bancarie:</i>				
Aziende di credito	268	40	168	25
Banca d'Italia	64	203	40	127
<i>Ufficio Italiano dei Cambi:</i>				
Investimenti all'estero e disinvestimenti ..	—	82	—	51
Partecipazioni a Istituti Internazionali	6	4	4	2
Posizione di debito e credito verso l'estero	— 23	11	— 14	7
Disponibilità ufficiali	127	339	79	213
TOTALE MOVIMENTI MONETARI.....	442	577	277	361

Le componenti dei movimenti monetari sono, nei due anni considerati, sostanzialmente mutate. Mentre, infatti, nel 1960 il finanziamento del saldo attivo aveva determinato principalmente un aumento del volume della moneta bancaria, nel 1961 esso si è totalmente ripercosso sul volume della circolazione della Banca d'Italia.

12. - Per effetto del favorevole andamento dei movimenti di debito e credito con l'estero, le disponibilità ufficiali di oro e di valute convertibili sono passate, nel corso del 1961, da 3.079,8 milioni di dollari ad un totale di 3.419,2 milioni di dollari con un aumento di 339,4 milioni di dollari, pari all'11 per cento.

Per una valutazione più precisa delle nostre consistenze valutarie effettive, occorre però detrarre dal loro ammontare la posizione di debito a breve termine delle Banche abilitate. Le riserve nette, quindi, alla fine del 1961 sono risultate pari a 3.330,9 milioni di dollari contro 3.016,5 milioni di dollari al 31 dicembre 1960.

Il favorevole andamento della bilancia dei pagamenti, la consistenza delle riserve valutarie e la evoluzione economica del Paese hanno consentito, nel corso del 1961, l'adozione di nuove misure di liberalizzazione. Oltre all'adesione dell'Italia, assieme ad altri Paesi, all'art. VIII dello Statuto del Fondo Monetario Internazionale, è stata adottata nel febbraio 1961 una disposizione che consente agli Istituti di credito a medio termine operanti su tutto il territorio nazionale ed alle Società finanziarie la facoltà di acquistare titoli esteri. L'adozione di questo provvedimento rende possibile un sempre maggior inserimento del mercato italiano in quello internazionale.

Infine, proseguendo nell'attuazione della politica di liberalizzazione delle transazioni invisibili e dei movimenti di capitali, è stato recentemente perfezionato il sistema di convertibilità della lira per i non residenti che comporta, attraverso l'abolizione della gestione biglietti, una notevole semplificazione della gestione dei conti bancari di pertinenza estera.